



RIGHTS
Active citizenship and the seniors' role in the society
2019-1-IT02-KA204-063346



Cittadinanza attiva e ruolo degli anziani nella società **RIGHTS**

2019-IT02-KA204-063346

MANUALE DI RICERCA E ANALISI DEI DIRITTI NEI RACCONTI



"Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute."

INDICE

INTRODUZIONE.....	8
1 ANALISI ITALIANA DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	10
1.1 Introduzione.....	10
1.2 Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti.....	10
1.2.a Diritto all'istruzione gratuita.....	10
1.2.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua.....	11
1.2.c Diritto a un processo equo.....	12
1.2.d Diritto alla salute.....	13
1.2.e Diritti alla libertà e alla sicurezza, alla buona amministrazione, alla lotta all'ingiustizia.....	14
1.2.f Diritto di sbagliare.....	15
1.2.g Diritto di espressione e libertà di opinione.....	16
1.2.h Diritto al perdono.....	17
1.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	18
1.3.a Diritto all'istruzione gratuita – introdotto attraverso Pinocchio.....	18
1.3.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione, lingua- introdotto attraverso Pinocchio.....	19
1.3.c Diritto a un processo equo- introdotto da Pinocchio.....	21
1.3.d Diritto alla salute- introdotto da Pinocchio.....	22
1.3.e Diritto alla libertà e alla sicurezza, diritto alla buona amministrazione, diritto a combattere l'ingiustizia- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	25
1.3.f Diritto di sbagliare- introdotto attraverso la Divina Commedia.....	32
1.3.g Diritto all'espressione e libertà di opinione- introdotto attraverso la Divina Commedia.....	36
1.3.h Diritto al perdono- introdotto attraverso la Divina Commedia.....	42
1.4 Leggi e legislazioni connesse con il diritto.....	46
1.4.a Diritto all'istruzione gratuita.....	46
1.4.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione, lingua.....	47
1.4.c Diritto ad un processo equo.....	47
1.4.d Diritto alla salute.....	48
1.4.e Diritto alla libertà e alla sicurezza, alla buona amministrazione, alla lotta all'ingiustizia.....	49
1.4.f Diritto di sbagliare.....	50

1.4.g	Diritto di espressione e libertà di opinione.....	50
1.4.h	Diritto al perdono.....	50
2	ANALISI SPAGNOLA DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	51
2.1	Introduzione.....	51
2.2	Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti.....	52
2.2.a	Diritto ad un processo equo e Diritto a non essere sottoposto ad arresto arbitrario, detenzione.....	52
2.2.b	Diritto alla libertà e alla sicurezza.....	52
2.2.c	Diritto all'alimentazione.....	53
2.2.d	Diritto all'istruzione.....	54
2.2.e	Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo.....	54
2.2.f	Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società.....	55
2.2.g	Diritto ad essere uguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela dalla legge	55
2.2.h	Parità dei sessi.....	55
2.2.i	Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione. Diritto alla non discriminazione.....	56
2.2.j	Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua.....	57
2.2.k	Diritto all'onore.....	57
2.3	Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	58
2.3.a	Diritto a un processo equo, a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrario- introdotto attraverso Pinocchio.....	58
2.3.b	Diritto alla libertà- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	64
2.3.c	Diritto all'istruzione- introdotto attraverso Il Cammino.....	66
2.3.d	Diritto all'alimentazione- introdotto attraverso Pinocchio.....	68
2.3.e	Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo.- introdotto attraverso Pinocchio.....	68
2.3.f	Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società- introdotto attraverso Pinocchio.....	68
2.3.g	Diritto ad essere uguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela della legge- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	73
2.3.h	Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	76

2.3.i	Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto alla conservazione della propria cultura, lingua della religione- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	76
2.3.j	Diritto all'uguaglianza di genere introdotto attraverso The Path.....	82
2.3.k	Diritto all'onore- introdotto attraverso Il Cammino.....	84
2.4	Leggi e legislazioni connesse con il diritto.....	86
2.4.a	Diritto a un processo equo. Diritto a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrari.....	86
2.4.b	Diritto alla libertà e alla sicurezza.....	87
2.4.c	Diritto all'istruzione.....	88
2.4.d	Diritto all'alimentazione.....	89
2.4.e	Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo.....	89
2.4.f	Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società.....	90
2.4.g	Diritto ad essere eguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela della legge.....	90
2.4.h	Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione.....	91
2.4.i	Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua.....	92
2.4.j	Parità dei sessi.....	93
2.4.k	Diritto all'onore.....	94
3	ANALISI PORTOGHESE DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	95
3.1	Introduzione.....	95
3.2	Storia locale, nazionale, regionale o personale connessa ai diritti.....	96
3.2.a	Diritto all'Educazione.....	96
3.2.b	Diritto a un nome.....	96
3.2.c	Diritto alla Libertà.....	97
3.2.d	Diritto alla libertà di opinione e di espressione.....	98
3.3	Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	98
3.3.a	Diritto allo studio – introdotto attraverso Pinocchio.....	98
3.3.b	Diritto al nome- introdotto attraverso Pinocchio.....	99
3.3.c	Diritto alla Libertà- introdotto da Don Chisciotte.....	99
3.3.d	Diritto alla libertà di opinione e di espressione- introdotto tramite Giacinta.....	100
3.4	Leggi e legislazioni connesse con il diritto.....	101
3.4.a	Diritto all'istruzione.....	101

3.4.b	Diritto a un nome.....	102
3.4.c	Diritto alla Libertà.....	102
3.4.d	Libertà di espressione e di informazione.....	104
4	ANALISI LITUANA DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	106
4.1	Introduzione.....	106
4.2	Storia locale, nazionale, regionale o personale connessa ai diritti.....	106
4.2.a	Diritto all'Educazione.....	106
4.2.b	Diritto al nome e nazionalità.....	106
4.2.c	Diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione.....	107
4.2.d	Diritto alla libertà di pensiero.....	107
4.2.e	Diritto al lavoro.....	107
4.3	Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	107
4.3.a	Diritto all'istruzione introdotto attraverso Kursiukas.....	107
4.3.b	Diritto al nome e alla nazionalità- introdotto attraverso Pinocchio.....	108
4.3.c	Il diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione - introdotto attraverso Don Chisciotte.....	110
4.3.d	Diritto alla libertà di pensiero- introdotto da Don Chisciotte.....	111
4.3.e	Diritto al lavoro- introdotto attraverso Don Chisciotte.....	112
4.4	Leggi e legislazioni connesse ai diritti.....	113
4.4.a	Diritto all'istruzione.....	113
4.4.b	Diritto al nome e nazionalità.....	114
4.4.c	Diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione.....	115
4.4.d	Diritto alla libertà di pensiero.....	115
4.4.e	Il diritto al lavoro.....	116
5	ANALISI RUMENA DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	117
5.1	Introduzione.....	117
5.2	Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti.....	117
5.2.a	Diritto alla famiglia.....	117
5.2.b	Diritto al benessere fisico e psicologico.....	117
5.2.c	Diritto di accesso alla giustizia.....	118
5.2.d	Uguaglianza tra uomini e donne.....	118
5.2.e	Le donne hanno diritto al lavoro.....	118

5.2.f	Diritto alla vita.....	118
5.2.g	Diritto all'istruzione.....	119
5.3	Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	119
5.3.a	Diritto alla famiglia- introdotto attraverso Il bambino saggio.....	119
5.3.b	Il diritto all'accesso alla giustizia- introdotto attraverso Il bambino saggio.....	120
5.3.c	Diritto all'accesso alla giustizia- introdotto attraverso Il bambino saggio.....	120
5.3.d	Parità tra uomini e donne- introdotta attraverso Ileana Samziana.....	121
5.3.e	Diritto delle donne al lavoro- introdotto attraverso Ileana Samziana.....	121
5.3.f	Diritto alla vita- introdotto attraverso Pinocchio.....	122
5.3.g	Diritto allo studio- introdotto attraverso Pinocchio.....	123
5.4	Leggi e legislazioni connesse con il diritto.....	124
5.4.a	Diritto alla famiglia.....	124
5.4.b	Il diritto al benessere fisico e psicologico.....	124
5.4.c	Il diritto di accesso alla giustizia.....	125
5.5	Uguaglianza tra uomini e donne.....	125
5.6	Le donne hanno diritto al lavoro.....	125
5.6.a	Diritto alla vita.....	125
5.6.b	Diritto all'istruzione.....	126
6	ANALISI POLACCA DEI RACCONTI DEI DIRITTI.....	127
6.1	Introduzione.....	127
6.2	Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti.....	127
6.2.a	Diritto all'istruzione.....	127
6.2.b	Diritto alla vita, libertà e sicurezza.....	128
6.2.c	Diritto del bambino alla protezione e alla cura.....	128
6.2.d	Diritti degli animali.....	129
6.2.e	Diritto alla libertà di espressione.....	130
6.2.f	Diritto al lavoro.....	131
6.2.g	Diritto alla protezione da violenze fisiche o mentali, danni o negligenza.....	131
6.2.h	Diritto alla protezione contro qualsiasi tipo di sfruttamento e diritto a non lavorare prima di una certa età minima.....	132
6.2.i	Diritto alla protezione e all'assistenza.....	133
6.3	Rappresentazione dei diritti nei racconti.....	134

6.3.a	Diritto allo studio introdotto da Pinocchio.....	134
6.3.b	Diritto alla vita, libertà e sicurezza introdotto da Pinocchio.....	135
6.3.c	Il diritto del bambino alla protezione e alla cura introdotto attraverso Pinocchio.....	135
6.3.d	Diritti degli animali introdotti attraverso Pinocchio.....	136
6.3.e	Diritto alla libertà di espressione introdotto attraverso Don Chisciotte.....	137
6.3.f	Diritto al lavoro introdotto da Don Chisciotte.....	137
6.3.g	Diritto all'istruzione introdotto attraverso The Dwarfs e Orphan Mary.....	139
6.3.h	Diritto alla protezione da violenza fisica o mentale, danno o abbandono introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria.....	139
6.3.i	Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento; diritto a non lavorare prima di una età minima; il diritto alla casa introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria.....	140
6.3.j	Diritto alla protezione e all'assistenza introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria.....	141
	Scena – Maria presso la regina Tatra.....	141
6.4	Leggi e legislazioni connesse ai diritti.....	143
6.4.a	Diritto all'istruzione.....	143
6.4.b	Diritto alla vita, libertà e sicurezza.....	143
6.4.c	Diritto del bambino alla protezione e alla cura.....	143
6.4.d	Diritti degli animali.....	143
6.4.e	Diritto alla libertà di espressione.....	143
6.4.f	Diritto al lavoro.....	144
6.4.g	Diritto alla protezione da violenze fisiche o mentali, danni o negligenza.....	144
6.4.h	Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e diritto a non lavorare prima di una determinata età minima e ad avere un domicilio.....	144
6.4.i	Diritto alla protezione e all'assistenza.....	144

INTRODUZIONE

Il progetto Erasmus+ KA204 RIGHTS (2019-1-IT02-KA204-063346) promuove la cittadinanza attiva delle persone anziane creando un ponte tra loro e i bambini dagli 8 ai 12 anni. Questa connessione tra le generazioni si basa sulla sensibilizzazione sui diritti, sulla loro importanza nella società e sul sacrificio delle persone per garantire a tutti questi diritti. Le persone anziane sono state testimoni dei grandi cambiamenti avvenuti nella storia del secolo scorso, dalla perdita dei diritti all'innalzamento di una società più giusta. Per questo sono particolarmente atti a trasmettere alle giovani generazioni i valori morali e civici alla base del riconoscimento dei diritti, insieme ai racconti degli eroi che si sono battuti per garantire a tutti un futuro migliore.

Il progetto RIGHTS parte dall'esigenza di responsabilizzare le persone anziane e restituire loro l'importante ruolo sociale di custodi della memoria comunitaria, al fine di raggiungere un effetto duraturo sulla percezione della società da parte dei bambini e aiutarli a diventare cittadini attivi. Questo progetto mira anche a controbilanciare l'accelerazione della nostra società (che tende a viziare e isolare le persone) e a mettere in guardia le giovani generazioni sui rischi di non garantire il rispetto dei diritti.

Il tema dei diritti non è facile da affrontare con i bambini, ed è per questo che i senior coinvolti nel progetto RIGHTS si avvalgono di alcune favole raccontate attraverso il teatro dei burattini in valigia per coinvolgere i bambini e facilitare discussioni e riflessioni sui diritti.

Gli anziani, con il supporto e la guida dei partner del progetto, identificheranno e analizzeranno i diritti umani, svilupperanno la propria versione delle fiabe che presentano gli stessi diritti, eseguiranno il gioco dei burattini davanti al pubblico dei bambini e inizieranno con loro un dialogo sui diritti, arricchito da racconti sulle proprie esperienze e ricordi. Inoltre, le persone anziane impareranno a costruire il proprio teatro dei burattini in una valigia, creare i burattini, eseguire lo spettacolo e gestire il dialogo educativo con i bambini.

Questo “manuale di ricerca e analisi dei diritti nelle fiabe” descrive il processo di analisi dei racconti e dei diritti che i partner e le persone anziane coinvolte hanno attuato nella prima parte del progetto. Il processo di analisi è iniziato individuando i diritti con cui i senior volevano confrontarsi e le diverse storie ad essi collegate.

Lo scopo di questo documento è quello di fornire agli anziani e agli educatori una panoramica sul modo in cui i diritti possono essere introdotti utilizzando i racconti e il teatro dei burattini in valigia. Il documento è suddiviso in 6 sezioni (una per partner di progetto). In ogni parte, i diritti sono presentati prima attraverso episodi rilevanti della storia nazionale (o locale) ad essi collegati, poi c'è l'introduzione delle scene del racconto in cui emerge il diritto prescelto e infine un elenco dei riferimenti normativi ai diritti (nel diritto nazionale e internazionale).

Questo documento può essere utilizzato sia dalle persone anziane che nelle scuole per preparare la rappresentazione delle storie dei diritti in una valigia.

A seconda della cultura nazionale, della storia e delle esigenze particolari, i soci hanno scelto due racconti, comuni a tutti, e li hanno analizzati: Pinocchio e Don Chisciotte. Un terzo racconto è stato scelto dai singoli partner tra i loro racconti tradizionali nazionali, come segue:

- La Divina Commedia (Italia)
- Il sentiero (Spagna)
- Kursiukas (Lituania)
- Giacinta l'Astuta (Portogallo)
- Bambino saggio; Ileana Samzina (Romania)
- I Nani e l'Orfana Maria (Polonia)

I racconti sono stati utilizzati per presentare e valorizzare diversi diritti:

- Diritto di vivere
- Diritto all'istruzione (gratuita).
- Diritto di avere una famiglia
- Diritto ad avere un nome (e una nazionalità)
- Diritto all'alimentazione
- Diritto alla salute
- Diritto al benessere fisico e psicologico; protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso
- Diritto a mantenere la propria cultura, lingua e religione
- Diritto alla libertà
- Libertà di opinione, espressione e pensiero
- Parità dei sessi
- Diritto a un processo equo; di non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrari
- Diritto all'asilo e protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione
- Diritto alla sicurezza e alla buona amministrazione
- Diritto di combattere l'ingiustizia
- Diritto al lavoro
- Diritto all'onore
- Diritto di sbagliare e diritto al perdono

1 ANALISI ITALIANA DEI RACCONTI DEI DIRITTI

1.1 Introduzione

I diritti individuati dai senior italiani coinvolti nel progetto sono stati scelti per conservare la memoria delle fasi storiche in cui le stesse non erano garantite; sono il diritto al mantenimento della propria cultura, religione, lingua, il diritto all'istruzione, all'espressione e alla libertà di opinione. L'obiettivo delle attività progettuali realizzate dagli anziani è quello di ricordare ai bambini alcuni episodi cruciali della storia d'Italia e di sottolineare il modo in cui i diritti sono stati acquisiti e tutelati, oltre a quanto siano ancora importanti nella vita dei cittadini di oggi.

In particolare, con il racconto di Don Chisciotte, abbiamo scelto di ricordare il sacrificio dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. I mulini a vento sono stati usati come metafore della loro lotta alla mafia. Pertanto, l'opera è stata completamente riscritta per essere adattata a questo tema.

La Divina Commedia è stata scelta come terza storia con l'obiettivo di coinvolgere gli studenti anziani in discussioni sui temi psicologici e filosofici dell'errore e del perdono. Questa interpretazione è stata data da Franco Nembrini, uno dei maggiori esperti italiani dell'insegnamento della Divina Commedia. In questo modo abbiamo voluto mettere in evidenza quanto i diritti umani siano spesso legati anche all'esperienza e alla crescita personale. Anche questa opera è stata completamente riscritta per essere adattata al tema.

Elenco dei diritti:

- a) diritto allo studio- introdotto attraverso Pinocchio
- b) diritto a mantenere la propria cultura, religione, lingua- introdotto attraverso Pinocchio
- c) diritto a un giusto processo- introdotto attraverso Pinocchio
- d) diritto alla salute- introdotto attraverso Pinocchio
- e) diritto alla libertà e alla sicurezza- introdotto attraverso Don Chisciotte
- f) diritto alla buona amministrazione- introdotto attraverso Don Chisciotte
- g) diritto a combattere l'ingiustizia- introdotto attraverso Don Chisciotte
- h) diritto di sbagliare- introdotto attraverso la Divina Commedia
- i) diritto all'espressione e libertà di opinione- introdotto attraverso la Divina Commedia
- j) diritto al perdono- introdotto attraverso la Divina Commedia

1.2 Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti

1.2.a Diritto all'istruzione gratuita

1) Il 13 novembre 1859 Vittorio Emanuele II promulga la legge Casati, che rappresenta l'atto di nascita del sistema scolastico italiano. Il sistema di studi previsto dalla legge riguardava l'istruzione superiore impartita nell'università, l'istruzione secondaria (classica, tecnica, normale), l'istruzione elementare, gratuita e divisa in due lauree, inferiore e superiore, della durata di due anni ciascuna.

Nel 1877 fu istituita la scuola dell'obbligo, almeno per tre anni, dai 6 ai 9 anni, con sanzioni per chi non frequentava la scuola, precisando che tale obbligo non poteva certo applicarsi a chi non disponeva di adeguate risorse economiche per frequentarla, chi era malato e, infine, chi viveva troppo lontano da una scuola.

2) *"Era una serata normale. Eravamo seduti a tavola. Io, papà e i nonni. Ho riso e scherzato come al solito. Ma mi sono resa conto che c'erano tre paia di occhi che mi guardavano ansiosi. (...) In quel momento mio padre parlò: "Liliana, lo sai che non puoi più andare a scuola..." "Non posso?" Dissi io, cercando una ragione con gli occhi smarriti. Lui capì. Perché ci sono nuove leggi per noi ebrei. Tu, come tutti i bambini ebrei, sei stata espulsa da scuola. "Espulsa. Avevo appena compiuto otto anni, era settembre e la scuola iniziava il 12 ottobre".*

Così Liliana Segre ricorda il giorno in cui apprese che i cittadini di fede ebraica, a causa dell'entrata in vigore delle Leggi razziali (il cui contenuto fu annunciato per la prima volta a Trieste il 18 settembre 1938), non erano uguali agli altri davanti alla legge e che fosse stato privato di alcuni diritti fondamentali: il diritto all'insegnamento o il diritto a frequentare scuole e università, il diritto a sposare cittadini non ebrei, il diritto a possedere importanti società per la difesa nazionale o addirittura solo a possedere aziende, terreni e fabbricati che superassero una certa dimensione, per prestare servizi alle amministrazioni pubbliche, civili e militari, per iscriversi ai vari albi professionali.

1.2.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua

Il diritto al rispetto dell'identità culturale significa che chiunque, da solo o in unione con altri, potrà scegliere liberamente la propria identità culturale nei suoi vari aspetti, lingua, religione, patrimonio artistico, tradizioni, ecc.

Ogni individuo ha diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di propagarla ed esercitarne il culto in privato o in pubblico, purché non si tratti di riti contrari alla morale.

Al tempo del fascismo, in Alto Adige, la minoranza di lingua tedesca, per garantire ai bambini un'istruzione nella loro lingua materna, organizzava clandestinamente le cosiddette "scuole delle catacombe".

Dal 1919 l'Alto Adige era occupato dall'Italia. Il processo di italianizzazione nelle terre conquistate prevedeva, con la Legge Gentile del 1923, che in tutte le scuole del Regno, a partire dall'anno scolastico 1925-26, si parlasse solo italiano. Gli insegnanti altoatesini erano stati quindi licenziati e sostituiti da insegnanti italiani che spesso non conoscevano una parola di tedesco.

Dopo aver frequentato la scuola statale italiana, i ragazzi e le ragazze, di nascosto, uno alla volta per non destare sospetti, si trasferirono in cantine, soffitte, abitazioni private o addirittura nelle canoniche trasformate segretamente in aule per imparare la lingua di Goethe. .

Propulsore del movimento è stato il sacerdote Michael Gamper: "Dobbiamo imitare i primi cristiani. Quando non erano più al sicuro, officiando le loro messe nei templi pubblici, di fronte alle persecuzioni, si ritraevano nelle loro case. Lì prepararono e si sacrificarono insieme. Quando arrivarono anche lì i persecutori, si rifugiarono con i morti nelle tombe sotterranee, nelle catacombe".

L'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole dell'Alto Adige fu ripreso dopo la fine della seconda guerra mondiale.

1.2.c Diritto a un processo equo

Nel 1929 Sandro Pertini, dopo aver fatto evadere dagli arresti domiciliari Filippo Turati e averlo fatto riparare, con i fratelli Rosselli, in Francia, torna in Italia con passaporto svizzero sotto il falso nome di Luigi Roncaglia, residente a Bellinzona, Canton Ticino. La polizia italiana viene a conoscenza del suo ritorno e il 14 aprile, dopo essere stato pedinato, viene arrestato a Pisa dove viene portato in questura con il pretesto delle indagini.

Il 30 novembre l'imputato Sandro Pertini viene portato a Roma, sede del "Tribunale speciale per la difesa dello Stato", per essere interrogato. Ai giudici risponde: «Ammetto pienamente i reati a me attribuiti di cui mi assumo ogni responsabilità. Mi rifiuto di rispondere a qualsiasi ulteriore domanda». Viene condannato a dieci anni e nove mesi di reclusione; interdizione perpetua dai pubblici uffici; tre anni di vigilanza speciale e il pagamento delle spese di giudizio.

L'anno precedente, il 28 maggio 1928, di lunedì, era iniziato il processo ai dirigenti del Partito Comunista. Gli imputati erano 22, e tra questi c'erano alcuni deputati: il segretario Antonio Gramsci, l'avvocato Umberto Terracini, la maestra Camilla Ravera, l'impiegato ferroviario Mauro Scoccimarro e il litografo Giovanni Roveda. Tutti erano stati arrestati e condotti in carcere nell'autunno del 1926. L'attesa per il processo era stata particolarmente lunga perché, nel frattempo, i magistrati militari del Corpo d'Armata di Milano avevano ricevuto ordini dal fascismo di interpretare comportamenti politici, in realtà leciti all'epoca, come reati. Era stato lo stesso Mussolini a chiedere agli inquirenti di evidenziare il pericolo degli imputati per l'incolumità del Paese, e i giudici avevano ottemperato alla volontà del Duce. La Corte di Giudizio era costituita, per ordine di Mussolini, da membri della Milizia fascista non giuristi. Il PM Isgrò, durante la sua incriminazione, parlando di Antonio Gramsci ha detto, senza alcuna esitazione: "Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare". Infatti, al termine di un'indagine piuttosto discutibile, è stata condannata alla reclusione a venti anni, quattro mesi e cinque giorni.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato era a tutti gli effetti un tribunale politico, o meglio, un tribunale al servizio della politica.

Istituito nel 1926 e in carica fino al 1943, aveva giurisdizione per i delitti volti a salvaguardare il regime fascista. Tra questi c'erano tutte le forme di complotto, come l'organizzazione di associazioni, partiti, e la diffusione, anche a mezzo stampa, di idee ritenute "sovversive" (c'erano anche processi contro coloro che erano stati sentiti pronunciare sentenze contro il Duce in momenti della loro vita quotidiana). Ovviamente vi rientravano anche i reati di aggressione contro personalità dello Stato.

La legge prevedeva che i reati di rivelazione di segreti politici o militari, di istigazione a sollevare cittadini contro lo Stato, e altri per i quali le persone erano giudicate da questo tribunale, fossero sanzionati con la pena di morte e non più con la reclusione.

Il Tribunale Speciale era l'unico per tutto il Regno, con sede nel Palazzo di Giustizia a Roma, e teneva le udienze in particolare nell'Aula IV.

Il pubblico ministero era rappresentato da un pubblico ministro scelto tra ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aviazione o della milizia, ed era nominato con decreto del Ministero della guerra.

Per quanto riguarda la procedura adottata, il mandato d'arresto era sempre inviato e non era consentita la scarcerazione provvisoria. La notizia del delitto arrivava principalmente dall'OVRA, cioè la polizia politica con cui il Regime controllava coloro che erano considerati "pericolosi" e "sovversivi".

Il procedimento estremamente semplificato consisteva nella fase preliminare, ed eventualmente nel giudizio.

L'imputato poteva tentare di difendersi solo al termine delle indagini. Ma con quale difesa? Se la difesa era "ammessa" (un lessico che non ha bisogno di chiarimenti), questo era solo sulla carta uno strumento che poteva essere utilizzato dall'imputato.

In primo luogo, il difensore doveva essere scelto tra gli ufficiali in servizio attivo presenti nella sede del Tribunale Speciale, ovvero tra gli avvocati regolarmente ammessi alla professione che potevano, tuttavia, essere esclusi su richiesta del pubblico ministero, senza spazio di discussione. Il Presidente potrebbe anche vietare al difensore di prendere visione degli atti o delle cose sequestrate. Quindi c'era l'eventualità concreta (e frequente) che l'imputato e il suo difensore non potessero mai prendere visione dell'intero dossier.

C'è anche da dire che nel processo (che di fatto era stato estremamente sommario) il principio era che la distanza tra il banco di difesa e la cella con gli imputati fosse molto breve. Pertanto, gli imputati erano tenuti a non mettere mai in discussione l'operato del Regime e l'equità della Corte. In pratica ci si doveva limitare a chiedere clemenza per il proprio cliente.

Come già accennato, la fase processuale era estremamente breve e rapida, ed appariva come una pura formalità. Consisteva nella lettura dell'atto d'accusa seguita dall'esame dei testimoni (dell'accusa) e dall'interrogatorio dell'imputato.

Si è sempre detto che lo stesso Duce stabiliva prima dell'udienza le sentenze dei processi più importanti, comunicando la decisione al presidente.

Infine, le sentenze pronunciate dal Tribunale Speciale non potevano essere impugnate in alcun modo, né ordinario né straordinario.

1.2.d *Diritto alla salute*

1) La prima trasfusione di sangue registrata nella storia risale al 1492, data l'importanza del protagonista, Papa Innocenzo VIII. Gravemente malato, il Papa ricevette il sangue da tre bambini di dieci anni appositamente scelti. Il processo non ebbe successo e il Papa morì così come i tre bambini. Tuttavia, non era ancora possibile parlare di trasfusione intesa nel senso attuale del termine poiché probabilmente il sangue non veniva trasfuso per via endovenosa. Ciò non sorprende, perché a quel tempo c'era una conoscenza limitata sulla circolazione sanguigna. La sua scoperta avvenne nel 1600 da William Harvey.

2) Il 30 aprile 1966 un'équipe guidata dal Prof. Paride Stefanini trapianta un rene, prelevato da una signora abruzzese, in una ragazza di 17 anni: si tratta del primo trapianto d'organo effettuato in Italia. Nella notte tra il 13 e il 14 novembre 1985 un cuore si fermò, il tempo tra due battiti si dilatò da pochi istanti ad ore, prima di tornare a battere nel petto di un'altra persona. Chissà se alle tre del mattino ci pensava Vincenzo Maria Gallucci, cardiocirurgo e docente universitario, mentre la Mercedes grigia su

cui era a bordo sfrecciava lungo la tangenziale di Mestre. Sui ginocchi il frigo con il cuore di Francesco Busnello, diciottenne trevigiano, appena morto in un incidente stradale. Provenivano dall'ospedale di Treviso, dove era stato effettuato l'espianto, e, nel reparto di chirurgia cardiaca di Padova li aspettava il petto già aperto di Ilario Lazzari, un falegname di Vigonovo che soffriva di una grave forma di cardiomiopatia dilatativa.

A dare fama a Vincenzo Gallucci fu il trapianto di cuore da lui eseguito quella sera, il primo in Italia. Il giorno dopo, alle sei del mattino, tutta l'Italia lo aspettava fuori dalla sala operatoria. Aveva ridato vita e speranza a un uomo e a tanti altri malati, che da allora non sarebbero più stati costretti a viaggiare oltreoceano sui cosiddetti "viaggi della speranza".

3) 12.37 di sabato 10 luglio 1976: nel reparto "B" dell'impianto Icmesa di Meda, dove viene distillato il triclorofenolo, la temperatura di un reattore salta drammaticamente al di sopra del limite di sicurezza di 175 gradi centigradi. La valvola di sicurezza entra in funzione e rilascia all'esterno una "nuvola bianca" contenente circa due chilogrammi di diossina, sostanza estremamente tossica, per circa mezz'ora, che il vento spinge verso il vicino comune di Seveso. Solo pochi giorni dopo l'azienda ha ammesso che c'era stato un guasto negli impianti con la fuoriuscita di una sostanza, divenuta poi famosa, la diossina.

L'allarme è scattato subito, ma l'incidente è stato senza precedenti, nessuno sapeva davvero cosa fare. Solo il 19 luglio, grazie alle analisi del laboratorio chimico provinciale di Milano, l'azienda ha ammesso l'incidente. Il 24 agosto 1976 gli abitanti della zona più inquinata furono evacuati.

Circa 700 persone in totale hanno lasciato le loro case e sono state ospitate in due hotel della provincia; riuscirono a tornare a casa solo nel dicembre 1977.

I raccolti furono distrutti e gli animali da cortile uccisi. Un anno dopo, c'erano più di 200 casi confermati di dermatite devastante.

Giornalisti, cantanti e scienziati hanno parlato del disastro di Seveso: nel 2017 Vittorio Carreri, che era il responsabile regionale della gestione dell'emergenza sanitaria per le zone colpite dal tragico evento, ha pubblicato il libro dal titolo "La fabbrica sporca". (a cura di Sometti).

Il Parlamento italiano ha intrapreso un percorso che porterà all'inclusione, all'interno della Carta Costituzionale su cui si fonda la Repubblica Italiana, dell'affermazione che: "La Repubblica tutela l'ambiente e l'ecosistema, tutela la biodiversità e gli animali, promuove lo sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle generazioni future", di cui la Commissione Onida, istituita presso il Ministero dell'Ambiente, ha evidenziato l'importanza.

1.2.e Diritti alla libertà e alla sicurezza, alla buona amministrazione, alla lotta all'ingiustizia

Breve storia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

Giovanni Falcone è stato un magistrato italiano coinvolto nella lotta alla mafia a Palermo. Il suo impegno per il ripristino della legalità in Sicilia, sostenuto dall'amico e collega Paolo Borsellino, inizia nel 1980 e prosegue fino alla sua tragica morte.

In quegli anni in Sicilia non si parlava apertamente di mafia, spesso si negava l'esistenza della criminalità organizzata. La gente non denunciava i crimini subito per paura di ripercussioni e la magistratura non riusciva a capire la reale presenza della mafia nella società.

L'intreccio di interessi tra alcune società e la criminalità è stato molto fitto. Giovanni Falcone riuscì a scoprire questi legami indagando sui movimenti di denaro tra aziende e privati ("segui il denaro"), arrivando anche in America, e fece condannare numerose persone.

C'erano persone che avevano paura di sfidare la mafia e altre che avevano molti interessi a lasciare invariata la situazione. Il lavoro di Falcone e Borsellino non è stato apprezzato da tutti e sono stati a volte ostacolati anche da altri giudici che non hanno compreso l'importanza del loro lavoro.

Fu il 23 maggio 1992, nei pressi del comune siciliano di Capaci, che cinquecento chili di tritolo fecero saltare in aria l'auto che trasportava il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini del servizio di scorta, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani .

Il 19 luglio 1992 un'autobomba in via D'Amelio tolse la vita al giudice Paolo Borsellino e alla sua scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi, prima donna poliziotta ad essere uccisa in un attacco mafioso.

I due omicidi hanno scosso l'opinione pubblica in tutta Italia e soprattutto in Sicilia. I boss mafiosi pensavano di poter fermare indagini, processi e condanne e riprendere il controllo sulla società, ma l'uccisione di Falcone e Borsellino ha innescato un movimento per la legalità che ha coinvolto molti studenti. I giovani hanno organizzato manifestazioni e marce pacifiche con striscioni che dicevano "Non li avete uccisi, le loro idee camminano sulle nostre gambe".

Dal 1996 si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in memoria delle vittime della mafia.

1.2.f Diritto di sbagliare

Puoi essere perdonato anche quando commetti crimini efferati? Si può essere perdonati quando le azioni vanno contro la vita civile e alterano il concetto stesso di società civile? Sì, a una condizione: collaborare con lo Stato. Lo Stato offre protezione a coloro che decidono di facilitare la lotta alle organizzazioni criminali. In Italia sono quattro: la camorra, la 'ndrangheta, la Sacra Corona Unita, e la mafia. Quest'ultimo è tra i più potenti e ha una lunga storia di crimini, compreso l'omicidio, fino a veri e propri massacri. Avrebbe potuto continuare a diventare sempre più potente se non fosse stato per qualcuno che sentiva il peso sulla propria coscienza di ciò che era stato indotto a fare.

Queste persone sono chiamate "pentiti" o, meglio, collaboratori di giustizia. La prima definizione dà l'idea di cosa scatta nella mente di coloro che hanno prestato servizio per organizzazioni criminali. Pentimento. La seconda definizione rende ancora più valorosa la loro azione: collaborazione con la giustizia. Il primo collaboratore di giustizia fu Leonardo Vitale. Vitale nasce nel 1941 a Palermo, in una famiglia già inserita in una mentalità mafiosa e, a poco meno di diciotto anni, viene affiliato a un clan locale che gli impone la sua prima prova: uccidere un rivale. Dopo aver vissuto tali traumi, Leonardo Vitale iniziò a manifestare veri e propri squilibri a livello psicologico. Non poteva più trattenere la sua coscienza che lo tormentava per tutto quello che aveva fatto. Per questa ragione, decise di rivelare enormi quantità di informazioni e cominciò a collaborare con la giustizia.

I magistrati vennero così in possesso di elementi importanti che, per la prima volta, fecero conoscere non solo il popolo, ma l'intera organizzazione mafiosa. Il nostro carissimo magistrato Giovanni Falcone ha reso omaggio al coraggio di questo ragazzo brutalmente ucciso una domenica mattina, uscendo dalla chiesa dopo la messa. Nonostante la tragica fine di Leonardo, anche altri uomini hanno deciso di abbandonare la mafia per aiutare la giustizia e lo Stato ha concesso loro il diritto al perdono anche di fronte a gravissimi errori. Divenendo molto molesti per le organizzazioni criminali, i pentiti hanno bisogno di protezione e lo Stato la garantisce grazie al Servizio Centrale di Protezione, una struttura composta da Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Oltre a prendersi cura della loro protezione, questo "corpo speciale" cerca di re-integrare queste persone nel contesto sociale e lavorativo.

1.2.g Diritto di espressione e libertà di opinione

1)A Trappeto, in Sicilia, nell'ottobre del 1952 un bambino poco più che neonato morì di fame. La vicenda poteva essere letta semplicemente come una triste conferma della gravità del problema della miseria, ma ha assunto un significato ben più ampio quando il giovane Danilo Dolci, da poco arrivato, ha iniziato lo sciopero della fame per esprimere pubblicamente la sua indignazione e bisogno di ribellione. Come spiegherà in seguito, la sua iniziativa non si basava su presupposti teorici, ma piuttosto una reazione istintiva, umana di fronte a una realtà inaccettabile: "Poi ho iniziato a digiunare. Non c'era un ragionamento preciso, non avevo letto Gandhi, sapevo solo che non potevo accettare che ci fosse un paese senza fogne, senza strade. In effetti le fogne erano le strade stesse. Volevo istintivamente mostrare la mia solidarietà. Avevo la vaga intuizione [...] che le cose potessero cambiare nell'area" (Intervista, Tarozzi, 1995).

La sua intuizione che "le cose potrebbero cambiare" nascondeva la determinazione, costante nella sua vita, di intervenire sulla realtà. Dopo i primi mesi a Trappeto si è impegnato nella realizzazione di un progetto comunitario ed educativo, il "Borgo di Dio". Si trattava di una forma di intervento di ispirazione umanitario-religiosa nata per accogliere bambini abbandonati a se stessi e destinati a uno sfortunato futuro.

Per Dolci la nonviolenza era un valore imprescindibile; praticare la nonviolenza significava per lui aprirsi al mondo e lottare per il suo cambiamento con mezzi che impedissero il ripetersi della violenza. Il rifiuto di uccidere, l'importanza di sfuggire agli schieramenti ideologici e alle chiusure pregiudizievoli, il credere nella possibilità di rompere forme consolidate di dominazione e abuso furono i principi cardine che guidarono con estrema coerenza la sua vita e le sue numerose iniziative. Il digiuno - a partire da quello dell'ottobre 1952 - divenne con lui una pratica originale ed efficace nel panorama politico degli anni Cinquanta, segnato soprattutto da scioperi e proteste di piazza, oltre che da repressioni della polizia, troppo spesso degenerare in omicidi di manifestanti.

La crescente attenzione alle molteplici potenzialità della comunicazione lo ha portato ad essere inconsapevolmente un pioniere nell'uso democratico di un mezzo convenzionale come la radio. Con la creazione di Radio Libera Partinico nella primavera del 1970, per denunciare le condizioni in cui vivevano ancora le popolazioni colpite dal terremoto del Belice due anni prima, si inaugurava l'utilizzo di questo mezzo come strumento di comunicazione dal basso verso l'alto e multidirezionale.

2) Il 17 aprile 2010 Roberto Saviano risponde con una lettera dal titolo "Il premier mi vuole zittire, ma non tacerò mai sui clan", pubblicata dal quotidiano "La Repubblica" indirizzata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che, in una conferenza stampa del giorno prima, lo aveva accusato di fornire "sostegno promozionale alle cosche" (per la precisione: «la mafia italiana sarebbe la sesta al mondo ma è la più conosciuta per via delle pubblicità della "Polpo TV". collana" [...] letteratura, "Gomorra" e tutto il resto»):

"Presidente Silvio Berlusconi, le scrivo dopo essere stato accusato in una conferenza stampa da lei tenuta a Palazzo Chigi- anzi il mio libro era accusato- di essere responsabile di "sostegno promozionale alle cosche". Non sono accuse nuove. Sono stati indirizzati a me per anni: prenditi un momento per pensare a cosa significano le tue parole. A quanti giornalisti, assistenti sociali, quanti avvocati, giudici, magistrati, quanti cantastorie, registi, ma anche quanti cittadini che da anni, in certe parti d'Italia, hanno trovato la forza di raccontare, di esporsi, di opporsi ; pensa a chi ha rischiato e sta rischiando, eppure viene accusato di essere sostenitore di organizzazioni criminali solo perché ne vuole parlare. Perché per te è meglio non dirlo. La narrazione del silenzio è migliore. Del visto ma di cui non si parla. Di lasciare che la polizia, i tribunali lo facciano come se fossero le mafie. I loro affari. E le mafie vogliono proprio che i loro affari siano il loro affare, Cosa Nostra è un'espressione ancor prima che diventi il nome di un'organizzazione.

Credo che solo la verità possa dare dignità a un Paese.

Il potere mafioso è determinato da chi racconta il delitto o da chi lo commette?

Il ruolo della 'ndrangheta, della camorra, di cosa nostra è determinato dal suo fatturato- cento miliardi di euro l'anno di utile- un fatturato che supera di gran lunga le più granitiche aziende italiane. Non si può dire questo? Lei stesso ha presentato una cifra che parla del sequestro alle mafie per un valore di dieci miliardi di euro. Questo significa che gli scrittori stanno inventando? Che stanno esagerando? Stanno commettendo un crimine con la loro parola? [...]

Per i clan di cui si è parlato in questi anni, la parola ha sempre rappresentato un affronto perché ha permesso a tutti di conoscere informazioni e comportamenti che volevano mantenessero per pochi. Perché quando la parola fa cittadinanza universale di quelli che prima erano temi particolari, lontani, per pochi, è in quell'istante che chiede un intervento di tutti, un impegno di molti, una decisione che non riguarda più solo i professionisti e giornalisti del crimine. Vi ricordo le parole di Paolo Borsellino in memoria di Giovanni Falcone, pronunciate poco prima che lui stesso venisse ucciso.«La lotta alla mafia è il primo problema da risolvere... non deve essere solo un'opera distaccata di repressione ma un movimento culturale e morale che coinvolga tutti e soprattutto le giovani generazioni, spingendole a sentire subito la bellezza della fresco profumo di libertà che fa rifiutare il fetore del compromesso morale, dell'indifferenza della contiguità e quindi della complicità.

1.2.h Diritto al perdono

Era un martedì quello del 4 marzo 1947. L'Italia si preparava a compiere l'ultima esecuzione della sua storia. Poco più di un mese dopo, l'Assemblea Costituente ha approvato l'articolo 27 della Carta costituzionale. La pena di morte non era più ammessa in Italia. Entrata in vigore il 1° gennaio 1948, la nuova legge, nel frattempo, ha sospeso anche tutte le condanne a morte risalenti al 1947. Ad eccezione dei tre siciliani Francesco La Barbera, Giovanni Puleo e Giovanni D'Ignoti, responsabili della strage di

Villarbasse. Un delitto troppo spietato, per il quale anche l'allora Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, si rifiutò di concedere la grazia. L'Italia era ancora troppo scossa. I tre assassini sono stati portati davanti a un plotone di 36 poliziotti, al poligono di Basse di Stura, nei pressi di Torino. Alle 7.41 di quel lontano 4 marzo, i tre condannati furono fucilati. Gli ultimi condannati a morte nel nostro Paese.

1.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

1.3.a Diritto all'istruzione gratuita – introdotto attraverso Pinocchio

Scena – Geppetto ricostruisce i piedi bruciati di Pinocchio

Appena il burattino si accorse di avere dei piedi nuovi, saltò giù dal tavolo dove era sdraiato con grande soddisfazione e cominciò a fare mille salti mortali, come se fosse pazzo.

Pinocchio – Grazie babbo mio dolce...Per riconoscenza per quanto avete fatto per me, saiche vi dico ? Che voglio subito andare a scuola.!!

Geppetto – Oh così mi piace. Bravo ragazzo.

Pin - Ma per andare a scuola ho bisogno d'un bel vestito . —

Gep- Pinocchio caro, io sono povero, non ho in tasca nemmeno un centesimo, quello che posso fare è questo vestituccio di carta, un paio di scarpe di scorza d'albero e un berrettino di mollica di pane.

Pin- Ma sono bellissimi, babbo.. Sembro proprio un signore!

Gep- Davvero ? perché, tienilo a mente, non è il vestito bello che fa il signore, ma è piuttosto il vestito pulito.

Pin - A proposito, per andare a scuola mi manca ancora qualcosa...

Gep- Cioè?

Pin - Mi manca l'Abbecedario.

Gep- Hai ragione: ma come si fa per averlo?

Pin - È facilissimo: si va da un libraio e si compra.

Gep- E i quattrini?

Pin - Io non ce l'ho.

Gep- Nemmeno io ci penso io , pazienza! .

Pin- Dove vai babbo...??

Gep- Tu aspettami che vengo subito...

Pin - babbo mio non lasciarmi qui proprio adesso... dove sarà andato? Con questo brutto tempo che c'è fuori ti raffredderai, senti che pioggia...

Gep- Eccomi Pinocchio, adesso potrai andare a scuola come tutti i bambini, guarda, eccoti l'abecedario...

Pin- ma... E la tua casacca, babbo?

Gep- L'ho venduta.

Pin- Perché l'avete venduta?

Gep- Perché mi faceva caldo.

1.3.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione, lingua - introdotto attraverso Pinocchio

Scena: Pinocchio al teatro delle marionette di Mangiafuoco

Quando Pinocchio entrò nel teatro delle marionette, accadde un fatto che quasi provocò una rivoluzione. Sulla scena Arlecchino e Pulcinella giocavano, litigavano e, come al solito, minacciavano di picchiarsi da un momento all'altro. Improvvisamente, Arlecchino smise di recitare e si voltò verso il pubblico

Arlecchino – Sto sognando o sono sveglio? Eppure quello è Pinocchio laggiù! ...

Pulcinella.- È proprio Pinocchio!

Rosaura- È lui!

Coro- È Pinocchio! è Pinocchio! ...è Pinocchio! È nostro fratello Pinocchio! Viva Pinocchio!...

Arl- Pinocchio, vieni qui da me!- grida- vieni tra le braccia dei tuoi fratelli di legno!

Pubblico- Vogliamo la commedia, vogliamo la commedia!

I burattini, invece di continuare lo spettacolo, raddoppiarono il frastuono e le grida, e, posto Pinocchio sulle spalle, lo portarono trionfante alla ribalta. Poi è uscito il burattinaio. Era un uomo così brutto che faceva paura solo a guardarlo. All'apparizione inaspettata del burattinaio, tutti tacquero: nessuno disse più una parola. Quei poveri pupazzi, maschi e femmine, tremavano come tante foglie.

MangiaFuoco- Perché sei venuto a rovinare il mio teatro?

Pin- Credimi, illustre, che la colpa non è stata mia! ...

MaFu- Basta! Mi occuperò stasera.

Scena della cucina interna

MaFu- Stasera voglio mangiare questo bel montone... .. Guarda guarda ma il fuoco si sta abbassando. Non c'è più legno per questo... Arlecchino e Pulcinella!! Portami qui quel burattino, attaccato al chiodo. Mi sembra un burattino fatto di un legno molto secco, e sono sicuro che, a dargli fuoco, mi darà una bella fiammata per l'arrosto.

Harl- Ma signor Mangiafuoco... è legno povero, non farà molto fuoco

Pul- Hai ragione... oltretutto è Pinocchio... è un nostro amico...

MaFu- Amico amico... portami quel burattino o ti metto sul fuoco!

I burattini obbedirono e dopo un po' tornarono in cucina, portando per le braccia il povero Pinocchio. Pinocchio, lottando come un'anguilla fuori dall'acqua, gridò disperato:

Pin- Padre, salvami! Non voglio morire, no, non voglio morire! ...

Mangiafuoco cercò di resistere ma si mosse a pietà e starnutì sonoramente.

Harl- Buone notizie, fratello! Il burattinaio ha starnutito, e questo è un segno che ha avuto pietà di te. Ora sei al sicuro.

MaFu - Smettila di piangere! Le tue lamentele mettono un uovo in fondo allo stomaco... Sento uno spasmo, che quasi... Achoo! Achoo! (e fece altri tre starnuti.)

Pin – Ti benedica!

MaFu- Grazie! In fondo devo anche pentirmi di me stesso, perché, come vedete, non ho più legna per finire di cuocere quel montone arrosto. Dico la verità, mi avresti messo molto a mio agio! Invece di te, brucerò sotto lo spiedo dei pupazzi della mia compagnia. Olà, poliziotti!Prendimi quell'Arlecchino, legalo bene, e poi buttalo a bruciare. Voglio che il mio montone sia ben arrostito!-

Pin- Abbi pietà, signor Mangiafuoco! ...

MaFu- Non ci sono signori qui!

Pin- Misericordia, signor cavaliere!

MaFu- Non ci sono cavalieri qui!

Pin- Abbi pietà, signor comandante! ...

MaFu- Non ci sono comandanti qui!

Pin- Misericordia, Sua Eccellenza! ...

MaFu- Beh, cosa vuoi da me?

Pin- Chiedo grazia per il povero Arlecchino! ...

MaFu - Non c'è grazia qui. Se ti ho risparmiato, devo bruciarlo, perché voglio che il mio montone sia ben arrostito.

Pin - In questo caso so qual è il mio dovere. Forza, signori gendarmi! Forza, signori gendarmi! Legami e gettami lì tra quelle fiamme. No, non è giusto che il povero Arlecchino, mio vero buon amico, muoia per me

(Queste parole fecero piangere tutti i burattini che erano presenti. I carabinieri stessi, sebbene fossero di legno, piansero come due agnelli) Mangiafuoco starnutendo, aprì affettuosamente le braccia e disse a Pinocchio:

MaFu- Sei un bravo ragazzo! Vieni qui e dammi un bacio.

Arl- Quindi la grazia è fatta?

MaFu - Sì... La grazia è fatta! Pazienza! Per stasera mi rassegherò a mangiare carne di montone semicruda: ma un'altra volta, guai a chi è!!

Alla notizia della grazia ottenuta, i burattini cominciarono a saltare e ballare. Allora Mangiafoco chiamò da parte Pinocchio e gli chiese:

MaFu- Come si chiama tuo padre?

Pin – Geppetto.

MaFu- Qual è il tuo lavoro?

Pin- Povero uomo.

MaFu- Guadagna molto?

Pin – Guadagna quanto basta per non avere mai un centesimo in tasca. Immagina che per comprarmi l'abecedario, abbia dovuto vendere l'unica giacca che indossava: una giacca che, tra toppe e rammendo, era tutta una piaga.

MaFu- Povero diavolo! Ecco cinque monete d'oro. Vai subito a portarglieli e portagli i miei saluti.

Pin- Grazie Signor Burattinaio... vado subito a prenderli vi abbraccio tutti.. ora vado a casa addio al mio povero padre.. grazie mille Anche a voi burattini amici miei!

1.3.c Diritto a un processo equo- introdotto da Pinocchio

Scena: Pinocchio derubato, chiede giustizia

Pinocchio si è arrabbiato. Come potrebbe essere possibile?! Voleva raddoppiare, triplicare le monete d'oro... È stato deriso!! Derubato...!! Che truffatori quei Gatto e Volpe!! Così andò a denunciare la truffa... Al tribunale Pinocchio raccontò al giudice tutta la storia

Pin – Signore del tribunale... sono qui per chiedere giustizia..... Dono stato derubato da due loschi individui che hanno approfittato della mia bontà e della mia fiducia...

Giu – Mi racconti i fatti ... come hai detto che ti chiami ?

Pin – Io mi chiamo Pinocchio, e Mastro Geppetto è mio padre e sono stato buggerato da un gatto e una Volpe malandrini, che mi hanno sottratto quattro monete d'oro che io avevo piantato nel campo dei miracoli e aspettavo che crescessero quattro alberi pieni di monete d'oro zecchino.... Così avrei potuto comperare una giacca a mio padre che l'ha venduta per comperarmi l'abecedario...

Giu – Piano piano... una cosa alla volta.. Così tu avevi sepolto le monete ...

Pin – Sì signore... e ci diedi pure da bere dell'acqua...

Giu – Povero ragazzo disperato e disperato sarà il padre tuo ad avere un figlio così allocco...

Il giudice ascoltò Pinocchio, poi suonò il campanello e apparvero due mastini vestiti da poliziotto

Giu - Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo dunque, e mettetelo subito in prigione. —

Pin – Ma come.... Non è giusto io sono stato derubato.... Non sono un ladro

Giu – E' il minimo che ti meriti per la tua stupidità....

I gendarmi portarono Pinocchio in prigione.

1.3.d Diritto alla salute - introdotto da Pinocchio

Scena: La casa di Geppetto

- Così Pinocchio si recò in paese a chiedere da mangiare.. ma tutto quello che trova, sono..due gavettoni d'acqua fredda... torna a casa ad asciugarsi ma si mette a dormire con i piedi sul camino ... al mattino quando Geppetto torna a casa si ritrova una brutta sorpresa.....

Pinocchio- Chi c'è?(chiese sbadigliando e stropicciandosi gli occhi.)

Geppetto- Sono io! sono tuo padre Geppetto..

Pin- Oh mio padre, che fortuna... vengo subito..

(ma dopo due o tre passi cadde a terra fino in fondo.)

Gep- Aprimi! Pinocchio, ti prego, apri a tuo padre!

Pin- Babbo mio, non posso

Gep- Perché non puoi?

Pin- Perché mi hanno mangiato i piedi

Gep- E chi te li ha mangiati?

Pin- Il gatto .

Gep- Aprimi, ti dico! Se no, quando vengo in casa, il gatto te lo do io!

Pin - Non posso star ritto, credetelo. Oh! povero me! povero me, che mi toccherà a camminare coi ginocchi per tutta la vita!... —

Gep- Eccomi, in qualche modo sono riuscito ad entrare.... Vediamo dove ha messo le tue gambe questo gatto... micio, micio, restituisci le gambe al mio burattino... che è talmente pigro che non si alza dal letto neanche per aprire a suo padre.....Ma Pinocchio cosa fai sdraiato per terra ma .. tu sei senza piedi davvero !! Oh... mio povero burattino io che non ti credevo, oh cosa ti è successo ..Pinocchiuccio mio! Com'è che ti sei bruciato i piedi?

Pin- Non lo so, babbo, ma credetelo che è stata una nottata d'inferno e me ne ricorderò fin che campo.

Pin- Babbo, babbino buono... non vuoi fare due piedini nuovi nuovi al tuo burattino ferito e disperato?

Gep- E perché dovrei rifarti i piedi? Forse per vederti scappar di nuovo da casa tua?

Pin- Vi prometto che da oggi in poi sarò buono...

Gep- Tutti i ragazzi quando vogliono ottenere qualcosa, dicono così.

Pin- Vi prometto che andrò a scuola, studierò e mi farò onore...

Gep – Va bene, va bene... adesso chiudi gli occhi e dormi!

Scena: Pinocchio è malato

Fata- Vorrei sapere dai loro signori se questo disgraziato burattino è vivo o morto!

A questo invito, il Corvo, venendo avanti per primo, sentì il polso di Pinocchio, poi gli palpò il naso, poi il mignolo del suo piede e poi pronunciò solennemente queste parole:

Corv- A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è ancora vivo!

Civ- Mi dispiace di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega: per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto

Fata- E lei non dice nulla?

Grill- Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto. Del resto quel burattino lí, non è una faccia nuova: io lo conosco da un pezzo!

Pinocchio, che fino ad allora era rimasto immobile come un vero pezzo di legno, ebbe una specie di brivido convulso che fece tremare tutto il letto.

Grill - Quel burattino lí è una birba matricolata...È un monellaccio, uno svogliato, un vagabondo...Quel burattino lí è un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!... —

A questo punto si sentí nella camera un suono soffocato di pianti e di singhiozzi. Figuratevi come rimasero tutti, allorché, sollevati un poco i lenzuoli, si accòsero che quello che piangeva e singhiozzava era Pinocchio

Corvo- Quando il morto piange, è un segno che è in via di guarigione.

Gufo- Mi dispiace contraddire il mio illustre amico e collega, ma per me quando un morto piange è segno che gli dispiace di morire.

Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio, e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accòrse che era afflitto da un febbre da cavallo...

Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchier d'acqua, e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:

Fata- Bevila, e in pochi giorni sarai guarito. —

Pin- È dolce o amara?

Fata- È amara, ma ti farà bene.

Pin- Se è amara non la voglio.

Fata- Da' retta a me: bevila.

Pin- A me l'amaro non mi piace.

Fata- Bevila: e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero, per rifarti la bocca.

Pin- Dov'è la pallina di zucchero?

Pin- Prima voglio la pallina di zucchero, e poi berrò quell'acquaccia amara...

Fata- Me lo prometti?

Pin- Sí... —

La Fata gli dette la pallina, e Pinocchio, dopo averla sgranocchiata e ingoiata in un attimo, disse leccandosi i labbri:

Pin- Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina!... Mi purgherei tutti i giorni.

Fata- Ora mantieni la promessa e bevi queste poche goccioline d'acqua, che ti renderanno la salute.

Pinocchio prese di mala voglia il bicchiere in mano e vi ficcò dentro la punta del naso: poi se l'accostò alla bocca: poi tornò a ficcarci la punta del naso: finalmente disse

Pin- È troppo amara! troppo amara! Io non la posso bere.

Fata- Come fai a dirlo se non l'hai nemmeno assaggiata?

Pin- Me lo figuro! L'ho sentita all'odore. Voglio prima un'altra pallina di zucchero... e poi la berrò! —

Allora la Fata, con tutta la pazienza di una buona mamma, gli pose in bocca un altro po' di zucchero; e dopo gli presentò daccapo il bicchiere.

Pin- Così non posso berlo! *(disse il burattino, facendo mille facce)*

Fata – Perché?

Pin- Perché mi dà noia quel cuscino che ho laggiù ai piedi.-

La fata sollevò il cuscino.

Pin- Non serve! Nemmeno così posso berlo.

Fata- Cos'altro ti dà fastidio?

Pin- La porta della camera, che è semiaperta, mi dà fastidio.-

La Fata andò e chiuse la porta della camera da letto.

Pin- Insomma, quest'acqua amara, non la voglio bere, no, no, no! ...

Fata- Ragazzo mio, te ne pentirai...

Pin- Non mi interessa...

Fata- La tua malattia è grave...

Pin- Non mi interessa...

Fata- In poche ore la febbre ti porterà all'altro mondo

Pin- Non mi interessa...

Fata- Non hai paura della morte?

Pin- Nessuna paura! ... Meglio morire che bere quella cattiva medicina.-

A questo punto, la porta della camera da letto si aprì ed entrarono quattro conigli neri come l'inchiostro, portando sulle spalle una piccola bara

Pin- Cosa volete da me?-(urlò Pinocchio alzandosi spaventato per sedersi sul letto)

Conigli- Siamo venuti a prenderti

Pin- Per prendermi? ... Ma non sono ancora morto! ...

Con- Ancora no: ma ti restano pochi minuti di vita, avendo tu rifiutato di bere la medicina, che ti avrebbe guarito della febbre!...

Pin- O Fata mia, o Fata mia! datemi subito quel bicchiere... Sbrigatevi, per carità, perché non voglio morire, no... non voglio morire

E prendendo il bicchiere con entrambe le mani, lo bevve tutto d'un fiato.

Conigli: pazienza! Questa volta abbiamo fatto un viaggio a vuoto.

I conigli lasciarono la stanza borbottando tra i denti.

Pinocchio saltò giù dal letto, ben guarito; perché bisogna dire che quei burattini di legno hanno avuto il raro privilegio di ammalarsi e guarire molto presto.

Fata- Dunque la mia medicina t'ha fatto bene davvero?

Pin- Altro che bene! Mi ha rimesso al mondo!...

Fata- E allora come mai ti sei fatto tanto pregare a berla?

Pin - Egli è che noi ragazzi siamo tutti così! Abbiamo più paura delle medicine che del male.....

1.3.e Diritto alla libertà e alla sicurezza, diritto alla buona amministrazione, diritto a combattere l'ingiustizia - introdotto attraverso Don Chisciotte

In questa storia si vuole presentare la coppia dei famosi personaggi della letteratura spagnola, Don Chisciotte e Sancho Panza, come eroi evocativi di due grandi uomini che hanno combattuto in prima linea la lotta contro la mafia partendo da Palermo.... Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

L'intento è quello di far capire il valore delle azioni e del comportamento etico di due personaggi storici della letteratura spagnola Don Chisciotte e Sancho Panza e due personaggi storici della vita reale dell'Italia che sono stati uccisi dalla Mafia come i giudici Falcone e Borsellino

La fabula della rappresentazione incarna l'eroe che sogna e proietta il suo sogno nella realtà con le sue azioni, l'eroe consapevole, che si guarda e conosce il suo destino e lo affronta con umiltà ed onestà. Così come Falcone e Borsellino hanno incarnato il ruolo di eroe ed antieroe di chi rivendica una verità a costo della vita, ma nell'ambito di un compito normale, un normale incarico al servizio dello stato perché di questo si tratta...di persone oneste che hanno fatto il loro dovere fino in fondo.

A questo proposito alcune frasi, tra le più significative, di Falcone e Borsellino sono state messe "in bocca" a Don Chisciotte e Sancho Panza, che come contraddittorio hanno avuto il personaggio della Morte come sintesi della figura del male, della mafia e dei poteri contro i cittadini.

Pulcinella è una risorsa importante perché rappresenta la cifra del cambiamento.

Infine c'è il popolo che da indifferente diventa consapevole e questo grazie ed a causa delle uccisioni di Falcone e Borsellino e di chi li proteggeva.

Le analogie tra la storia di Don Chisciotte e quella dei due magistrati... sono molte ma la principale è quella che entrambe finiscono con la morte violenta degli eroi. Non si tratta di favola o storie a lieto fine ma di un piccolo e significativo omaggio a due magistrati affinché il loro ricordo viva e diventi un simbolo dei valori dell'umanità.

Don- Sono Don Chisciotte un cavaliere errante e Sancho Panza è il mio fido scudiero...il mio dovere è di proteggere i deboli e gli oppressi e di tener fede ai valori dell'onore e della cortesia che sono i valori della cavalleria...

...Ma Prima di partire per compiere nobili imprese, voglio che un gran signore mi nomini cavaliere.

Ecco in questo grande castello vive un nobile signore... che acconsentirà alla mia investitura.... e costruirà il mio cavallo RonzinanteRonzinante.

Palermo 1990

Don- Comprendi mio fido siamo approdati in Sicilia, terra che incontrarono i miei antenati...

San- pure qui dobbiamo combattere ...

Don – certo, ovunque ci sia urgenza di far vincere la verità e la giustizia il mio antenato Cervantes qui sbarcò a Messina, e restò ricoverato all' ospedale dopo esser stato ferito nella battaglia di Lepanto, e si dice che abbia iniziato qui a scrivere un romanzo su un cavaliere errante. ...e noi ora combatteremo in suo onore e sua memoria...

San- ... perché anche qui c'è da combattere ..??

Don – anche qui... i mulini a vento si annidano nei posti più impensabili... sono ovunque il loro vento entra in tutte le case, nei palazzi dei potenti, nei giornali, tutti stanno al loro servizio...

San- sono loro i nemici.. i mulini a vento ?

Don – certo ovunque siano sono il nostro bersaglio....

.....

Coro – 1) Avete sentito don Antonio..... parlano di mulini a vento

2) Non sanno quello che dicono....

1) giustissimo è..

2) i mulini a vento... non esistono...

1) parole al vento sono...

2) calunnie contro i bravi picciotti

1) che lavorano e producono

1+2) mulini a vento... sono solo illusioni...

Don- Caro Sancio... li senti? Noi abbiamo una missione... dobbiamo liberare i poveri dalla gabbia dell'oppressione dell' ingiustizia, E dell' ignoranza..essere liberi significa andare per strada.... tranquilli ... aprire un negozio.....una pizzeria.....liberi...

San- Di vendere una pizza senza dover pagare il pizzo.....

Don – di comprare una puzza senza passare per pazzo.....

San – ma che dite messere ?

Don – non farci caso ... mi son fatto prendere dalla foga...

San- capisco... la foga del cavaliere...

Don – per questo dobbiamo alzare la nostra lancia

San- Si... la lancia del giudizio...

Don- cerchiamo di arrivare ai mulini a vento... non saranno invincibili

San- sono abili a mimetizzarsi..

Don – bisogna seguire le tracce.....

San- vede.. basta seguire la “polvere bianca” e si arriva ai mulini a vento.....

Don- Si.. certo... vendono loro questa polverina bianca....

San – si.. la “farina” appunto...

Don- basta seguire i Piccioli...si va dal panettiere sotto casa.... poi si controlla il grossista, chi la trasporta con l'asino...

San- se viene dall'America sbarca al porto di Palermo....

Dom – non hai idea di quanti asini l'abbiano trasportata

San – maaa.. chi la trasporta.. proprio asini sono..!

Dom – certamente.... e non sai quanti ce ne sono... i cavalli.. mai non per niente noi siamo cavalieri !!

San- dunque ... alla ricerca....

San- Ho passato la notte a controllare tutto.....

(rappresentare il tracciamento sul proscenio esagerando...)

ecco qui, ho tracciato tutti i movimenti della polverina... dal negozio di pippo 'ascimmia ... sono arrivato ... alla BANCA...RELLA di don mimmo qui poi ho visto l'indirizzo della sorgente ... del mulino a vento.... eccolo !

Don – oh .. Sangiuzzo ... sei un topo di biblioteca... anzi un topastro... anzi un astro del cielo sei un eroe dello spazio e del tempo... tu sei ...

San – va bene.. calma messer Don Chischotte... andiamo presto.... anche le mura hanno orecchie....

Escono

Don – vieni Sancho...Prepariamoci all' attacco

San- prepariamoci...

Dom – c'è la lancia?

San – Eccola

Dom – lo scudo ?

San – Eccolo....

Dom – anche tu... attrezzati e aizzati...

San – si... mi attrezzo e mi aizzo.. e pure mi attizzo...

.....(giocare sulle parole)

Don- siamo pronti ? C'è nebbia... però non vedo il mulino... che strano.. era laggiù....

San – forse è fumo....

Dom – c'è qualcuno che incede con un intercedere incisivo...

San – Oh mio dio.... gli è caduto un dente ?

Dom – ho detto incedere incisivo... mordente...

San – appunto gli è partito un dente....
Don – Sancio attento ... aguzza la vista
San – chi va là ?
Car 1- Fermi Tutti !!!
Dom – che è una rapina ?
Guardia 2 – non faccia lo spiritoso...
Guardia 1 – E' arrivato un ordine di sequestro di tutti i documenti
Don – e come ha fatto ad arrivare... era un segreto...??
Guardia 1- il mulino sa e ... gli ordini arrivano col vento....
Guardia 2 – presto mi dia la lancia...
Guardia 2 – E lo scudo
Guardia1 - E pure il cavallo..
Don – no.. il cavallo mai... non è un asino come voi...
Guardia1- ah... fate dll' ironia..? arriverà il momento anche per voi..

Escono

Pul – Come diceva il saggio filosofo... beati quei paesi che non hanno bisogno di eroi per garantirsi i diritti fondamentali..... Mi capite vero?... a me.. son sincero...basta aver la pancia ..non dico piena.. ma per lo meno.. che non si sentano quelle brutte correnti d' aria.... ma.. che ne facciamo dei supereroi ?? le cose stanno accussi? Va bè cambieranno un dì ..! meglio cantare in allegria
San- Come facciamo a scoprire i mulini a vento... finchè le persone non vedono niente
Don – Noi stiamo combattendo per la giustizia, per la libertà e questo fanno gli eroi... per il bene di tutti anche anche a rischio della propria vita...
Pul- ...ma io conosco o vescovo..... o sindaco.... o padrenostro santissimo... conosco...
Don – io conosco solo il mio ideale e so che quello che vedo tutti i giorni, non rispecchi la giustizia.. non rispetta verità, non rispetta la cavalleria !!
Pul – La cavalleria....oh mio dio...intanto io non sopporto i cavalli... perchè puzzano
San- Altre sono le cose che maleodorano... dover ubbidire ai soprusi dei capi..... subire le imposizioni, le violenze se non stai al loro potere, che si allarga ad ogni aspetto della tua vita
Pul- Oh mamma bella....ma cosa dici.. non ho mai sentito parlare di queste cose...nè in piazza, né al mercato né in chiesa né alla TV ... e nemmeno dal barbiere... il che vuol dire che non esistono...non c'è arrosti..... tutto fumo
Don – Sì...Tutto fumo... ma dentro il fumo ci trovi la morte.....

Morte – Fumo... Fumo... ci vuole fumo per me perché devo nascondermi e son qui che aspetto un messaggio... e dal mulino i messaggi li porta il vento... per colpire chi non sta attento... chi vuol far l' eroe di testa sua....ma questa gabbia è anche per il tuo bene lo sai..... o fattelo andar bene se nò son guai...

Don - Non mi fate paura fantasmi...andatevene.. non ci credo alle vostre minacce Noi guardiamo avanti noi sappiamo cosa vuol dire amore... voi avete perso il senso di questa parola che è come perdere il senso della vita

San – Don Chissiotte .. non avete oscurato il vostro cuore....

Don – Non sia mai...ogni tuo sogno.. ogni tuo ideale non può cambiare il tuo cuore .. anzi, per ogni ideale che tu coltivi l'amore più grande...diventerà a partire dall'amore per la donna della tua vita..

San – Dunque Dulcinea è sempre il tuo miraggio..

Don – Dulcinea è il mio coraggio... è l'aria che mi fa parlare, correre, amare la libertà, andare contro l'ingiustizia, soccorrere chi si trova da solo contro i potenti...

Dulcinea è la mia Lancia

Dulcinea è la forza per rovesciare tutti i GIGANTI del VENTO !!

Entra in scena un grande mulino

Sanc – Ecco laggiù i mulini a vento... sono molti, incombono sulla città di Palermo....

Don – qui deve finire il loro potere.. dobbiamo combatter fino all' ultimo sangue.. con tutti i mezzi...

Sanc- cercheranno in tutti i modi di fermarci... i mulini a vento si sono sostituiti allo stato il loro potere è assoluto.. sugli uomini... sulle terre, sulle speranze di futuro...

Don - sono stato informato... è arrivato a Palermo un carico di esplosivo.. e non è per i botti di santa Rosalia... c'è sopra un' etichetta col mio nome...

Sanc – il paese in cui viviamo non è pronto per accettare la verità...

Don – vedi.. si può morire per tante ragioni... malattia...un colpo al cuore, un incidente o perchè ti cade una tegola sulla testa... occorre fare sempre il proprio dovere costi quel che costi non accettare mai di chinare la testa alla corruzione, all'abbruttimento... chi china la testa muore ogni giorno, chi va a testa alta...perchè vuole la verità e l'onestà, muore una volta sola....

Sanc- Don Chissiotte... chi lotta alla fine resta solo....

Don – è la cosa più dolorosa...ma è inevitabile.... chi è colpito dal vento dei mulini... deve tenerelontano da sé chi ama profondamente...

..si ferma e pensa a Dulcinea

Sanc – Ma vale la pena tutto questo ? Rischiare la vita per uno stato che non riesce a difendere i suoi uomini più coraggiosi...

Don- che io sappia c'è solo questo di stato....non possiamo che combattere perchè non soccomba ai mulini...

incontra la Morte il personaggio

Sanc – siete pronto per attaccare Don Chisciotte?

Don- ecco qui ho la lancia e laggiù vedo il mulino a vento, è l' ora...

MOR – ehi... bel cavaliere... non hai paura..... di me.....?...

Don- No non ti temo...

MOR- ma.. sai chi sono... vero? Non vedi...che sei rimasto solo.....?

Don- non credere.. non sono solo...

MOR – a Palermo quando si resta soli... si muore...

Don- sei prevedibile...importante prevedere le mosse dei mulini e del loro vento...

MOR – Ha ha....vedi... c'è un conto aperto .. che si può chiudere solo con la mia firma..Ah Ahsei capace di contare..?

Don – contare cosa ?

MOR- cosa fanno... 344 condanne...19 ergastoli...2665 anni di carcere duro, 11 miliardi di beni confiscati.... fai la somma....

Don- queste non sono cose che si sommano... sono il frutto di una sottrazione continua una sottrazione di vite, di pace di giustizia, di gioia di vivere, di speranza, di amore e sogni, si tratta di sottrazione di legalità, che vale a dire cancellare la vita vera di un paese...

MOR- Ho detto che questo è un conto che posso chiudere solo io, con la mia firma.. e io.. ho già la penna in mano.. Ah Ah ..

Don – Vattene non mi fai paura con le tue minacce... Andiamo Sancho

Sanc- ecco la lancia....

Don- ecco ora carichiamo.....non posso aspettare ancora

Don Chisciotte va a sbattere contro le pale del mulino a vento

Don Chisciotte e la Morte fanno un ultimo ballo, e alla fine Don Chisciotte muore. Musica: Il cigno del lago di Tchaikovsky, alla fine la Morte con il suo mantello copre il corpo di Don Chisciotte

.....
La morte, allo specchio

MOR- Lo stato sono io

PUL – lo stato sono io.....

MOR – ma chi sei tu... un pagliaccio... non sei nessuno... ..lo stato sono io....

PUL - tu sei solo vento.. minacce, ricatti... violenza... io sono la vita che va avanti nonostante le minacce, i ricatti, la violenza.... accio 'mparato a non chinare più la testa....

MOR – hai visto che fine ha fatto il fesso... il tuo maestro....il sognatore...

PUL – vedi morte... i sogni sono la cosa più contagiosa... quando la gente si accorge di essere vessata e sfruttata, comincia a ritirarsi dal vostro gioco....

..... comincia a pensare che è possibile un'altra vita fuori dal vostro giogo, che è possibile la libertà perché senza la gente voi non siete nessuno... tutte le cose hanno un inizio e una fine, anche voi prima o poi sarete finiti

Entra Dulcinea

.... ecco Dulcinea.... Don Chisciotte l'ha amata tutta la vita, anche se non l'ha mai incontrata veramente... si è donato all' amore, così pure come si è donato alla libertà, perchè tutti noi potessimo raggiungerla un giorno, anche se non l'ha mai vissuta, l'ha solo sognata per tutti noi

Avanti la strada è nuova adesso tocca a noi perchè vedete... esiste il diritto dei diritti quello di esigere una vita dignitosa e rispettosa di tutti i diritti fondamentali..... il diritto alla vita, il diritto alla giustizia, alla salute, al lavoro ..insomma...

con una sola parola.....

Pulcinella prende la lancia di Don Chisciotte

il diritto alla felicità

Prologo finale da leggere alla fine

La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Dobbiamo piuttosto renderci conto che si tratta di un fenomeno terribilmente serio e grave, e che si può vincere non esigendo eroismo da cittadini inermi, ma impegnando tutte le migliori forze delle istituzioni in questa battaglia. .. (Giovanni Falcone)

La lotta alla mafia deve essere prima di tutto un movimento culturale che abitui tutti alla sensazione di un meraviglioso fresco profumo di libertà contrapposto al fetore del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità. (Paolo Borsellino)

1.3.f Diritto di sbagliare - introdotto attraverso la Divina Commedia

Scena 1

Il primo diritto, che sta sullo sfondo dell'intero Inferno, quasi a giustificazione della sua esistenza, è il diritto di sbagliare. Di fatto, la Commedia inizia con Dante nel bel mezzo della sua vita-quando aveva effettivamente ottenuto tutto ciò che aveva desiderato- nella foresta oscura. Si ritrova perso, non sapendo nemmeno come è entrato, così spaventato era. Dante tenta da solo di salire la collina che vede

illuminata davanti a sé, ma una lonza, una lupa e un leone gli impediscono di camminare. Insomma, Dante ha torto. E nel momento più triste dice solo una parola "miserere", chiedendo aiuto, in mezzo al suo errore. Quel grido d'aiuto, suscitato dall'arrivo di Virgilio, gli permetterà di imboccare la strada giusta, quella che gli consentirà di attraversare tutto l'Inferno e poi "uscire a riveder le stelle". Allora perché il diritto di sbagliare? Perché dall'errore, da una strada sbagliata, può sempre nascere quel grido di aiuto, quella possibilità di cammino e di salvezza che altrimenti non avremmo nemmeno immaginato. Infatti, se si vuole prendere alla lettera l'insegnamento dantesco, il diritto di sbagliare è alla base di tutti i diritti, così come il primo Canto è alla base dell'intero poema. In altre parole, il diritto all'errore è la condizione necessaria che permette all'essere umano di rendersi conto di non essere Dio, di aver bisogno di qualcuno che lo salvi dal male. E questa ritrovata umiltà viene ad essere la fonte di quel "miserere" (trad. "Abbi pietà di me") che dà inizio all'avventura umana del poeta. quella possibilità di cammino e di salvezza che altrimenti non avremmo nemmeno immaginato. Infatti, se si vuole prendere alla lettera l'insegnamento dantesco, il diritto di sbagliare è alla base di tutti i diritti, così come il primo Canto è alla base dell'intero poema. In altre parole, il diritto all'errore è la condizione necessaria che permette all'essere umano di rendersi conto di non essere Dio, di aver bisogno di qualcuno che lo salvi dal male. E questa ritrovata umiltà viene ad essere la fonte di quel "miserere" (trad. "Abbi pietà di me") che dà inizio all'avventura umana del poeta.

TEODORO - Buongiorno bambini, io mi chiamo Teodoro, ... e vado a scuola... vado a giocare.. vado in giro come tutti i bambini...ma la sera.. a volte non riesco a dormire... faccio brutti sogni...

Per fortuna ho un amico sempre vicino...è Angiolino...il mio angelo custode...ed io non mi sento mai solo...

ANGIOLINO – Ciao Teodoro... vieni qui, oggi voglio spiegarti una cosa, vedrai che non avrai più paura.

si mette una benda sugli occhi

TEO-(*cerca di girarsi e va a sbattere...*)... cosa significa?

Quello che volevo dirti, Teodoro, è che scoprirai che c'è una paura...che ci fa soffrire... la paura di sbagliare... ed è come se tu avessi una benda sugli occhi... ti fermi e non riesci più a fare un passo... vedi... ognuno ha diritto di sbagliare, altrimenti non si cresce non si impara.... non si scopre la vita... conosci una fiaba in cui i bambini sbagliano ??

TEO- mi sembra... cappuccetto rosso.. che non doveva lasciare la strada nel bosco..

ANG – e poi.. cosa successe ?.....

TEO- Un cacciatore ha salvato tutti...

ANG - anche Hansel e Gretel... non dovevano mangiare la casetta di cioccolata... era pericoloso..

TEO - e Pinocchio.... quanti sbagli ha fatto..eppure alla fine è diventato un bambino...

ANG – C'è un grande libro, che ora possiamo vedere.. che parla anche di questo....E' la Divina Commedia di Dante Alighieri... e questo è un libro magico quando lo apri...appaiono i personaggi... vuoi vedere ??

Apri il libro e appare Dante

DANTE-E così, mi ritrovo in mezzo a questo bosco..

non so nemmeno come ci sono entrato

ma so che questo bosco è la mia vita..

ed io mi sono perso, ho sbagliato strada..

..Forse c'è un' altra strada..

io voglio raggiungere la cima verde del colle,

dove il sole splende libero

ma questa strada.. ecco dove porta....

compaiono le tre bestie che lo sfidano

Ma so che in questa strada c'è del bene

non riesco proprio a passare

Appare Virgilio

Aiuto... pietà...chiunque voi siate

aiutatemi vi prego

VIRGILIO- Amico, non è questa la strada

che può portarvi al colle, hai visto,

le fiere nessuno lascian passare

niente soddisfa la loro fame

e dopo aver mangiato

han più fame di prima...

A te convien prendere un'altra strada

io ti porterò in un posto che fa molta più paura

di queste tre fiere

Arriveremo in faccia a Lucifero

che è la radice di tutto il male,
ti porterò dentro la paura
ma ti terrò per mano,
così come fa un vero maestro..
DANTE- ed eccomi, ora mi appresto
a sostenere la guerra
del lungo cammino e della compassione
per tutto ciò che vedrò
e racconterò ciò che la mente
non può scordare
Ma non so, ho dei dubbi,
non so se sarò degno di questo viaggio
di questo maestro...
VIRG- Dante, non parlare come un vile
io ero nel limbo,
e una donna meravigliosa
di una bellezza luminosa,
venne a cercarmi...
BEATRICE- Oh Virgilio Anima cortese,
tu che sei maestro e tutto il mondo
conosce le tue opere,
Il mio amico Dante è in pericolo
si è perso nella foresta
ed ora temo che il mio appello
sia ormai tardivo
Io sono Beatrice
vengo dal Paradiso
e li voglio tornare
Vai in suo aiuto ti prego
ti chiedo questo per amore

e ricadono nel libro

ANG- Hai visto ?.. Dante si era perso nel bosco... aveva sbagliato strada... aveva sbagliato ...tutto nella sua vita... e si è trovato perso, ma questo gli ha permesso di trovare una nuova strada più faticosa ma più autentica ...e gli son venuti in aiuto Virgilio e Beatrice... e tu quando sbagli e fai una marachella... cosa fai ?

TEO- ... oh... si è vero... io chiedo perdono...alla mia mamma..

ANG – E... se tu non potessi chiedere perdono ?

TEO- allora ... forse, non dormirei la notte...chiedere perdono vuol dire ritrovare la gioia, ritrovare la strada per camminare, togliersi un peso...Se non avessi il perdono sarebbe come se ogni volta aggiungessi un sasso nel mio zaino.

ANG – Giusto.... dopo un po' non riusciresti più a muovere un passo... come con gli occhi bendati

1.3.g Diritto all'espressione e libertà di opinione - introdotto attraverso la Divina Commedia

Scena 2

All'Inferno, Canto III, troviamo il primo gruppo di peccatori della Divina Commedia. Sono questi i senza opinione, coloro che nella vita non avevano saputo esprimere la propria scelta, eludendo un dovere fondamentale per l'essere umano: quello di prendere posizione. Il disprezzo di Dante per queste anime è totale: sono venute meno alla prerogativa morale dell'essere umano che riguarda sia la sfera teologica (la scelta tra il Bene e il Male) sia quella politico-sociale (l'allineamento politico e la vita attiva all'interno della città governo). Ciò implica l'importanza dei diritti per la dignità della persona.

Il diritto ad avere diritti. Il diritto di esprimere la propria opinione, il diritto di espressione.

TEO- Ehi... guarda... c'è qualcuno...

ANG – Oh bella.... ma quello è Pulcinella....! e sta vicino a un portone....

TEO – Hai ragione...

Pulcinella entra e vede l'ingresso dell'Inferno

PUL- Chissà... non mi pare questa... sto cercando La porta del bagno perché... Qua si dice vedi Napoli e poi muori... io non muoio... ma mi scappa un bisognino Scusate c'è qualcuno.. avrei un'urgenza...

Che faccio... mo vengo da posillipo per carità non ce la faccio a ritornà.. Che sia libero provo a entrare....

PORTA «Attraverso me si va nella città sofferente, attraverso me si va nel luogo

del dolore eterno, attraverso me si va tra i dannati.»

Pul - Uèèè.. Ma chi è che parla! ..Sto Portone? Altro che dolore dolente.. o gente
Qua mi sciolgo fino all'osso Fatemi na carità.. fatemi entrà....

PORTA- Fu la giustizia a spingere il mio sommo Creatore [Dio]: mi crearono la divina potenza [Dio Padre], la somma sapienza [Dio Figlio] e il primo amore. Prima di me non fu creato nulla se non le sostanze eterne, e io rimarrò in eterno.

Pul- ma chi ci sta qui dentro Io quasi quasi Mi spingo appresso .. mi accuccio addosso
Mo salto il fosso... quatto quatto m'arrabatto (entra piano)

PORTA – Lasciate ogni speranza voi ch'entrate...

Pul – E va beh... non è il caso di agitarsi... non m'azzardo Ho capito... ma non c'è 'naltra porta qui non ne vedete altre Perché chista è troppo chiacchierona

Entrano Dante e Virgilio

Dan – Maestro ... queste parole son di color oscuro

Il senso lor mi è duro

Vir - «Maestro, il loro significato mi turba». Ed egli mi rispose, da persona saggia qual era:
«Qui è necessario abbandonare ogni paura; ogni forma di viltà dev'essere lasciata.

Pul - Uhè amici.. ma voi li conoscete questi due? Che siano i guardiani della porta?

Vir- Noi siamo giunti in quel luogo dove t'ho detto che vedrai anime sofferenti che hanno perduto il dono della ragione

Pul- Tu dici fai presto amico ma io che faccio A questo punto non si scappa....

Mo apro sto portone chiacchierone....

Lo apre lentamente e iniziano a farsi sentire i gemiti

Oddio..... chi ci sta li dentro ummm mi viene Il dubbio che ci sia il mio compare Schiattamuorto... è un bravo ragazzo.. ma si mette sempre in te guai..

Vir- Qui sospiri, pianti e forti lamenti risuonavano per l'aria priva di stelle, per cui io, che li sentivo per la prima volta, piansi.

Lingue diverse, pronunce orribili, parole piene di dolore, esclamazioni d'ira, voci acute e deboli, e insieme ad esse un battere di mani producevano un tumulto, che si aggira continuamente in quel mondo eternamente buio, come la sabbia quando soffia un turbine [di vento].

Pul - Scusate signore portiere.. non è che Avete visto il mio compare Schiattamuorto? Sento delle voci strane le avete sentite anche voi? Sembra proprio il mio amico Schiattamuorto che manda Il suo ultimo respiro... ma forse forse secondo me Se sta cacando sotto... perché ha magnato.. ... Due piatti de maccheroni ca pummarola.....tre pollastre de masseria..... 'na pizza talmente capricciosa ...ma talmente capricciosa.....E poi per finire....quattro piatti di fusilli di posillipo Che so' speciali perché so bucati.. gli hanno toltoL'anima... sono i FUSILLANIME..... UHE

Schiattamuorto sei li dentro ?

Pulcinella apre la porta e si sentono delle urla

Dan-«Maestro, cos'è ciò che sento? E che gente è questa che sembra così sopraffatta dal dolore?»

Vir- «Hanno questo miserevole atteggiamento le anime infelici di coloro che vissero senza [meritare] infamia né lode.»

Dan- : «Maestro, cosa c'è di tanto doloroso che li fa lamentare così fortemente?».

Vir - «Te lo spiegherò molto brevemente. Questi non hanno alcuna speranza di morire, e la loro vita senza scopo è tanto spregevole che sono invidiosi di ogni altro destino. Il mondo [dei vivi] non lascia che vi sia alcuna testimonianza di loro; la misericordia e la giustizia divina li disprezzano: non occupiamoci di loro, ma guarda e passa».

Lo sfondo cambia: anime morte

Pul - Che faccio.. Passo? ... allora passo... oooh.....poi non vi lamentate

Uhè ma adesso ca sunnu passato da sto portone chiacchierone.. Beh ... me sento... come osservato..... è come se ci fossero File di teste mozzate che me guardano e me dicono...Che bella testa tutta intera... ma che sei stato da lu barbiera...??. ho che bella zucca che tieni in coppa... che mi dici..Se 'mo t'accoppa ???

Entrano Dante e Virgilio

..... ueeeee ce stanno sti fessi 'mpalati anche qui....Scusate signori se mi permetto...o..."

Dan-si...

Pul - che faccio mi permetto ??

Vir – Prego dite e udite

Pul- vuol dire dite o udite... non so se mi capisco...

Dan – se non lo sapete voi...

Pul – perché. Permetto o non permetto. Volevo sapere se anche voi stavate in coda per lo gabinetto

Dan – che vuole dire?

Pul – se state aspettando il vostro turno...

Dan – Che turno chiede a me io non intendo, mi duole assai, non vi comprendo

Pul - ma come parla questo... amico che hai preso 'na botta Sulla capa per aver il bernoccolo del poeta? Si voi te ne faccio uno più arretra uno a destra uno in mezzo E uno a lato per cui oltre che poeta te scambieno per nu cervo Alato ... Per un zucchero filato..... per un chiostru di gelato....

Dan - che son queste parole e scioglilingua... siete vestito come un angelo del creato... quando siete a terra piombato ? Io sono Dante ... e tu chi sei o malnato?

Pul - ueh 'o mammabella... io sono Pulcinella ... e si voi siete Dante Me tengo strette le mutande.... Mo... Sento delle voci strane....

I dannati passano seguendo una bandiera

Dan – mi ascolti e le spiego...

...io guardai e vidi un'insegna...

Pul- Un'insegna .. e che è un'osteria?

Dan - Un' insegna... una bandiera...

Pul – tu hai visto un bandiera

Dan – che girando correa tanto ratta
che d'ogni posa mi pareva indegna
E dietro le venia si lunga tratta

Pul – 'na fila de gente dietro sta bandiera..

Dan – ch'io non avrei creduto

Che morte tanta 'navesse disfatta...

Pul - iiii.....che allegria.... Ho capito... 'na fila di morti dietro 'na bandiera. L'avevo detto che 'sto posto nun me piaceva. E pure sti due guardia fossi... Me fanno paura me fanno....

Sullo sfondo passa l'amico Schiattamuorto

Pul- ehi.. ma avete visto anche voi un affare Color nero passare? Ahh allora non ho le trebisondole... Volevo dire le tartaglione Cioè si.. dicevo le traveggole..... Quello è il mio amico Schiattamuorto Che ci fai qui...compare...

Sch – Eccomi... attento che ga da pasare la fila di morti delle 9.30

Pul – ma.. amico mio, io non capisco... chisti acca.. 'so vivi.. o 'son morti ?

Schi – Ma... cosa che te disi...senti... se lamentano..

Pul- va beh .. tutti se lamentano... o no...

Sch – questi i se morti che vorria.... Morir de novo... n'altra volta! Parché la loro sofferenza l'è così granda...l' è senza fine

Pul – so morti che vorrebbero morire nata volta...ma pensa te ... non gli basta schiattare una vorta... No voglion schiattare due... tre... e mammasantissima Quanti funerali....quanti fiori.. quante lacrime... amico Non me pare buono... io son contro o funerale bis .. nun se fanno i bis ai funerali... ecchè Avete mai visto uno che esce da 'na chiesa tutti appresso A un certo punto tutti applaudono se apre a cassamuorto ... Se alza el cadavere braccia al cieloe tutti...BIS...BIS... Ma va Schiattamuorto.. che dici..

Sch – no se fa...se vero? Eccoli i sta 'rivando sbasete...e dimandighe a lori..

La linea delle anime e la bandiera passano

Pul – uè amico... guardaporte.. ma li avete visti ?

Dan – Questi sciagurati che mai non fur vivi

Eran ignudi, e stimolati molto

Da mosconi e da vespe c'erani ivi

Elle rigavan lor di sangue il volto

E mischiato di lagrime a lor piedi

Da fastidiosi vermi era ricalto

Pul – Ue che allegria... tutti sti morti che inseguon 'na bandiera... con i mosconi e le vespe che Li attizzano

Sch- un bel quadreto romantico se vero?

Pul- Si per te che sei Schiattamuorto A me fa impressione...Anzi sai che ti diico ? Che me ne vado.... Cambio aria E ti saluto.... ..Ma venite a Posillipo... che fate in mezzo a 'sti morti..

Sch - Senti senti.. amici.. lo vedio ben 'sto toso? El Se la bandiera della vita... Vardelo.... un po....

Inizia a ballare la tarantella e le anime morte lo seguono.

Sch- e stasì bone anime morte.. che sto fiolo non l'è roba par' voialtri Lo ... vedi anca vialtri...? .. So mama.. la teresa..la m'ha prega e prega e prega.... Si..la me g'ha dito.. 'se vero.Voaltri che gavì sempre tanto lavoro.. voi che schiattate i mortiE se sa quei no i manca mai, non podaresse darghe un laoreto Par me fiolo...? che lè cosita bravo... Ma io digo .. guardalo lo schiattamuorto g'ha da esser triste... cupo.... Nero... se vero.....??Quando el passa a gente la g'ha da tocarse.. ... i affari.. se vero ?

Dan – e che tocca non capisco ?

Sch- I corni che te te porti saugo de un salame..... e invese .. eccolo lì guarda l'è la faccia dell'allegria....che laoro poso darghe . Disime.. disime voialtri.. se vero...Questo el fa resuscitare i morti... questo el me fa perdar el lavoro....

appare Caronte

Car- Guai a voi, anime malvagie! Non sperate mai più di veder il cielo:

io vengo per condurvi

all'altra riva, nel buio eterno, tra fuoco e ghiaccio.

Pul – Non si disturbi... signor gondoliere..

Io non ci tengo... sto pure qua anzi

Volevo giusto andarmene...

Car – ne le tenebre eterne, in caldo e'n gelo

E tu che sei costì anima viva...

Pul- chi... vivo io ? guardi è colpa sua. Se la pigli con lui...

Car- e tu che sei anima viva...

Sch – no guarda... vivo mi ? te te sbagli, se vero..me ciamo Schiattamuorto...

Car- E tu che sei lì, anima viva, allontanati da questi che sono

già morti».

Dan-Mi parto...

Car – «Per un'altra via, per altri porti giungerai alla riva

non da qui: conviene che ti tragheti una barca più leggera».

Dan – «Caronte, non preoccuparti: così si vuole là [in Paradiso]

dove si può [ottenere] ciò che si vuole; non chiedere altro».

Dan- Detto questo, la terra buia tremò così forte, che il ricordo

dello spavento mi bagna ancora di sudore.

Quella terra bagnata di lacrime sprigionò un vento,

che fece lampeggiare una luce rossa vermiglia,

che vinse tutti i miei sensi; e svenni come

l'uomo improvvisamente preso dal sonno.

Pul – no.. a Dante.. si vede che non sai stare in scena...Non dico nulla.. come poeta non si' male, nun si male Ma dico ti sembra il modo di cadere? Come n sacco 'e munnezza...

Riprova su

Dan- ..e caddi come l'uom che sonno piglia....

Pul- devi pensare a un sonno lento che ti giunge all'imprivviso...Ecco fa nu sbadiglio e poi caschi come nu coniglio...

Dan – Che faccio cado ?

Pul - cadi cadi.. che io ti piglio E se nun te piglio succede nu parapiglio....

Dan – ma cado o sbadiglio?

Pul – insomma che facciamo? Vuoi cadere o nu voi cadere?Pure pe sta gente che sta a vedere... su su te devi Da 'na mossa....

Sch – eccolo ... compare.. te serve 'na fosa?

Pul – bono bono guarda...

Dan- ... e caddi come l'uom che sonno piglia...

1.3.h Diritto al perdono - introdotto attraverso la Divina Commedia

Scena 3

Catone chiede a Dante e Virgilio chi sono e da dove vengono e come è stato possibile per loro arrivare in Purgatorio dall'Inferno, poiché la legge stabilita da Dio punisce il male con l'Inferno senza eccezioni, senza possibilità di tornare indietro. A questa domanda Virgilio risponde che per intercessione di Maria Dante ottenne il perdono dei suoi peccati e quindi la via del Cielo. Lo stesso insegnamento di Dante viene ribadito man mano che il poeta incontra i diversi personaggi. Uno è particolarmente degno di menzione, nel Purgatorio, Canto III, dopo essersi presentato, Manfredi spiega che, anche se sulla Terra tutti pensano che sia all'Inferno per i gravissimi delitti commessi, in realtà, all'ultimo momento, avendo chiesto perdono per il male fatto, era stato perdonato e perciò è tra coloro che sono stati salvati. Il diritto al perdono nasce quindi dalla consapevolezza del male causato, e dalla consapevolezza che per ogni errore della vita c'è la possibilità della redenzione. C'è la celebrazione, qui, della possibilità- come esseri umani - di sbagliare e di poterci migliorare. La punizione è evitata se c'è la consapevolezza dell'errore.

TEO – ascolta Angiolino... ma se io mi perdo... tu mi vieni a salvare ?

ANG – lo sono sempre con te....

TEO – Ma non so... l'altra settimana... io sono stato male... e tu non eri con me.....mi hai lasciato solo...

ANG – allora se dici così... riguardiamo il film di quello che è successo....rivediamo il nostro cammino...come se fossimo sulla sabbia ecco, vedi... queste sono le nostre tracce... ci sono quattro impronte ed eravamo vicini...

TEO - qui .. vedi, all'improvviso, proprio quando stavo male... ci sono solo le mie impronte..... mi hai lasciato solo..

ANG – Guarda bene..!... lo vedi le impronte sono più profonde.....Sono le mie...È perchè lì.... io ti ho preso in braccio !....

TEO – oh Angiolino mio... perdonami per i miei dubbi...ti voglio bene...

ANG- ohi ohi il diavolo dall' inferno...

Entrano Lucifero e Bonconte

LUC- Eh, Eh , questa volta non mi fregate... altro che perdono... io sono Lucifero e questo è il mio pupillo, vieni fatti vedere, Bonconte di Montefeltro .questo.. è nato per andare dritto all' inferno vero..? sei malvagio....e dimmi cos'è che hai fatto oggi ?

BON - oggi ho preso a calci un bambino ... perchè piangeva.. ah ah ah,...

LUC – bravo... e ieri ?

BON – ho preso a pugni un altro bambino... così , perchè era troppo grasso... eh eh..

LUC- e poi

BON – ho preso a schiaffi il suo compagno di banco... perchè non so.. perchè così.....senza perchè...

LUC – ..bravo... bravissimo.... ecco.. un'anima pronta per me... !!

ANG – Per favore... non è il momento.... tornatene all' inferno ...e tu stai attento a chi frequenti..

LUC – ecco qui.. caro Bonconte... oggi che sei Conte sei un possidente cosa ti ho detto di fare ?

BON- devo frustare i miei sudditi e farli lavorare.. 15 ore al giorno...

LUC- di più....

BON- diciamo 18 ore al giorno

LUC – di più...

BON- 20 ore di fila, senza bere n'è mangiare...

LUC – bene.... bravo

BON- e io mi mangio io tutto quello che hanno..

LUC – bene, bravo

BON – gli porto via tutto...non gli lascio neanche gli zoccoli per camminare..

LUC – mitico...

BON – neanche gli occhi per guardare...

LUC - a cosa gli servono.. per vedere solo miseria ??

BON – e poi gli brucio la casa... e...

Lucifero e Bonconte escono

ANG - Abbiamo capito le vostre bravate da bulli....via di qua....uscite...anzi rientrate ...da dove siete venuti....

voltare la pagina del grande libro

Lucifero e Bonconte escono mentre entrano Dante, Virgilio e Catone

CATONE- Chi siete voi,
come avete fatto a fuggire dall' inferno ?
Chi vi ha guidati,
e vi ha permesso di uscire
dalla valle della pena eterna ?
Sono forse cambiate le regole?

VIRGILIO (*spinge Dante in ginocchio*)-Questo viaggio è stato voluto
da una donna che mi è venuta a cercare nel Limbo
mi ha chiesto di venire in aiuto di costui
che si era perso nella foresta
Egli, non è ancora morto,
ma per la sua follia
ha rischiato la vita..

Ha visto tutto l' inferno
ed ora voglio mostrargli
il Purgatorio, che tu custodisci..
sappi che è volontà di Dio
Quest' uomo va cercando la libertà
per conoscere la verità

CATONE- Vai dunque, se questo è il volere di Dio
basta per concedervi il passaggio
Ma lava il suo viso
e cingi i suoi fianchi con un giunco
che coglierai sulla spiaggia dell' isola

Catone esce

VIRGILIO- Ed ora seguimi, Dante, ecco guarda...: questa erba è in zona d'ombra
perciò si può cogliere la rugiada fresca che io possa lavarti il volto dalle tracce dell' inferno.
Vedo che tu hai pianto per quello che hai visto in questo viaggio ecco il tuo colore,
che la caligine infernale aveva nascosto. Come ha detto Catone, ora ti cingo con un giunco..

guarda che meraviglia... come io l'ho colto già lui è rinato....

Catone chiede a Dante e Virgilio chi sono e da dove vengono e come è stato possibile per loro arrivare al Purgatorio dall'inferno, Virgilio risponde che per intercessione di Maria Dante è stato concesso il perdono dei suoi peccati e quindi la via verso il Paradiso.

Entra DANTE con MANFREDI

ANG- Adesso.. ? Quanto movimento.!!!? ...Dante, chi è costui ? anima del Purgatorio....? perchè sei così sorpreso ? Era un tuo nemico.....?? uno che aveva una gran brutta reputazione....pensavi di trovarlo all' inferno..?.

MANFREDI- Ehi Dante, guardami... non mi riconosci??

DANTE- Non lo so... sei bello e di bell'aspetto...

MANFREDI- Guarda... ho una ferita da spada qui sulla fronte, che mi ha spaccato in due il sopracciglio.. e qui, nel petto, una spada tagliata che mi ha ucciso... guardami... io sono Manfredi re di Napoli e di Sicilia, odiato da tutti i Papi, e scomunicato...nipote dell'imperatrice Costanza... ma ti prego... quando verrai a vedere di nuovo la mia bella figlia Costanza dille che mi hai trovato in Purgatorio perché poco prima della la spada mi ha ucciso, piangendo mi sono pentito dei miei peccati e sebbene fossero peccati orribili sono stato accolto tra le graziose braccia della misericordia

Manfredi e Dante escono

ANG- Manfredi chiese perdono per i gravi delitti commessi quindi fu perdonato e Dante lo trovò in Purgatorio....

Rientrano Lucifero e Bonconte di Montefeltro

LUC - Ti ho sentito parlare di perdono.... ti racconto un fatto scandaloso... guarda... che diavolo! ih ... ih ... era uno scherzo Questo Bonconte di Montefeltro che hai conosciuto ... gli ho insegnato ... fin da bambino ... a essere davvero cattivo ... un bugiardo, un ladro... guardalo, nell'ultimo combattimento... un duello all'ultimo sangue... nella famosa battaglia di Campaldino

BON- Ti faccio saltare le orecchie...

XXX- non farmi ridere... prendi questo....

BON- non male, pescecane.....

XXX- Ah ah che ne dici allora??

BON- non male, faccia da cane...

XXX- Fai attenzione a questo...

BON- Ahhh... dannazione, mi hai colpito!! Ahh sto morendo!! Oh... io... lo so... sono stato cattivo, peccato... non volevo... sto piangendo dal dolore... OH VERGINE MARIA!!!

LUC- Cosa...?? che cosa hai fatto !!! Io che ti aspettavo da sempre... avevo preparato un bel lettino di fuoco tutto per te.

I personaggi escono

ANG – Eccomi...vade retro Lucifero... costui si è pentito...in punto di morte perciò la sua anima è mia....

LUC – maledetto uccellaccio pallido... quest' anima era mia...l'ho cresciuto a pane e cattiveria, tutto il male che uno può dare io gliel'ho dato...generosamente... e ora per colpa di una lacrimuccia.... è partito per il purgatorio, e magari un giorno salirà in Paradiso.....

Escono

TEO- Angelo... ma allora...è proprio vero.... si può sempre ricominciare....

ANG – sì, Teo, è la misericordia... che è dono e perdono...e c'è una frase che accompagna tutta la Divina Commedia...

(chiudendo il libro)

"C'è sempre uno sguardo che ci perdona"

THEO- Che bello... Angelino... quando non riesco a dormire, penserò a questo "c'è sempre uno sguardo che ci perdona"

1.4 Leggi e legislazioni connesse con il diritto

1.4.a Diritto all'istruzione gratuita

Costituzione italiana – Articolo 34

“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, insegnata per almeno otto anni, è obbligatoria”. Oggi la scuola dell'obbligo dura 10 anni.

Convenzione sui diritti dell'infanzia-Articolo 28

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'istruzione e, al fine di conseguire tale diritto progressivamente e sulla base delle pari opportunità, devono, in particolare:

(a) Rendere l'istruzione primaria obbligatoria e liberamente accessibile a tutti;

L'universale Dichiarazione dei diritti dell'uomo- art26.

1) Tutti hanno diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita, almeno nelle fasi primarie e fondamentali. L'istruzione primaria deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere resa generalmente disponibile e l'istruzione superiore deve essere ugualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 14

Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.
Questo diritto include la possibilità di ricevere gratuitamente l'istruzione obbligatoria

1.4.b Diritto a mantenere la propria cultura, religione, lingua

Convenzione sui diritti dell'infanzia-Articolo 30

In quegli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine indigena, a un bambino appartenente a tale minoranza o indigeno non può essere negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della sua della propria cultura, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani- Articolo 18.

Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo, e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza.

1.4.c Diritto ad un processo equo

Articolo 111 della Costituzione italiana, nella sua nuova formulazione, afferma: "La giurisdizione si attua attraverso il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge in contraddittorio tra le parti, ad armi pari, davanti a un giudice terzo e imparziale. La legge ne garantisce la ragionevole durata.

Convenzione sui diritti del fanciullo- Articolo 40

Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni bambino presunto, accusato o riconosciuto di aver violato il diritto penale a essere trattato in modo coerente con la promozione del senso della dignità e del valore del bambino, il che rafforza il rispetto del bambino per i diritti umani e delle libertà fondamentali degli altri e che tenga conto dell'età del bambino e dell'opportunità di promuovere il suo reinserimento e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 48- Presunzione di innocenza e diritto di difesa

1. Chiunque sia stato accusato sarà ritenuto innocente fino a prova contraria a norma di legge.
2. È garantito il rispetto dei diritti della difesa di chi è stato accusato.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani- Articolo 6.

Ognuno ha diritto al riconoscimento ovunque come persona davanti alla legge.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani- Articolo 7.

Tutti sono uguali davanti alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a un'eguale tutela della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale protezione contro ogni discriminazione in violazione della presente Dichiarazione e contro ogni incitamento a tale discriminazione.

Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) –Articolo 6

Ogni individuo ha diritto che il proprio caso sia trattato in modo equo, pubblico ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, istituito per legge, chiamato a pronunciarsi sulle controversie sui suoi diritti e doveri civili o sul merito di eventuali criminali accuse formulate contro di lui. La sentenza deve essere resa pubblica, ma l'accesso all'aula può essere vietato alla stampa e al pubblico durante tutto o parte del processo nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico o della sicurezza nazionale in una società democratica, quando l'interesse dei minori o la tutela della vita privata delle parti coinvolte lo richiedano, o, nella misura strettamente necessaria dal tribunale, quando in circostanze particolari la pubblicità possa ledere gli interessi della giustizia.

1.4.d Diritto alla salute

Costituzione Italiana – Articolo 32

La Costituzione italiana riconosce il diritto alla salute definendolo un diritto fondamentale. La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della comunità e garantisce cure gratuite ai poveri.

“La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a sottoporsi a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

Convenzione sui diritti del fanciullo- Articolo 24

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo al godimento del più alto livello di salute raggiungibile e alle strutture per il trattamento della malattia e la riabilitazione. Gli Stati parti si adoperano per garantire che nessun bambino sia privato del suo diritto di accesso a tali servizi sanitari.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani- Articolo 25.

Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita adeguato alla salute e al benessere di se stesso e della sua famiglia, compresi cibo, vestiario, alloggio, cure mediche e servizi sociali necessari, e diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, disabilità, vedovanza, vecchiaia o altra mancanza di mezzi di sussistenza in circostanze al di fuori del suo controllo.

(2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a cure e assistenza speciali. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori dal matrimonio, godranno della stessa protezione sociale.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 35- Assistenza sanitaria

Ogni individuo ha il diritto di accedere all'assistenza sanitaria preventiva e il diritto di beneficiare di cure mediche alle condizioni stabilite dalle leggi e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana.

1.4.e Diritto alla libertà e alla sicurezza, alla buona amministrazione, alla lotta all'ingiustizia

La mafia calpesta tutti i diritti e i diritti di tutti. In considerazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea la mafia viola i diritti di:

Diritto alla vita – Articolo 2

Tutti hanno diritto alla vita

Diritto all'integrità delle persone (divieto di fare del corpo umano una fonte di profitto)-Articolo 3

Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria integrità fisica e psichica

Diritto alla libertà e alla sicurezza- Articolo 6

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza della persona.

Diritto al lavoro – Articolo 15

Ogni individuo ha il diritto di impegnarsi in un lavoro e di svolgere un'occupazione liberamente scelta o accettata.

Diritto alla protezione dei minori – Articolo 24

In tutte le azioni relative ai minori, siano esse intraprese da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione primaria.

Diritto alla tutela dell'ambiente- Articolo 37

Un elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento della qualità dell'ambiente devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti secondo il principio dello sviluppo sostenibile

Diritto a una buona amministrazione- Articolo 41

Questo diritto include:

- Il diritto di ogni persona ad essere ascoltata, prima che venga adottato qualsiasi provvedimento individuale che possa recarle pregiudizio;
- il diritto di ogni persona ad avere accesso al proprio fascicolo, nel rispetto dei legittimi interessi della riservatezza e del segreto professionale e aziendale;
- l'obbligo dell'amministrazione di motivare le proprie decisioni.

Ogni persona ha diritto al risarcimento da parte della Comunità dei danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni, secondo i principi generali comuni alle legislazioni degli Stati membri.

1.4.f Diritto di sbagliare

Convenzione sui diritti del fanciullo- Articolo 40

Gli Stati riconoscono il diritto di ogni bambino presunto, accusato o riconosciuto di aver violato la legge penale a essere trattato in modo coerente con la promozione del senso della dignità e del valore del bambino, il che rafforza il rispetto del bambino per i diritti umani e delle libertà fondamentali degli altri e che tenga conto dell'età del bambino e dell'opportunità di promuovere il suo reinserimento e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea -Articolo 48: Presunzione di innocenza e diritto di difesa

1. Chiunque sia stato accusato è ritenuto innocente fino a prova contraria a norma di legge.
2. E' garantito il rispetto dei diritti della difesa di chi è stato accusato.

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali- Articolo 6: Diritto a un equo processo

Ciascuno ha diritto a un'udienza pubblica e giusta entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale istituito dalla legge.

Chiunque sia accusato di un reato penale è ritenuto innocente fino a prova contraria ai sensi di legge.

1.4.g Diritto di espressione e libertà di opinione

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 11: Libertà di espressione e di informazione

Tutti hanno diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di esprimere opinioni e di ricevere e diffondere informazioni e idee senza interferenze da parte dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere.

1.4.h Diritto al perdono

Nel diritto penale, il perdono è una misura di clemenza individuale, di cui beneficia il condannato, al quale è perdonata, in tutto o in parte, la pena principale, a motivo del suo pentimento. In Italia la grazia è concessa dal Presidente della Repubblica(**Articolo 87 comma 10 Cost**) con atto controfirmato dal Ministro della giustizia(**Articolo 89 Cost.**).

2 ANALISI SPAGNOLA DEI RACCONTI DEI DIRITTI

2.1 Introduzione

Questi diritti sono stati perlopiù scelti considerando che, durante un lungo periodo della storia contemporanea della Spagna, molte delle libertà più elementari non sono state garantite, poiché il regime dittatoriale era basato su principi estranei ai sistemi democratici liberali. Il regime dittatoriale a cui ci riferiamo durò dalla fine della guerra civile nel 1939 fino alla morte del generale Francisco Franco nel 1975.

Ciò significa che gran parte della popolazione, soprattutto quella con più di 65 anni, ha ancora un ricordo vivo di quegli anni. Pertanto abbiamo contemplato i diritti sollevati nei loro dialoghi e le esperienze di vita che li venivano in mente mentre lavoravano ai racconti e volevamo che i bambini lo sapessero. Abbiamo voluto preservare l'esperienza diretta degli anziani in quanto aggiunge una visione umanizzata dei fatti storici e delle relazioni sociali. Un ulteriore evento profondamente radicato nella coscienza generale spagnola a causa della sua ingiustizia è l'editto di espulsione degli ebrei emanato dai re cattolici nel XV secolo ed è legato ad un altro diritto non rispettato.

Alcuni anziani hanno ricordato e parlato di eventi legati alla loro infanzia; altri, i più anziani, erano più consapevoli dei diritti e delle libertà che non erano stati concessi.

Ci sono diverse aree di esperienza in cui i diritti non sono sempre stati garantiti, come l'istruzione, la parità tra uomini e donne, la libertà di pensiero...

Alcuni diritti sono stati scelti anche considerando che il percorso di vita dei nostri anziani è un tesoro di valori, soprattutto per le generazioni più giovani, che devono essere consapevoli dei cambiamenti significativi nell'esercizio e nella garanzia degli stessi, avvenuti negli ultimi quattro decenni.

Elenco dei diritti scelti e dei racconti collegati:

- a) Diritto a un processo equo. Diritto a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrario- introdotto attraverso Pinocchio
- b) Diritto alla libertà e alla sicurezza- introdotto attraverso Pinocchio e Don Chisciotte
- c) Diritto all'educazione- introdotto attraverso Pinocchio, Don Chisciotte e Il Cammino
- d) Diritto all'alimentazione- introdotto attraverso Pinocchio
- e) Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo.- introdotto attraverso Pinocchio
- f) Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società- introdotto attraverso Pinocchio
- g) Diritto all'uguaglianza davanti alla legge senza distinzioni, all'eguale tutela della legge- introdotto attraverso Don Chisciotte;
- h) Diritto d'asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione - introdotto attraverso Don Chisciotte
- i) Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto alla conservazione della propria cultura, religione lingua- introdotto attraverso Don Chisciotte

- j) Parità di genere- introdotta attraverso Il Cammino
- k) Diritto all'onore- introdotto attraverso Il Cammino

2.2 Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti

2.2.a Diritto ad un processo equo e Diritto a non essere sottoposto ad arresto arbitrario, detenzione

A partire dal 1938 furono approvate le Leggi Fondamentali del Regno. Erano un insieme di otto leggi che regolavano il quadro giuridico della dittatura. Una di queste leggi era la [Fuero degli spagnoli \(1945\)](#) che stabiliva i diritti e i doveri dei cittadini. Ha riconosciuto il diritto a non essere detenuti arbitrariamente. Ciononostante, tutti i diritti riconosciuti in tale Giurisdizione erano condizionati dal suo articolo 35, il quale precisava che potevano essere, in tutto o in parte, sospesi nel tempo ritenuto opportuno; Era un articolo molto utilizzato durante la dittatura, trasformando i diritti che aveva riconosciuto in "carta bagnata".

"In paese, quando ero piccolo, vennero ad arrestare mio padre. Ricordo che mia nonna lo raccontava nel corso degli anni. Mio padre era vedovo, sono venuti ad arrestarlo per farlo salire sul camion... sappiamo tutti cosa è successo a chi è salito sui camion o sui rimorchi... tre volte sono venuti ad arrestarlo... perché? mio padre non aveva commesso alcun reato, eravamo 7 figli, mia madre era morta pochi giorni dopo il suo ultimo parto e l'unica cosa che faceva mio padre era lavorare giorno e notte. È stato un miracolo che non siano riusciti a portarlo via. Durante l'ultimo tentativo, è stato messo sul camion, con altri uomini ma il prete è apparso ed è salito sul camion lui stesso... a causa di questa azione del prete, hanno lasciato andare tutti quelli che avevano catturato. Quale processo equo? Non c'è stato proprio un processo"

2.2.b Diritto alla libertà e alla sicurezza

Un decreto del 15 ottobre 1810 dichiarava la parità di diritti tra gli spagnoli europei e d'oltremare, un altro, emanato in agosto, abolì il vassallaggio e i privilegi della signoria. Nello stesso anno fu dichiarata la libertà di stampa. Ma nel 1814 questa libertà fu abolita. Anche la schiavitù fu abolita in Spagna nel 1814. Durante il XIX secolo vi furono periodi di grande libertà e periodi di assolutismo.

Più tardi nel XX secolo, la Spagna subì per più di 40 anni un controllo totale dell'informazione attraverso la censura, limitando così la libertà di espressione e di stampa. Il regime dittatoriale era caratterizzato dalla negazione delle libertà pubbliche.

La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo è stata approvata nel 1948 ma è solo nel 1979 che la Spagna ha ratificato la Convenzione per la protezione dei diritti umani, cioè trentun anni dopo la loro proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nel nostro Paese i diritti umani sono stati violati in molti aspetti da decenni.

Dopo la dittatura, durante il periodo di Transizione, a causa del pericolo di involuzione, la maggior parte dei partiti politici si oppose a un revisionismo storico sulle violazioni dei diritti umani commesse nel

periodo precedente. Così il nostro Paese è diventato una Democrazia pagando l'alto prezzo di mettere a tacere le ingiustizie e le violazioni dei diritti commesse durante la dittatura. Dopo la Transizione, alcuni settori della società spagnola hanno cominciato a rivendicare responsabilità, così come è successo in diversi paesi dell'America Latina dopo le dittature degli anni '70 con il loro seguito di omicidi politici e sparizioni. Come nota, la Convenzione sull'imprescrivibilità dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità è stata approvata dalle Nazioni Unite nel 1968; finora la Spagna non l'ha firmata né ratificata.

2.2.c Diritto all'alimentazione

In Spagna ci fu un periodo di carestia tra il 1939 e il 1942, che fu una carestia silenziosa paragonabile a quelle subite da altri paesi europei.

Si stima che la mortalità associata alla malnutrizione sia aumentata del 250% negli anni '40. Ciò avvenne perché i campi coltivati furono devastati durante la guerra (1936-1939), insieme alla successiva crisi economica e all'isolamento commerciale della Spagna.

Come soluzione, il governo ha creato le "tessere annonarie", ovvero carte con coupon; dapprima erano tessere di famiglia, poi nel 1943 sono diventate tessere individuali. Ad ogni persona era stato assegnato un negozio per l'acquisto degli articoli razionati. Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti, che era un organismo dipendente dal Regime (Franco), era l'ente preposto alla distribuzione degli alimenti e la distribuzione degli alimenti era istituita nel modo seguente: ogni persona aveva diritto ogni settimana a una certa quantità di pane (il pane bianco era un bene di lusso per la scarsità del grano), carne, patate, legumi, riso, una piccola quantità di olio, latte e tabacco.

Per quanto riguarda gli anziani, era normale che le famiglie non potessero acquistare i prodotti sopra menzionati o, se lo fossero, le quantità non erano sufficienti. L'accesso ai prodotti di base diventò molto difficile, sia per le code formate per ottenere le razioni, sia per i furti per ricevere più rifornimenti.

Anche nella scarsità esistevano disuguaglianze; c'erano tessere di prima, seconda e terza classe, a seconda del livello sociale, dello stato di salute e persino della posizione in famiglia. Gli uomini adulti potevano accedere al 100% della razione mentre le donne adulte e gli uomini di età superiore ai 60 anni avevano diritto all'80% della razione. Quelli sotto i 14 anni ricevevano solo il 60%.

Tutti gli anziani si ricordavano dell'estraperlo o mercato nero, sorto in conseguenza della scarsità di cibo; iniziò quando i produttori agricoli iniziarono a riservare parte dei loro raccolti per poi venderli clandestinamente. Erano mercati neri per la sopravvivenza, perché la maggior parte di coloro che vendevano beni del genere non si arricchivano, ma era comunque un modo per andare avanti. Questo durò fino al 1952, in altre parole, ci furono 13 anni di grande carenza di cibo.

Tra i ricordi d'infanzia, molti degli anziani hanno avuto anche quello di aver ricevuto a scuola un bicchiere di latte in polvere e un pezzo di "formaggio giallo"; questo fu il risultato dell'aiuto sociale nordamericano fornito nell'ambito del programma Food for Peace approvato nel 1954 durante la presidenza di Eisenhower.

2.2.d Diritto all'istruzione

“Quando avevo otto anni, il vicino, un uomo ricco, disse a mio padre che quello che doveva fare era mandare noi (ragazze) a servire nelle “case buone” (case dei ricchi), per cominciare a guadagnare. Mio padre si rifiutava sempre di farlo, voleva che continuassimo la scuola. È stato un miracolo che siamo andate avanti tutte perché non c'era niente per nessuno e studiare era un privilegio”.

“Quando avevo tredici anni ho dovuto lasciare la scuola per andare a lavorare nei campi, perché a casa avevamo bisogno di soldi. Ero la sorella maggiore e non c'era altra opzione. Per i miei fratelli più piccoli è stato diverso dopo”.

Alcuni bambini hanno chiesto agli anziani se c'era discriminazione quando erano piccoli. Gli anziani hanno detto loro che nei loro villaggi/città non c'erano persone di altre razze, paesi o gruppi etnici, ma che c'era una netta differenza sociale tra ricchi e poveri, il che significava che molti di loro non potevano studiare.

Le donne anziane hanno detto ai bambini che avevano pochissime opzioni quando erano giovani, sposarsi o diventare suore. Solo oggi hanno potuto accedere alla scuola nei centri per adulti.

“Ho frequentato le elementari nella mia città, poi mi sarei dovuta trasferire in città per continuare a studiare. Ma non avevamo soldi per quello, quindi...” questo riflette la difficoltà che i bambini spagnoli hanno incontrato negli anni 40-60 per accedere agli studi oltre l'istruzione primaria, in particolare quelli che vivevano in una zona rurale.

2.2.e Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo

“Siamo andati tutti in Germania, mio padre ha lasciato prima la Spagna, è andato a lavorare in una fabbrica. Proprio come lui, diversi uomini del villaggio andarono in Francia o in Germania. Abbiamo passato due anni senza vederlo, mio padre lavorava 10, 12, 14 o anche 16 ore al giorno, perché più lavorava, più soldi poteva risparmiare. Finalmente poteva affittare un appartamento e potemmo incontrarci di nuovo. L'intera famiglia si è trasferita in Germania, abbiamo vissuto in un minuscolo appartamento, nessuno può immaginare quanto siano stati duri quegli anni per tutti noi. Col passare del tempo, abbiamo migliorato la nostra situazione, io e le mie sorelle imparammo la lingua a scuola; è stato utile che molte famiglie (spagnole) arrivassero in città, quindi abbiamo creato una rete di contatti, una specie di famiglia lì, ma abbiamo continuato a vivere in condizioni molto dure. C'era lavoro e condizioni migliori che in Spagna, ma lasciare il tuo paese, lasciare tutto alle spalle è molto difficile” .

Negli anni '60 la Spagna era un paese di emigranti; uno dei miti su questa emigrazione è che sia stata un'emigrazione legale e ordinata perché le persone avevano già un contratto di lavoro. Tuttavia, gli storici José Babiano e Ana Fernández stimano che più di due milioni di spagnoli abbiano lasciato il paese tra il 1960 e il 1973, e più della metà di loro lo abbia fatto in modo irregolare, perché farlo regolarmente sarebbe stato un processo molto lento a causa della burocrazia esistente. Ciò implicava che, soprattutto le donne che lavoravano nel servizio domestico e le lavoratrici negli alberghi e nei settori agricolo, rimanessero all'estero come immigrate clandestine. Quindi non denunciavano molti abusi, compresi abusi fisici o incidenti sul lavoro, per paura dell'espulsione.

Gli emigranti spagnoli, sia regolari che irregolari, vivevano in modo molto precario. Ciò era dovuto alla loro necessità di risparmiare denaro, ma anche a causa delle pratiche abusive delle aziende in cui lavoravano. Poiché la maggior parte degli spagnoli non conosceva la lingua e le usanze dei paesi di destinazione, i loro datori di lavoro spesso offrivano loro alloggio in baracche o ostelli dove le persone erano ammassate in condizioni non igieniche. I media locali erano soliti incolpare gli stranieri per le condizioni terribili in cui vivevano, accusandoli di essere sporchi e portatori di malattie. La xenofobia era evidente in molti titoli della stampa inglese, tedesca, francese e olandese dell'epoca.

La solidarietà di alcuni sindacati e organizzazioni dei lavoratori è stata determinante per il raggiungimento e il miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

2.2.f Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società

“Eravamo in tanti a casa e mio fratello maggiore è stato portato a vivere con mia zia e mio zio a Valencia; non avevano figli e così potremmo essere tutti migliori. A quei tempi la vita era così..., ovviamente ci amavamo molto ed eravamo davvero una famiglia, ma non avevamo una relazione quotidiana con lui. Nessuno pensava che potesse essere un diritto. Chi potrebbe parlare di diritti se quello che stava succedendo fosse solo necessario da tutte le parti?”

2.2.g Diritto ad essere uguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela dalla legge

2.2.h Parità dei sessi

(anche se la parità di genere non è un diritto, è considerato una base necessaria per un mondo pacifico, prospero e sostenibile)

La legge sull'istruzione pubblica del 1857 rese obbligatoria l'istruzione primaria per le ragazze. Ma le ragazze erano escluse da materie come Industria, Commercio e Geometria; studiavano argomenti ritenuti più appropriati per una donna. I curricula erano controllati dalle autorità ecclesiastiche e i bambini erano separati in base al sesso.

La Costituzione del 1931 riconosceva alle donne i diritti sociali e civili, tra cui il diritto di voto alle donne (gli uomini avevano iniziato a godere di questo diritto nel 1890), il riconoscimento del matrimonio civile e del divorzio, il riconoscimento della potestà genitoriale delle donne sui figli, l'eliminazione del reato di adulterio per le donne e l'acquisizione di "tutta la legislazione del lavoro che ha a che fare con la parità di retribuzione tra uomini e donne". C'era poco tempo perché questi diritti si concretizzassero e fino a dopo il 1939 la legge discriminava le donne poiché avevano bisogno di un permesso matrimoniale per svolgere qualsiasi attività economica incluso avere un lavoro o una proprietà, aprire un conto in banca, richiedere un passaporto, viaggiare all'estero o sporgere denuncia. Le donne erano obbligate a seguire il marito ovunque avesse scelto di stabilire la residenza e non avevano la potestà genitoriale sui figli fino alla morte del padre (fino al 1970, il padre poteva dare i figli in adozione senza il consenso della madre).

Nel 1958 e nel 1961 furono varate due leggi che introdussero timide riforme in materia di vita civile e di lavoro, basate su un presupposto allora assolutamente nuovo: la non discriminazione per motivi di genere rispetto alla capacità giuridica delle donne, che è, in rispetto ai loro diritti e doveri. Ma è stato chiarito che questo principio di non discriminazione si riferiva solo alle donne sole. Le donne sposate erano ancora sotto la tutela dei mariti.

Clara Campoamor è stata una delle prime donne a battersi per l'uguaglianza dei diritti delle donne. È stata la prima donna eletta deputata nella storia recente spagnola. A quel tempo (1931) era l'unica donna al Congresso. Il Congresso era l'unico luogo in cui gli uomini avevano l'obbligo di prestare attenzione a una donna. C'è un video inoltrato ai bambini che spiega la rilevanza di [Clara Campoamor](#).

Tra gli zingari, le tradizioni hanno ancora una forte influenza al giorno d'oggi e anche se le ragazze possono frequentare la scuola primaria, pochissime di loro completano la scuola secondaria; inoltre, è probabile che si sposino in tenera età..

Nonostante i guadagni, ci sono ancora molti ostacoli: le leggi discriminatorie e le norme sociali persistono, le donne sono sotto rappresentate nelle posizioni di leadership e 1 donna su cinque tra i 15 e i 19 anni dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale.

Ci sono ancora differenze di ruolo tra ragazzi e ragazze e gli standard della bellezza femminile sono instillati nelle ragazze sin dalla prima infanzia.

Questo diritto nel nostro Paese è costantemente violato attraverso tutti i casi di violenza di genere che si verificano, che ha portato a legiferare in tal senso, pubblicando la legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere, nonché la legge organica 3/2007, del 22 marzo, per l'effettiva uguaglianza tra donne e uomini, a garanzia di tale diritto.

2.2.i Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione. Diritto alla non discriminazione.

Per decenni artisti, pensatori, scrittori, politici, lavoratori e qualsiasi cittadino di qualsiasi genere con idee contrarie a quelle del regime dittatoriale sono stati perseguitati e molti di loro sono stati costretti all'esilio in altri paesi europei e/o americani.

Anche la Spagna è stata un Paese ospitante, fino agli anni '70 i profughi che arrivavano in Spagna rispondevano a due profili: sopravvissuti ai campi di concentramento dopo la seconda guerra mondiale ed esiliati dal comunismo. Avevano in comune il fatto di essere tutti di razza bianca e senza grossi divari culturali rispetto alla società dei paesi ospitanti.

All'inizio degli anni '80 cominciarono ad arrivare persone provenienti dai paesi dell'America Latina, che per la vicinanza culturale suscitavano sentimenti di empatia e persino di ammirazione. Negli anni '90, la Spagna ha iniziato ad essere un paese di accoglienza per i migranti, aprendo i primi centri di accoglienza. Negli stessi anni, nel contesto europeo, un'alta percentuale di domande di asilo ha cominciato a essere respinta e l'approccio è stato orientato a considerare l'asilo come un privilegio anziché come un diritto.

Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a una criminalizzazione di persone che arrivano "illegalmente" nel Paese in fuga da guerre, persecuzioni politiche o gravi violazioni di qualsiasi genere dei loro diritti fondamentali. C'è stato un allarmante aumento dei messaggi xenofobi ed è ancora necessario rafforzare le misure che promuovono l'uguaglianza e combattere i messaggi che ledono la dignità umana e stigmatizzano o criminalizzano migranti e rifugiati.

2.2.j Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua

La Spagna è storicamente un paese molto variegato dal punto di vista culturale, religioso e linguistico. Ciò si manifesta nel suo patrimonio –dato che alcune costruzioni risalgono all'invasione romana (acquedotti teatri, ponti, resti di strade)- nei suoi dialetti e nelle tradizioni.

Nel XV secolo i re cattolici ordinarono l'espulsione degli ebrei dalla Spagna. Ciò è stato causato dall'influenza dell'Inquisizione e fa parte della "Leggenda Nera" associata alla Spagna, che è ancora viva nella memoria collettiva.

La realtà è che, anche se ci sono stati periodi storici in cui sono stati soppressi tutti i possibili segni di identità diverse, i fatti hanno mostrato che religioni, lingue, costumi, tradizioni, feste ed elementi simbolici diversi avevano maggiore efficacia. Oggi vive un mosaico di culture, che costituisce le diverse regioni spagnole con lingue, simboli e tradizioni culturali preservate.

In generale, ebrei, cristiani e musulmani vivevano insieme ad al-Andalus in modo pacifico. Arabi, ebrei e cristiani vissero nel nostro Paese da secoli. Gli arabi introdussero numerosi progressi in vari campi della penisola iberica: in agricoltura, tecniche di irrigazione, noria, cisterne, nuove colture come riso, arance, canna da zucchero, carote...; in navigazione introdussero l'astrolabio; nelle scienze, novità in alchimia, medicina e matematica, oltre a diffondere l'uso della carta. Gli ebrei si alzarono come dottori e scienziati e ricoprirono posizioni di potere nell'amministrazione.

Nell'anno 2015, la Spagna ha approvato una legge che riconosceva la concessione della nazionalità spagnola per la cosiddetta lettera di natura ai sefarditi spagnoli (Sefarditi si riferisce agli ebrei che vivevano nella penisola iberica e, in particolare, ai loro discendenti, che, dopo la Editti del 1492, furono costretti alla conversione o subire l'espulsione)

2.2.k Diritto all'onore

Nel brano prescelto, l'onore si riferisce in particolare alle donne, spesso soggette alle richieste di un modello di comportamento diverso da quello degli uomini. Le conseguenze del mancato rispetto di tali norme furono molto dure, come nel caso del personaggio del racconto che ha ricevuto insulti dopo essere stato abbandonato dall'uomo di cui era innamorata e che era scappato. Era considerata stupida perché alla fine sembrava chiaro che l'uomo avesse voluto solo approfittare di lei e dei suoi soldi. Tutto questo simboleggia le richieste sociali di standard di bellezza femminile e la pressione che le donne hanno dovuto subire per sposarsi. Questo diritto è in realtà connesso al diritto alla libertà personale e all'uguaglianza di genere.

In Spagna, per decenni, le donne hanno avuto bisogno del permesso dei mariti o dei padri per tutto. Non avevano indipendenza giuridica. Nell'esercizio dei loro diritti, le donne erano considerate come "minori" al punto che la potestà genitoriale era esercitata solo dai mariti. Questa situazione si è verificata in Spagna negli anni '40, '50, '60, fino alla metà degli anni '70, che è un periodo molto recente nella storia spagnola. Gli anziani (uomini e donne) ricordano queste ingiustizie in modo molto vivido, insieme alle richieste di un particolare standard di comportamento da parte delle donne. Così si sono manifestati come testimoni vivi. I bambini sono rimasti davvero colpiti dalla spiegazione di queste situazioni.

2.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

2.3.a Diritto a un processo equo, a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrario - introdotto attraverso Pinocchio

Prima scena: Pinocchio incontra la volpe e il gatto e Pinocchio finisce in tribunale

Il grillo Parlante appare nella scena per fare una rapida narrazione che spiega l'origine di Pinocchio. Mentre il Grillo Parlante racconta la storia di come Geppetto ha dato vita a una bambola di legno; i pupazzi appariranno rapidamente per illustrare quella narrazione.

Spiegata velocemente la sua avventura, la drammaturgia avrà inizio nella casa della Fata Turchina dove il pubblico troverà Pinocchio preoccupato per il suo naso lungo un chilometro.

Più tardi, Pinocchio andrà a cercare suo padre e appariranno la Volpe e il Lupo. Inganneranno di nuovo Pinocchio convincendolo a piantare la moneta rimanente. Il giorno dopo, il Grillo Parlante spiega a Pinocchio che gli hanno rubato l'ultima moneta.

Pinocchio si reca dal giudice comunale per denunciare l'accaduto e viene condannato a quattro mesi di reclusione; i cani da guardia lo portano in prigione e dopo quattro mesi il sindaco ordina la scarcerazione (in occasione di una festa) di tutti i farabutti che erano stati incarcerati.

GRILLO PARLANTE - Buongiorno ragazzi e ragazze! Conosci la storia di Pinocchio? Sto per raccontarvi come Geppetto è riuscito a dare vita a una bambola di legno.

Tanto tempo fa un falegname di nome Geppetto, sentendosi molto solo, prese un pezzo di legno dalla sua bottega e costruì una bambola che chiamò Pinocchio.

Geppetto desiderava che la sua bambola avesse vita e desiderò così fortemente che una fata andò nella sua falegnameria e diede vita alla marionetta.

Anche se Geppetto sapeva che suo "figlio" era di legno, voleva che andasse a scuola, ma non aveva soldi per comprare i libri, così decise di vendere il suo cappotto.

Pinocchio non amava andare a scuola, preferiva vivere le avventure.

Pinocchio era un bravissimo ragazzo. Si è affidato troppo alla parola di estranei, il che gli causa alcuni problemi come quello di cui parleremo nella seguente rappresentazione.

Ragazzi e ragazze, ascoltate attentamente l'incredibile avventura vissuta da Pinocchio...

ATTO 1

PINOCCHIO- Meraviglioso! Ho quattro monete d'oro! Comprerò un nuovo cappotto a mio padre. Da quando ha venduto il suo cappotto per aver comprato i miei libri di scuola ha sempre molto freddo. Andrò subito in paese a comprargli il cappotto più bello e caldo del negozio.

GRILLO PARLANTE- Pinocchio era a metà strada tra il negozio e casa sua, quando all'improvviso incontrò una volpe e un gatto. Immagina lo shock che ha avuto Pinocchio quando i due personaggi sono sbucati dal nulla. Per quello spavento, Pinocchio gettò a terra una delle quattro monete che portava.

VOLPE- Buongiorno ragazzo, questa moneta è tua?

GATTO- sì, sì, è tuo?

PINOCCHIO- Sì, le monete sono mie, me le sono guadagnate e sono tanto felice perché vado a comprare un cappotto nuovo per mio padre, nel negozio del paese.

VOLPE- Comprerai solo un cappotto a tuo padre? Merita molto di più, vero?

GATTO- Sono d'accordo, sono d'accordo, merita di più, giusto?

PINOCCHIO- Certo, mio papà merita di più ma io sono solo un bambino, non posso lavorare per guadagnare di più.

VOLPE- Non devi lavorare. Vuoi che ti dica come guadagnare in una notte il doppio delle monete che hai? Non è necessario fare assolutamente nulla.

GATTO- Sì, sì, il doppio senza lavorare.

PINOCCHIO- Com'è possibile? Non si può guadagnare senza lavorare.

VOLPE- C'è un campo benedetto chiamato Campo delle Meraviglie, quando scavi una buca e nella buca seppellisci una moneta d'oro, durante la notte, il pezzo d'oro germoglia, cresce, sboccia e la mattina dopo trovi un bellissimo albero carico di monete/monete d'oro

GATTO- Monete, monete, monete...

PINOCCHIO- Davvero?

VOLPE- Certo! Non ho intenzione di tradirti, vero? Cosa ne avrei ricavato? Le monete sono tue.

GATTO- Ovviamente le monete sono tue, ovviamente tue.

PINOCCHIO- Quindi ne pianto uno e basta?

VOLPE- Pinocchio, pensa... se pianti di più, ne uscirà di più e ne avrai di più.

GATTO- Molti di più.

PINOCCHIO- E quanto devo aspettare? Devi annaffiare l'albero per molto tempo?

VOLPE- Non c'è bisogno di annaffiare molto. Usciranno durante la notte. La mattina successiva molte monete fioriranno e saranno piene di monete d'oro.

GATTO- Un albero pieno di monete d'oro.

PINOCCHIO- Quindi vuol dire, io pianto le monete, ci sediamo e aspettiamo.

VOLPE- No, non c'è bisogno che tu resti lì. Pianti le monete e puoi fare una passeggiata o riposare tutta la notte.

GATTO- Sì, puoi fare una passeggiata.

PINOCCHIO- amici miei, mi state facendo davvero bene. Quel Campo delle Meraviglie è molto lontano? Devo comprare un cappotto e incontrare mio padre in fretta, altrimenti arriverà l'inverno e avrà molto freddo.

VOLPE- No! Non è affatto lontano. Infatti dista meno di 1 chilometro, vieni con noi?

GATTO- Sì, sì, vieni con noi?

ATTO 2

PINOCCHIO- Finalmente siamo arrivati. L'unica cosa che non mi piace molto è il nome di questa città: La città di Acchiappacitrulli, perché si chiama così?

VOLPE- Oh... a dire il vero, non l'avevo mai notato. Non sarà niente di importante, ciò che conta davvero è che siamo nel Campo delle Meraviglie. Inizia a scavare una buca nel terreno con le mani e poi pianta le tue quattro monete d'oro.

GATTO- Tutti e quattro, tutti e quattro, dovete seppellirli tutti e quattro!

PINOCCHIO- Finalmente! Non vedo l'ora di vedere spuntare un albero con monete d'oro. Starò qui tutto il pomeriggio e tutta la notte a guardare il mio albero crescere.

VOLPE- Oh mio dio! Ci manca il più importante!

GATTO- Sciocco! Il più importante!

VOLPE- Di cosa hanno bisogno gli alberi per crescere?

PINOCCHIO- Acqua! Come farebbe il mio albero di monete d'oro a crescere senza acqua?

VOLPE - Giusto! Ma calmati, vai in quel ruscello vicino, porta un secchio pieno d'acqua e spruzzalo sul posto.

GATTO- Sì, un secchio pieno d'acqua.

PINOCCHIO - Dio! Sono super incapace, sono venuto al ruscello senza secchio per portare l'acqua. Bene, dovrò usare la mia scarpa come contenitore per trasportare l'acqua.

VOLPE- Tuo padre non ti ha mai detto che sei un disastro? Guarda come ti metti le scarpe!

GATTO- Che disastro!

PINOCCHIO- Ebbene ragazzi, l'importante è quanto tempo dovrò aspettare per raccogliere le monete d'oro dall'albero?

VOLPE- Ora possiamo andare e tornare qui entro venti minuti e troverai la vite cresciuta e i tralci pieni di monete d'oro.

GATTO- Pieno di monete, di monete d'oro

ATTO 3

Pinocchio si vede solo, seduto, a fare il tempo.

PINOCCHIO: Mio Dio, come sono felice! Ho ancora due minuti per rivedere il mio alberello. Ma quanto è fastidioso quel grillo che sento ridere a crepapelle. Per cosa stai ridendo così forte?

GRILLO PARLANTE: Rido degli sciocchi che credono a tutte le bugie che gli vengono dette e che vengono stupidamente ingannati dal primo che arriva!

PINOCCHIO: Lo dici per me?

GRILLO PARLANTE: Sì, lo dico per te, povero Pinocchio, per te, che sei così semplice, che hai potuto credere che i soldi si possono seminare in un campo proprio come i fagioli o le patate.

Ora lo so, (ma troppo tardi), che per avere dei soldi bisogna saperli guadagnare con il proprio lavoro, sia con un mestiere manuale che con lo sforzo dell'intelligenza.

PINOCCHIO: Non so di cosa parli.

GRILLO PARLANTE: Mi spiego meglio. Sai, allora, che mentre eri in città, la volpe e il gatto sono tornati in questo campo, hanno dissotterrato le monete, e poi sono scappati via veloce come il vento.

GRILLO PARLANTE: A venti minuti esatti, Pinocchio controllò di nuovo se il suo albero fosse già cresciuto. Ma cosa pensi sia successo quando Pinocchio è venuto a controllare il suo alberello?

PINOCCHIO: Non può essere, non può essere. Non hanno saputo ingannarmi in questo modo, come compererò ora il cappotto di mio padre? (Si vede Pinocchio piangere e scalciare in modo incontrollabile vicino al buco che aveva fatto)

GRILLO PARLANTE: Buff, che rabbia, giusto? E che vergogna. Non ti dispiace per Pinocchio? Cosa faresti invece? (attendere le risposte dei bambini). Ebbene, Pinocchio, dopo aver passato più di due ore a piangere, quando non c'erano più lacrime sul suo corpo, decise di andare al tribunale comunale.

C'era solo un problema: ti ricordi come si chiamava la città? Cioè, il nome della città era "La città di Acchiappacitrulli". Guarda, guarda la sorpresa che attende il povero Pinocchio...

ATTO 4

Puoi vedere l'interno di un tribunale. Il giudice era una Scimmia, un grosso Gorilla con una testa spaventosa e una barba bianca che gli copriva gran parte del viso, ed era circondato da poliziotti, che erano cani da caccia.

PINOCCHIO: Buongiorno! Scusa, è qui che posso denunciare una rapina? Pinocchio è ancora con le lacrime sul viso e la sua voce trema di nervi.

GIUDICE GORILLA: Certo! Dimmi cosa è successo?

PINOCCHIO: Ebbene, signor giudice, tutto è cominciato con una passeggiata nel bosco. Lì ho incontrato il signor Volpe e il signor Gatto, sembravano persone di buon carattere che volevano aiutarmi disinteressatamente. Ma, al contrario, il loro unico interesse era rubare tutte le monete d'oro che avevo, invece di duplicarle.

GRILLO PARLANTE (Narratore): Il giudice ha ascoltato molto gentilmente, prestando grande attenzione a ciò a cui si riferiva il burattino. È stato chiaramente notato che era toccato da quella storia e che provava vera compassione.

GIUDICE GORILLA: Continua a dirmelo, signor Pinocchio.

PINOCCHIO: Bene, finalmente mi hanno raccontato una storia. Dissero che se fossi venuto in questa città e avessi piantato le mie monete nel Campo delle Meraviglie, sarebbe cresciuto un albero, in cui i rami avrebbero dato il doppio delle monete d'oro che avevo piantato.

Ma, ho piantato le monete, sono andato a fare una passeggiata e quando sono tornato, erano state rubate.

GRILLO PARLANTE (Narratore): Quando Pinocchio ebbe finito, il giudice allungò una mano e suonò un campanello. A questo richiamo apparvero due cani mastino, vestiti con l'uniforme da carabinieri.

GIUDICE GORILA: Quattro monete d'oro sono state rubate a questo povero sempliciotto. Perciò prendilo e gettalo in prigione.

PINOCCHIO: Scusi, magistrato, credo che questo sia sbagliato. Le quattro monete d'oro mi sono state rubate.

GIUDICE GORILA: Pinocchio in questo paese, come indica il suo stesso nome; Premiamo le sule e imprigioniamo i sempliciotti.

GRILLO PARLANTE (narratore): Pinocchio è rimasto sbalordito quando ha sentito questa frase riaffermata. Ha provato a protestare, ma non ci è riuscito, poiché i due ufficiali hanno battuto le zampe sulla bocca di Pinocchio e lo hanno portato in prigione.

Ragazzi e ragazze, sapete cos'è un "sempliciotto", una persona ingenua? Ma? L'hai mai sentito?

E cosa c'è di più importante, pensi che sia giusto imprigionare Pinocchio per essere stato ingannato?

GRILLO PARLANTE (narratore): Pinocchio è riuscito ad uscire di galera dopo quattro mesi; quattro interminabili mesi. Certo, avrebbe potuto essere molto più lungo, se non fosse stato un evento fortunato.

Il giovane imperatore che regnava sulla "Città di Acchiappacitrulli", per celebrare il suo regno, ordinò l'apertura delle carceri e l'organizzazione di alcuni festeggiamenti in segno di solennità e clemenza.

Pinocchio iniziò a dialogare con il carceriere il giorno della sua liberazione

PINOCCHIO: Hey Cane da Guardia, perché tutti i prigionieri se ne vanno tranne me?

CANE DA GUARDIA: Non puoi uscire, non sei nella lista dei ladri.

PINOCCHIO: Ti sbagli, prima di andare in galera per ingenuo avevo rubato quelle monete a dei bambini, quindi sono anche un ladro e devo uscire.

GRILLO PARLANTE (narratore): Certo che non ha rubato o pensi che Pinocchio l'abbia mai rubato? ...Certo che no, ma lo disse perché poteva uscire di prigione solo se fosse stato un ladro.

CANE DA GUARDIA: In tal caso, hai assolutamente ragione e sei libero.

GRILLO PARLANTE (narratore): In quel momento, la porta della prigione si è aperta e Pinocchio è scappato via senza mai voltarsi.

2.3.b Diritto alla libertà - introdotto attraverso Don Chisciotte

Parità di genere introdotta attraverso Don Chisciotte

Prima scena: Pala d'altare del maestro Pedro (la storia di Melisendra)

(L'azione si svolge di fronte a uno scenario di marionette con tre set. La finestra del burattino può avere la forma di un televisore e potrebbe mettere "Maestro Pedro Productions in un angolo).

MAESTRO PEDRO: Vieni, vieni a vedere i tuoi adoratori la Pala dell'uscita di Melisendra, che è una delle storie più belle del mondo! Tutti, per favore, sedetevi! Attenzione! Stiamo per iniziare!

Questa storia vera, che qui è rappresentata dalle vostre adorazioni, è tratta dalle "Cronache francesi" e dai "Romanzi spagnoli" che sono nella bocca di tutti.

Si tratta della liberazione che la coraggiosa Gayfiera diede a sua cugina Melisendra, che era prigioniera in Spagna, per mano del re andaluso Marsilio, nella città di Sansueña, che ora si chiama Saragozza, essendo entrambi la stessa cosa.

ATTO 1- LA MISSIONE

(Si aprono le tende ed esce Gayfiera a giocare con il padre di Melisendra in una casa con la tv, un divano al centro e una scala sul retro).

MAESTRO PEDRO: Ora vedrai come Gayfiera, cugina di Melisendra, rimprovera al padre di non aver lasciato andare la figlia con l'inganno in terre lontane e lo avverte del pericolo che corre il suo onore, nel non cercare la libertà della figlia, la povera prigioniera.

GAYFIERA: Zio, ora che stiamo giocando in questo tempo libero, voglio attirare la tua attenzione su un fastidioso oblio!

IL PADRE DI MELISENDRA: Dimmi Gayfiera, cosa succede? Cosa ti infastidisce? Parlami se vuoi.

GAYFIERA: È passato più di un anno da quando Melisendra è partita. Sappiamo che l'ha resa schiava con trucchi. Non posso dimenticarla, e anche se capisco la sua evasività, voglio chiederti, zio: non ti preoccupi per lei?

IL PADRE DI MELISENDRA: È una domanda difficile che mi provoca un grande dolore. Quando Melisendra se n'è andata avevo ancora un cuore, ora invece ho una pietra e mi sento come se avessi una figlia morta.

GAYFIERA: Zio, non essere sciocco, tua figlia non è morta. Ma sta attraversando la fatica e attende la salvezza. Lei non è colpevole, ma uomini senza onore. Lei è del nostro sangue, agisci con decisione.

IL PADRE DI MELISENDRA: Cara, sono solo un vecchio, senza forza né vigore. Se solo ci fosse un gentiluomo che accettasse questa missione!

GAYFIERA: Zio, sono sua cugina, possiedo giovinezza e coraggio. Chiedo solo il tuo permesso di andare nella prigione dove è tenuta prigioniera e di liberarla da essa.

IL PADRE DI MELISENDRA: Ti conosco, sei coraggiosa e hai un cuore grande. Prendi il mio cavallo, la mia spada e prendi la mia benedizione. Se tornerai insieme a Melisendra, potrò andare felice con Dio.

ATTO 2- IL SALVATAGGIO E IL RILASCIO

(Il secondo set è un paesaggio con l'Alcázar di Segovia. È fustellato e puoi guardare il bordo di Melisendra e il muro di Marsilio. In alto c'è un'insegna luminosa che dice "Palazzo del Club").

MAESTRO PEDRO: Ora i vostri culti vedranno la torre della fortezza, la signora che appare su quel balcone è l'impareggiabile Melisendra, che di là, molte volte, guardava la strada della natia Francia, e ponendo la sua immaginazione nella sua casa cerca consolazione per se stessa durante la sua prigionia. Il salvataggio e il rilascio le sembravano un'opzione dimenticata da tempo.

MARSILIO: Melisendra vieni qui, vieni presto in salotto.

MELISENDRA: Mi hai chiamato? Eccomi mio signore.

MARSILIO: Stasera ci sarà una festa, dove i principi importanti richiederanno la tua attenzione. Se sento il minimo reclamo o se perdi la tua funzione, ti rinchiuderò in una cella e non vedrai più il sole. Lo capisci?

MELISENDRA: Sì, re Marsilio, lo capisco perfettamente. (Il re se ne va e Melisendra, appoggiata al Castello, inizia a piangere).

MAESTRO PEDRO: Ora guarda la coraggiosa Gayfiera. Appare qui dopo aver lasciato il suo cavallo davanti al cassero dove è tenuta prigioniera sua cugina Melisendra.

GAYFIERA: Melisendra! Melisendra! Sono Gayfiera, tua parente. Guardami! Fai attenzione! Che vengo dalla Francia per la tua liberazione!

MELISENDRA: Mia cara cugina, che gioia! Cosa stai facendo in questo angolo? Devi stare attento o finirai come me.

GAYFIERA: Stasera c'è una festa e io porto la prelibatezza. (Prende una bottiglia di ketchup) Questa salsa ha qualcosa che placherà il tuo rapitore, lui e tutti i suoi ospiti dormiranno come ghiri. Quando ciò accadrà, vai sul tuo balcone. Ti metterò una scala e andremo. (I due pupazzi applaudono nervosamente, si girano a guardarsi e corrono a nascondersi).

SCENA 3- I PIRENEI

(Gayfiera e Melisendra camminano cercando di scalare una montagna, in cima è visibile una bandiera francese).

MAESTRO PEDRO: Ora vedrai la bella Melisendra, i suoi gesti felici quando abbracciava la cugina. Dopo essere scesi dal balcone, si incamminano verso i Pirenei e non appena saliranno sulle sue vette saranno sicuri di aver raggiunto il loro paese.

GAYFIERA: Veloce Melisendra! che re Marsilio si avvicina. Se superiamo i Pirenei, rivedrai la tua terra.

MELISENDRA: Mia cara cugina, sono così stanca! Le mie gambe non mi rispondono! Abbiamo già perso il cavallo e le truppe sono così vicine che possiamo sentirle.

GAYFIERA: In onore della verità, sei una donna molto forte, Melisendra. Non mollare, sii coraggioso, stiamo raggiungendo la libertà.

MAESTRO PEDRO: In questo stato; Re Marsilio appare con il suo popolo. Melisendra e Gayfera sono già così vicine alla libertà e sembra che l'intera compagnia sarà persa.

MARSILIO: Fermati! Consideratevi una preda! Il mio esercito ti ha quasi raggiunto!

GAYFIERA: Con la spada di mio zio combatterò fino alla morte. Lascia che tu diventi re o muori tu e tutto il tuo popolo!

MELISENDRA: Grazie cugina. Mi arrendo. Puoi scappare e avere buona fortuna. Dai un bacio a mio padre, sarà sempre nei miei pensieri.

GAYFIERA: (rivolgendosi al pubblico): Non c'è un'eroina o un cavaliere qui, che può brandire la spada per liberarci? Vuoi essere un Chisciotte? Lancia quest'arma, indossa l'elmo e dai due grandi movimenti di spade per liberarci.

(Mastro Pedro sceglie e sostiene un buon numero di bambini. Si mettono sul catino da barbiere e brandiscono una spada con nastri di carta lucente gridando "Libertà per Melisendra!"). Gli altri applaudono a ogni intervento.

Alla fine il MAESTRO PEDRO dice: Signori, non guardate questo quadro dietro di me, ma quello davanti a me. Dove puoi vedere ragazze e ragazzi coraggiosi, di tale nobiltà, che combatteranno sempre come Chisciotte per la libertà. (I burattinaiescono e salutano tutti gli attori).

2.3.c Diritto all'istruzione - introdotto attraverso Il Cammino

Quarta scena: Daniel lascia la valle

(Daniel appare sul palco con una valigia perché sta lasciando il suo villaggio per andare a studiare in città).

NARRATORE – Amico! Civetta, vedo che hai già preparato i bagagli.

DANIELE- Sì. Tra due ore parto per la città.

NARRATORE- Non sembri molto felice.

DANIEL – Beh, no. Io non sono felice. Mi piace vivere in valle. Non credo che mi piacerà vivere in città.

NARRATORE – Beh, non si sa mai. Non sai cosa troverai lì.

DANIEL - Lo so benissimo. In città non potrò vedere in lontananza i trenini, né le case coloniche bianche, né i prati e i campi di grano parcellizzati. Non potrò fare il bagno nella

piscina all'inglese o sentire il rintocco delle campane della chiesa e lo stridere dei rospi sotto i sassi di notte. E non potrò vedere mia madre che fa i lavori domestici o le lentiggini di Mariuca.

Ma dato che ho solo undici anni, sono i miei genitori a decidere per me.

NARRATORE - I tuoi genitori vogliono il meglio per te, Civetta. Vogliono che studi e abbia un futuro.

DANIELE-

NARRATORE - Andiamo. Sono sicuro che starai bene. Incontrerai nuovi amici e potrai sempre tornare per le vacanze.

DANIELE-

NARRATORE - Guarda, arriva Mariuca.

(Entra precipitosa Mariuca)

MARIUCA- Civetta!

DANIEL- Ciao, Uca- Uca.

MARIUCA- Civetta, sono qui per salutarti. Vado a Cullera per comprare il latte e non potrò salutarti alla stazione.

DANIELE- Ciao Mariuca.

MARIUCA- Piccola civetta, ti ricorderai di me?

DANIELE-*(abbassa la testa senza dire nulla)*

NARRATORE- Certo che ti ricorderai, Mariuca. Tu sei sua amica. Non essere triste. Lei tornerà.

MARIUCA- Devo andare. Arrivederci.

(La ragazza inizia ad allontanarsi)

DANIELE - Uca - Uca! Non lasciare che la vecchia "Guindilla" ti tolga le lentiggini! Mi senti? Non voglio che te le porti via dalla faccia!

(Daniele piange)

NARRATORE - Piangi, figliolo. Piangere fa bene. Questi amici vogliono augurarti buona fortuna. (Rivolgendosi al pubblico) Giusto, ragazzi?

PUBBLICO-

NARRATORE- Stiamo per gridare: "Buona fortuna, Civetta".

PUBBLICO-

NARRATORE - Sono sicuro che farai bene, Civetta. Tu sai perché? Perché sei un bravo ragazzo. Ah! E, quando torni in valle, faccelo sapere e verremo a trovarti.

E ora... Diamo un applauso per rallegrare il nostro amico!

(Il piccolo gufo se ne va e il narratore e il pubblico si salutano)

NARRATORE – Miei cari ragazzi e ragazze. Bene..., questa è stata la storia di Daniel the Little Owl. Ti è piaciuto?

-

- Ricorda che questa storia è stata scritta da (Aspetta che lo dicano i bambini) in un romanzo intitolato Molto bene! Il sentiero, di Miguel Delibes. E ricorda anche che ci sono migliaia di storie interessanti nei libri che aspettano che tu le legga.

Ci è piaciuto passare questo tempo con te. Ricorda tutto ciò che abbiamo imparato, che può essere riassunto in una parola. Vediamo chi lo sa. Si comincia con R.... Quello è! Rispetto.

Un applauso a tutti coloro che hanno lavorato in questa rappresentanza e... A PRESTO!

2.3.d Diritto all'alimentazione- introdotto attraverso Pinocchio

2.3.e Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo. - introdotto attraverso Pinocchio

2.3.f Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società- introdotto attraverso Pinocchio

Diritto allo studio - Introdotto attraverso Pinocchio

Seconda scena: Pinocchio ruba l'uva e va in prigione

Pinocchio è andato in una vigna a raccogliere dell'uva perché ha fame. È costretto dal proprietario della vigna a passare la notte nel recinto della sua casa a guardia delle pecore dal possibile attacco di alcune "garduñas" (è un mammifero carnivoro simile a una martora). Questo era il compito che facevano i cani del proprietario, ma il suo cane era morto

Narratore: PINOCCHIO E VALENTINA camminano sull'ISOLA DEI RACCONTI, una sorta di grande parco tematico immaginario dove i bambini del mondo reale possono visitare le ambientazioni di tutte le storie tradizionali e interagire con i loro personaggi.

(Si vede un viale alberato e più avanti alcuni campi. La giornata è soleggiata e primaverile. Si sentono uccelli. Una ragazza passa Pinocchio sul sentiero e continuano a camminare insieme.)

- VALENTINA: Ciao, Pinocchio, sono Valentina.

- PINOCCHIO: Ciao, Valentina. Non ti ho mai visto sull'Isola dei Racconti...

- VALENTINA: Lo so, questa è la prima volta che i miei genitori mi hanno portato, per prima cosa ho scelto di visitare la storia di Peter Pan. Dato che anche quest'anno ho ottenuto ottimi voti, mi hanno premiato con un'altra visita all'Isola dei Racconti ... e ho scelto di entrare nella tua ... Ehi, mi piace passeggiare per questi campi e ti vedo piace anche farlo.

-PINOCCHIO: Sì, sì... anche a me piace molto camminare quando fa bel tempo come oggi... si sente il canto degli uccellini e mi piace notare le farfalle e le formiche... e le nuvole.. .mio papà dice che mi distraigo da qualsiasi cosa...

- VALENTINA: Già...ahahaha...anche io sono un po' sprovveduto...ma a scuola apro molto gli occhi e le orecchie, per non perdermi nulla di quello che spiegano lì.

- PINOCCHIO: Adesso sono anche un bravo studente, perché, ehemmm, ehemmm... diciamo che andavo un po' a scuola e pensavo che non fosse necessario imparare tante cose...

(Pinocchio fa una voce leggermente maliziosa per dirlo)

- VALENTINA: Assolutamente no! ... studiare è molto divertente ... quasi quanto camminare con te, Pinocchio ... Ehi ... parlando, parlando, abbiamo già camminato molto ... Perché non sediamo sull'erba per un po' e mangiamo la merenda? Ho fame...

- PINOCCHIO: Sì, ottima idea, Valentina... possiamo condividere uno spuntino?

- VALENTINA: Va bene. Cosa hai portato?

- PINOCCHIO: Beh... beh... capita che mio papà Geppetto non abbia sempre soldi da spendere per il cibo..., né per i vestiti, o altre cose che ci servono... Oggi, per caso, ho portato un carota.

- VALENTINA: Allora, certi giorni non fai merenda, vero?

(Valentina fa una voce di totale sorpresa e si porta le mani alla testa)

- PINOCCHIO: A volte, sì... Geppetto ha dovuto vendere anche la sua unica giacca per comprarmi il mio primo abbecedario così che potessi andare a scuola e imparare a leggere...

- VALENTINA: Che strano! nel mondo reale, dove vivo io, i bambini vanno a scuola gratis e nessuno (qualsiasi bambino intendo) sta invece per strada. I miei genitori dicono che lo studio è il nostro unico lavoro... non capisco...

Quindi sull'Isola dei Racconti, se non hai soldi, non fai uno spuntino? non puoi andare a scuola?, non hai libri o vestiti?

- PINOCCHIO: Se non hai soldi... credo di no... non puoi avere nessuna di quelle cose che dici...

(Pinocchio parla con voce triste e rassegnata)

- VALENTINA: Beh, che problema... non posso fare i compiti nel pomeriggio senza uno spuntino... sono come una palla senza aria... bluuff-bluuff-bluuff... Nel mondo reale che lo so, i bambini hanno da mangiare, una casa, vanno a scuola, hanno i libri, fanno i compiti...

- PINOCCHIO: Aiutoooo.... Fa molto male.... Aiutooooo.... !!! (Pinocchio urla e piange)
- CONTADINO: ??? Ma se non sei una martora!! Mascalzone!!! ti darò un buon aiuto!!! Perché sei venuto nella mia vigna per rubare? Non lo sai che non puoi prendere ciò che non è tuo, ragazzo canaglia?
- PINOCCHIO : Per favore, signor Contadino... fatemi uscire da questa trappola!!! Avevo molta fame e sono entrata solo per raccogliere un paio di grappoli d'uva... Non sono un ladro, mi spiace, signor Contadino... Mi aiuti, per favore!!!

(Piagnucola Pinocchio)

- CONTADINO: *(Il contadino fa una voce ironica perché dietro le sue parole nasconde un'altra intenzione)*.Sì, ti aiuterò, certo.... Ma prima mi aiuterai. Vieni, vieni che ti lascio andare dal vagabondo e verrai con me.
- PINOCCHIO: Oh, grazie, signore!!! Sei una brava persona... sì, hai la faccia di una brava persona... Mi porterai a casa tua e mangeremo insieme?

(Pinocchio risponde innocente e schietto, con voce dolce e fiduciosa, ignaro che qualche pericolo lo stia aspettando).

- CONTADINO: Ora vedrai, non essere impaziente, ragazzo... jojojo... Ci siamo quasi, ancora qualche metro ed entreremo nel recinto di casa mia... Ora, eccoci qua.

(Il contadino continua a parlare ironico e sorride un po' perfidamente)

- PINOCCHIO: Oh, come sembra bella la tua casa, signor Contadino... dai, entriamo dentro...!!!

(Risponde allegramente Pinocchio)

- CONTADINO: Non così in fretta, ragazzo... Vedi la mia cuccia?
- PINOCCHIO: Sì, la vedo accanto al pollaio, signor Contadino...
- CONTADINO: Ebbene, siccome il mio povero cane è morto ed era lui che si prendeva cura dei miei polli affinché le volpi e la martora non me li rubassero, oggi sarai tu il guardiano dei miei polli tutta la notte, mentre io ho Cenò e mi sdraio al caldo nel mio letto...Hohohoooo
- PINOCCHIO: Oh, nooooo... per favore, signor contadino!! Sono un ragazzo, non sono un cane... avrò freddo e fame... e non so come abbaiare o proteggere i polli.

(Pinocchio geme e piange ancora, molto preoccupato)

- CONTADINO: Questa è la tua punizione per aver rubato l'uva. Dovrai lavorare per me come custode di polli, senza cena e senza dormire... E basta!!!

(Il contadino parla con voce profonda e deciso a non lasciarsi ammorbire)

- PINOCCHIO: Buaaaaaa... Buaaaaaa... non voglio... per favoreeeeeee....

(Il pianto e le urla di Pinocchio si sentono più lontano e più deboli, perché lasceremo la scena nell'immaginazione di Pinocchio e torneremo alla realtà, sull'Isola dei Racconti, con Valentina.)

[Voce fuori campo: Il povero Pinocchio non vuole più ricordare e rivolge la sua immaginazione all'Isola dei Racconti, insieme a Valentina, che ha scoperto la storia ed è triste e sorpresa da ciò che ha visto nell'immaginazione di Pinocchio]

- VALENTINA: Povero, Pinocchio.... E quella notte hai lavorato come custode di polli?

- PINOCCHIO: Sì... tutta la notte dovevo stare molto attento ai rumori, nel caso una martora o una volpe volessero portarseli via...

- VALENTINA: E sono venuti...?

- PINOCCHIO: Sì... ma ho urlato molto forte e il contadino è corso fuori dal letto e ha catturato la martora... e siccome era di così cattivo umore, erano così spaventati che gli hanno promesso di non disturbarlo mai più, né lui né i suoi polli...

- VALENTINA: Non ho mai passato una notte senza cena e senza dormire... e tanto meno lavorando... I bambini non devono essere costretti a lavorare, o allevare polli o altro...dobbiamo solo studiare e imparare. È quello che dicono tutte le persone anziane di dove vivo.

- PINOCCHIO: Hummm... può darsi, ma qui nel mio racconto le cose stanno così... e se non cammini con mille occhi ti possono ingannare, possono abusare di te che sei piccolo e metterti a lavorare per loro, potresti non avere libri, né cibo, che dormi per strada e mille altre cose pericolose e spiacevoli che saprai già se avrai letto la mia storia.

- VALENTINA: Ebbene, è vero, Pinocchio... il tuo mondo non è molto comodo per i bambini... né è molto sicuro... Ma la verità è che anche tu eri un po' disobbediente e dicevi bugie... e tu saltato tutte le lezioni! Non mi è mai venuto in mente di farlo!

- PINOCCHIO: Sì...ma ora che mi sto comportando molto bene e studio tutti i giorni a scuola, come te, sicuramente mio padre Geppetto mi porterà a fare una visita a quel mondo reale dove abiti tu... Se è come te dimmelo , mi piacerà molto.

- VALENTINA: Certo, Pinocchio... quando verrai, faremo una passeggiata così lunga, e questa volta porterai la merenda... ok?.

- PINOCCHIO: Va bene, Valentina.

[Il suono degli uccelli si sente di nuovo mentre il sipario si chiude].

2.3.g Diritto ad essere eguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela della legge- introdotto attraverso Don Chisciotte

L'uguaglianza di genere introdotta attraverso Don Chisciotte e il Cammino

Seconda scena: l'isola di Barataria

Il brano scelto corrisponde ai capitoli 45-46 della seconda parte del Chisciotte. Si tratta dell'isola Barataria, cioè uno dei luoghi immaginari che compaiono nel romanzo e di cui Sancho Panza fu nominato governatore. Quello che accadde in quest'isola fa parte del set di avventure che Don Chisciotte e Sancho Panza vissero con i Duchi, coppia rappresentante della nobiltà spagnola dell'epoca, che fanno innumerevoli battute ai nostri protagonisti.

La maggior parte delle avventure a cui è sottoposto Sancho sono battute organizzate dai duchi, che non ottengono l'effetto sperato, poiché Sancho si rivela un governatore con un grande senso della giustizia e dell'equità.

SCENA 1- ISOLA BARATARIA

(nel set, la sedia del trono)

NARRATORE: Di avventura in avventura, hanno camminato attraverso i campi
e dopo pochi giorni si incontrarono alcuni Duchi.

Conoscere la fama di Chisciotte

i nobili e i loro servi

inventato alcune avventure,

tutti imbrogli, tutti gli inganni.

Innocente da fanciullo, credette loro il cavaliere,

ei pigri duchi risero a sue spese.

Buon Sancio Panza

anche lui è caduto nella trappola

come hanno inventato un'isola

per lui da governare e amministrare.

Così Sancio giunse in un villaggio di circa mille abitanti, posseduto dai duchi, e lo fecero sedere su un trono.

Trombe del Maestro Pedro Pala per la partenza del governatore.

ILLUMINAZIONE: Generale.

DUCA: Sei tu Sancho Panza, al quale dicono che il suo Signore gli ha promesso un'isola per governare?

SANCHO: Sì, signore. Io sono quello di quelli che dicono: "unisciti ai buoni e sarai uno di loro", che con il mio Signore ho imparato a differenziare il vero dal falso e il giusto

dall'ingiusto. Viva lui e viva me stesso! Credo che al mio signore non mancheranno imperi da comandare né isole da governare.

DUCHESSA: Parli molto bene, Sancho. Ed io, in nome del tuo signore, ti do una nostra isola, di grande dimensione, chiamata Barataria perché tu governi. (Il Duca annuisce, molto contento).

DON CHISCIOTTE: Inginocchiati, Sancio, e ringrazialo.

SANCHO: (Molto eccitato) Apprezzo profondamente l'onore di governare l'isola.

Al suono delle trombe, il pubblico esce e attende l'arrivo del governatore. Quando appare gridano:

BAMBINI: Viva il nuovo governatore! Viva! (i bambini sono incoraggiati a urlare)

Il governatore, dopo aver salutato tutti, si siede. Un cavaliere gli dà lo scettro.

Illuminazione: generale

Il Segretario entra e si mette accanto al Governatore.

SEGRETARIO: Sig. Governatore. È un'antica usanza in quest'isola che il giorno in cui un nuovo governatore verrà a prendere possesso di questa famosa isola, sia destinato a rispondere a domande che devono essere in qualche modo complicate su alcuni problemi di difficile soluzione.

SANCHO: Ok, dimmi i problemi, offrirò tutta la mia buona volontà per risolverli.

Entrano insieme il contadino e il sarto; il sarto va verso Sancho.

SARTO: Signor Governatore, ieri quest'uomo è venuto nel mio negozio, con perdono, sono un sarto certificato, come ho detto, è venuto nel mio negozio e ha visto cosa è successo:

Il contadino e il sarto simulano quanto accaduto giorni prima:

CONTADINO: Buongiorno!

SARTORIALE: Buongiorno!

CONTADINO: Ti porto questo panno perché tu possa farmi un berretto, vero?

SARTO: Sì, posso farlo. Ma ti costerà cinque monete.

CONTADINO: Ok, ma ti do solo 4 monete.

SARTO: Ok.

CONTADINO: Allora, arrivederci a domani.

SARTO: Ci vediamo domani.

Il contadino si rivolge al pubblico parlando da solo.

CONTADINO (pensando: questo non mi piace. Vuol dire che ha intenzione di tenere il panno avanzato e così guadagnerà di più.)Aspetta un momento, sarto!

SARTO: Cosa vuoi?

CONTADINO: Non pensi che ci sarebbe abbastanza stoffa per fare due berretti?

SARTO: Vediamo. Sì, potrebbe bastarmi, ma ti costerà altre 4 monete.

CONTADINO: Ok, allora fammi 2 berretti (parlando da solo: non lo so, non lo so. Sono sicuro che un pezzo mi verrà comunque rubato.)

*(Ritorna).*Eh eh!

SARTO: Che cos'è?

CONTADINO: Pensavo che dal telo ne sarebbero usciti forse 3.

SARTO: Vuoi che ne faccia 3 per te? Bene, se me lo chiedi, lo farò, ma per te sarà più costoso.

CONTADINO: Non importa. Fai tre berretti... E se ti dicesi di fare quattro berretti?

SARTORIALE: Sarà un po' troppo poco tessuto, ma posso farli.

CONTADINO: Allora non si parla più... e ne fai cinque.

SARTO: (rivolgendosi a Sancho). Oggi è venuto a cercare i cappellini e non li ha voluti pagare.

SANCHO: (rivolgendosi al contadino). E voi cosa ne pensate di questa faccenda?

CONTADINO: È vero, ma per favore mostragli i 5 berretti.

SARTO: Volentieri! Questi sono i cinque berretti che questo brav'uomo mi chiede, e non ho più stoffa.

Tira fuori la mano da sotto il mantello, con 5 berretti sulle dita.

SANCHO: (Lui è penseroso per un po'). Bene, questo è chiaro. Tu contadino, come diffidavi del sarto, ora sei senza panno e senza berretti. E tu, signor sarto, hai dato una lezione al contadino e con questo ti consideri pagato.

Il sarto e il contadino se ne vanno separatamente, entrambi sono un po' sconvolti. Il pubblico applaude.

BAMBINI: Viva il governatore! Viva

Sancho riceve un messaggio segreto. Gira la pergamena.

SEGRETARIO: Vuole che le legga il messaggio?

SANCHO: Né tu né io lo leggeremo. Io perché non lo so e tu perché è un segreto.

SEGRETARIO: Signore, io sono l'uomo dei segreti. Io sono il Segretario.

SANCHO: Quindi, procedi, tutti gli altri, fuori.

Signore e signori lasciano il palco. Sancho e il Segretario restano.

SEGRETARIO: (Lettura) Sig. Sancho Panza, Governatore di Barataria. Guarda e stai all'erta.

Alcuni miei nemici e dell'isola stanno per attaccarti alcune di queste notti. Vogliono ucciderti. Il tuo amico, il Duca.

Il Segretario se ne va. L'illuminazione riduce l'intensità. Inquadra Sancho. Sancho appare pensieroso.

NARRATORE: E così, stanco delle prove e abbastanza spaventato, e dopo essere stato vittima di un'altra beffa dei Duchi, decide di lasciare il suo ruolo di governatore e tornare ad essere di nuovo solo Sancho.

SANCHO: Ho capito che al mio asino non piace vivere su quest'isola. Mi sono reso conto che la mia vita era felice quando mi sono occupato di sartiame e di dargli da mangiare. Ho scalato le torri dell'ambizione e dell'orgoglio e ho sofferto solo miseria e inquietezza.

Fatemi strada, signori! E lasciatemi tornare alla mia antica libertà, non sono nato per fare il governatore, né per difendere isole o città.

2.3.h Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione- introdotto attraverso Don Chisciotte

2.3.i Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica- Diritto alla conservazione della propria cultura, lingua della religione - introdotto attraverso Don Chisciotte

Terza scena: Una storia di Ricote e della sua famiglia

Questa sceneggiatura si basa sul capitolo LIV della seconda parte del Don Chisciotte- "Che tratta di questioni relative a questa storia e non ad altre"

DON CHISCIOTE: Ciao amici, mi conoscete? Sono Don Chisciotte della Mancia, "il cavaliere dalla figura triste", avvocato dei deboli e dei bisognosi e sono qui per raccontarvi cosa accadde a Ricote, il Morisco quando fu espulso dalla Spagna con i suoi famiglia e ha dovuto lasciare la sua casa per trovare una nuova casa in un altro paese.

Ricote, il Morisco, sua moglie e sua figlia Ricota vivevano pacificamente in un luogo della Mancia. Erano moreschi, cioè antichi musulmani che si convertirono alla religione cristiana. Vivevano in armonia con altre famiglie cristiane, ma un giorno, mentre si trovavano al mercato del paese, si udì un proclama o un editto che Sua Maestà il Re di Spagna Felipe III aveva ordinato di scrivere e si diceva che tutti i Mori avrebbero dovuto lasciare il paese .

Cari amici, iniziamo questa storia di Ricote, il Morish e la sua famiglia. Vedremo cosa è successo:

ATTO 1- Ricote, il moresco e la figlia di Ricota erano al mercato

(suono ambientale del mercato: "Un arroba di meloni per un reale e mezzo! al formaggio ricco! Il miglior vitigno della Mancia! Al mascalzone, che prende il formaggio senza pagare!

QUALCUNO GRIDA: Novità, Novità! Le avventure di Chisciotte e Sancho sono state raccolte da un certo Miguel de Cervantes, a puntate! Acquistatele qui perché Amazon non è ancora stato inventato!

All'improvviso si sente l'ufficiale giudiziario proclamare questo editto reale:

“Tutti i mori di questo regno, dovrebbero partire con le loro famiglie, portando con sé i loro mobili a bordo delle navi che li porteranno alla terra dei Berberi, che si trova in Nord Africa. È anche chiaro che se qualche moro nasconde un tesoro che non ha potuto portare con sé, sarà imprigionato o ucciso. ”

Ricota e suo padre Ricote dopo aver ascoltato l'editto reale:

RICOTE: È molto grave, figlia. Forse dobbiamo cominciare a pensare a un altro Paese che ci accolga.

RICOTA: Non credo, padre! La mamma ed io siamo le più devote, forse papà, dovresti venire con noi domani alla messa delle 19 e così che ti vedrebbe don Servando, il parroco.

RICOTE: Proprio così Ricota, figlia mia, nel caso in cui dovessimo nascondere i piatti d'oro e d'argento se le cose andranno male. Li terrò in uno scrigno e lo nasconderò. Devo anche mettere da parte qualche centinaio di scudi (monete) per il tuo matrimonio.

RICOTA: Ma di che parli, padre? Sono molto giovane e nessuno vuole sposarmi.

RICOTE: Beh, io so bene, figlia mia, che qui al mercato tutti gli occhi sono puntati su di te.

In un'altra scena, Ricota incontra le sue amiche, e noi ascoltiamo ancora le voci del mercato: il vino per le feste della Criptana al ricco carico di pane...!!

Quando Ricota incontra le sue amiche, tutte piangono a causa delle ultime notizie

AMICI: Ricota, l'hai sentito, l'editto dice che ti espelleranno!

RICOTA: Ma non può essere, io sono più cristiana di voi. Non è giusto (piange)

AMICI: Vi affideremo a Dio e alla Vergine

RICOTA (piangendo): ma dove andremo, questa è la mia terra, sono nata qui, questa è la mia lingua, non ne parlo nessun'altra e non conosco nessun altro paese.

AMICI: Non dovrebbe importare dove sei nato, o quale dio preghi per essere una brava persona, generosa e premurosa come te, Ricota.

AMICI: Andiamo in chiesa a dirlo al prete, ci guiderà.

La scena continua nel mercato, con i rumori tipici di un mercato. Ricote torna in scena con sua figlia Ricota.

RICOTE: Devo andare a casa di tuo zio Juan. Dobbiamo organizzare la nostra partenza. Penso che la cosa migliore sia che io parta prima e quando avrò trovato un buon posto dove stare, tornerò per te. Nel frattempo, sarai più al sicuro con tuo zio Juan.

D. CHISCIOTE

Quando Ricote, il Moro, udì l'editto decise di lasciare la Spagna per cercare una casa e farsi raggiungere in seguito dalla sua famiglia. Viaggiò attraverso diversi paesi e quando trovò il posto giusto in cui vivere, tornò in Spagna per incontrarli. Sulla via del ritorno incontrò Sancho Panza, mio fedele scudiero ed ecco cosa accadde:

ATTO 2- Ricote conta le sue fortune per trovare una casa in cui vivere.

(Sancho riconosce Ricote, il negoziante moresco in un gruppo di pellegrini tedeschi)

SANCHO: Fammi sapere, chi ti ha germanizzato, e come osi tornare in Spagna, amico mio?

RICOTE (sospira eccitato)

SANCHO (con tono preoccupato): Lo sai che se ti beccano e ti riconoscono, passerai un brutto momento?

(In sottofondo la musica dell'oboe di Gabriele di Ennio Morricone)

RICOTE: Ah! amico Sancho, se tu sapessi cosa mi è successo!. Sono stato in giro per il mondo, in cerca di aiuto e riparo. (Muove le braccia e indica l'orizzonte mentre continua a parlare). Sono andato in tutte le parti dell'Africa, dove speravo di essere ben accolto, speravo di essere accolto....

(Ricote, si copre il viso con le mani, in segno di disperazione, poi le toglie e piangendo dice)

RICOTE: ehi, ehi, ehi

SANCHO che succede, Ricote?

RICOTE: mi hanno offeso.... e e ...

SANCHO e?

RICOTE (con le mani sul viso, piangendo) Sono stato maltrattato. Scusa... Continuavo a cercare in altri posti una nuova casa, qualcosa che somigliasse alla mia amata Spagna, alla mia dolce patria, alla mia terra, che mi ricordasse i miei amici, i miei nonni...,...

(Ricote, resta pensieroso e contrito e parla di nuovo, alzando il braccio verso un altro orizzonte)

RICOTE: Sono andato in Francia

SANCHO: oh la la! Parigi la città dell'amore!

RICOTE: sì, sì, ma non sembrava la mia amata Spagna, e ho pensato... che ne dici di un altro paese mediterraneo? Sai dove sono andato?

SANCHO: certo!, Portogallo

RICOTE: no

SANCHO: Grecia!

RICOTE: no, Sancio, no. Sono andato in Italia... Capisci! (Unisce le dita e fa un cenno a Sancho), ma no, non era casa mia, troppa pasta per questo corpo spagnolo.

SANCHO: Ti capisco (ridendo), non c'è niente come il buon cibo spagnolo, e questo lo sappiamo (dice toccandosi la pancia), il nostro agnello da latte con un buon brodo, cosa ne dici?

RICOTE: Ho girovagato per l'Europa, (fa un gesto con entrambe le mani) finché non sono arrivato in Germania.

SANCHO: Sbagliato anche lì, vero? Cibo troppo freddo, strano... (continua a dire mentre muove le braccia da una parte all'altra)

RICOTE: No, caro amico, il paesaggio è diverso, mi manca il mio vino, il mio pane..., ma che bella gente lì!

SANCHO E come è?!

RICOTE: Brava gente, ognuno pensa per sé, fa gli affari suoi e non curiosa in quelli del vicino. Finalmente mi sono sentito al sicuro!

SANCHO: E che cosa hai fatto?

RICOTE: Ho affittato una casa vicino ad Augusta, e sono tornato in Spagna, in compagnia di alcuni pellegrini di Tudea per cercare la mia famiglia e portarla con me.

D. CHISCIOTTE: Sancho ha raccontato a Ricote, il Moresco, che un inglese che era in Spagna voleva sua figlia come fidanzata. Ricote era sorpreso perché si è reso conto che sua figlia non era più una bambina e sarebbe diventata la moglie di uno straniero che era di una religione diversa dalla sua. Né Sancho né Ricote sapevano cosa fosse effettivamente successo, ma lo vedremo ora:

ATTO 3- Ricota viene corteggiata da un inglese

INGLESE:- Buon pomeriggio. Volevo parlarti, ti chiami Ricota, vero?

RICOTA:- Sì, è il mio nome. Ho già capito che volevi parlare con me. Parli in modo strano. Sei delle Fiandre?

INGLESE:-Io sono inglese

RICOTA:- Sei un pirata?

INGLESE:-Perché la pensi così?

RICOTA: Beh, la gente dice che gli inglesi sono pirati.

INGLESE: ma solo quelli che lo sono

RICOTA: Sei un eretico?

INGLESE: Cos'è un eretico?

RICOTA: Una persona che ha abbandonato la dottrina

INGLESE: Scusa, non ho capito.

RICOTA: Una persona che non fa le cose esattamente come le altre persone. Ecco qualcuno che non è cattolico. Sei un eretico?

INGLESE: No, e sono qui in Spagna, perché sono cattolico. Ecco perché sono venuto in Spagna. In Inghilterra non siamo compresi. Ora comandano i protestanti

RICOTA: i protestanti?

Inglese: i protestanti.

RICOTA: ah! Ti capisco. Sono una Moresca

INGLESE: cosa stai dicendo adesso della paella di marisco?

RICOTA: No! non si tratta di paella, ho detto "Moresca". Sono una discendente spagnola dei musulmani convertiti al cristianesimo.

INGLESE: quindi forse dovresti andare in un paese musulmano

RICOTA: dimentichi che non sono musulmana. I Mori sono stati convertiti. E io sono una cristiana sincera. Inoltre, non ci amano in quei paesi, perché non siamo più musulmani.

INGLESE: Capisco, a me succede qualcosa di simile.

RICOTA: perché ci sforziamo di creare differenze tra noi?

INGLESE: e perché dovremmo sforzarci di non dire quello che sentiamo?

RICOTA: perché dici così?

INGLESE: Volevo dire che, anche se non sono un pirata, attraverserei tutti gli oceani per te, signorina "paella di marisco"

RICOTA: A cosa ti riferisci, "Protestón"?

INGLESE: La verità è che quando non ti vedo, i giorni diventano per me lunghe notti e quando ti sogno, le notti diventano giorni sereni.

RICOTA: Oh... è bellissimo! Dillo di nuovo.

INGLESE: Quando non ti vedo, i giorni diventano come lunghe notti e quando ti sogno, le notti diventano chiare.

RICOTA: Parole così belle, sono sicuro che non sono tue!

INGLESE: Hai ragione, sono di un poeta della mia patria, di nome William Shakespeare.

RICOTA: molto belle, ma sono solo parole.

INGLESE: Ma non sto solo dicendo parole. Se vuoi i fatti, verrò con te ovunque andrete , signorina paella di marisco

RICOTA: Moresca, non Marisco , Mr. "Protestón". Mio padre dice che andremo in Germania.

INGLESE: Non "Protestón" ma Protestante. Non sono protestante. E ti accompagnerò in Germania.

(Ricota e l'inglese si allontanano mano nella mano)

D. CHISCIOTTE: Ricote ha anche detto a Sancho di aver nascosto un tesoro prima di lasciare la Spagna e che ora lo rivuole.

SCENA 4- Ricote parla con Sancho del tesoro

SANCHO: Mio caro amico Ricote! Come ti vedo povero! La tua fortuna è cambiata!

RICOTE: Le apparenze ingannano amico Sancho...

SANCHO: Davvero? Hai un segreto da raccontarmi?

RICOTE: Te lo dico se sei disposto ad aiutarmi...

SANCHO: Certo che ti aiuterò!

RICOTE: Ho grandi ricchezze nascoste in un luogo segreto. Una parte sarà per te se mi aiuterai a scavare.

SANCHO: Ma Ricote! Se ti aiuto e ci prendono, ci faranno prigionieri. Sei pazzo!

RICOTE: Lo faremo nel buio della notte, quando tutti dormono. Nessuno ci vedrà.

SANCHO: No, no, no, no e no! Non andrò contro il mio re!

RICOTE: Non voglio metterti in pericolo, amico mio. Dovrò trovare qualcuno che mi aiuti, perché non posso farcela da solo.

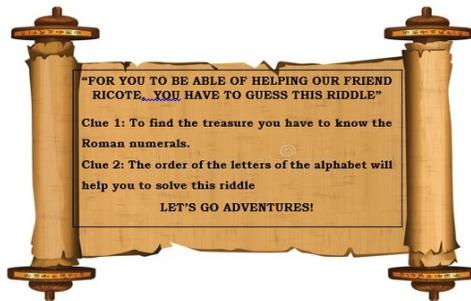
D. CHISCIOTTE: Vorrei sapere da voi, amici miei, se vi sembra giusto che le persone vengano espulse dai loro paesi e debbano trovare una nuova casa altrove. Come si sentirà Ricota a vivere in un altro paese? Conosci qualcuno che è arrivato qui in cerca di una vita migliore? Tutta la famiglia sarà accolta nel nuovo paese?

Ricote non riesce a trovare il tesoro da solo ed è tutto preoccupato; vuoi aiutare Ricote a trovare il tesoro?

Devi trovare il tesoro e questo permetterà a Ricote e a suo padre di vivere meglio, anche se sarà, sfortunatamente, fuori dalla loro terra natale in Spagna. Come abbiamo visto in questo brano, sono stati espulsi perché diversi e per motivi religiosi.

Iniziamo!

Ecco la mappa del tesoro:



"FOR YOU TO BE ABLE OF HELPING OUR FRIEND RICOTE, YOU HAVE TO GUESS THIS RIDDLE"

Clue 1: To find the treasure you have to know the Roman numerals.

Clue 2: The order of the letters of the alphabet will help you to solve this riddle

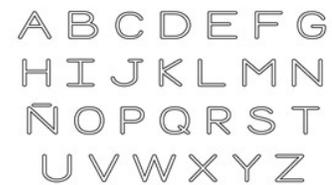
LET'S GO ADVENTURES!

E qui ci sono alcuni indizi per riuscire a trovare il tesoro.

Insieme all'enigma che devono risolvere, daremo agli alunni due papiri, uno con le lettere e l'altro con gli indizi per risolverlo. L'enigma sarà una frase relativa alla tolleranza e al rispetto.

Per indovinare quella frase, devono mettere in relazione ogni numero romano con la posizione che quella lettera occupa nell'alfabeto. In questo modo finiranno per scoprire la frase finale come una sorta di morale della storia narrata. "TRATTA LE ALTRE PERSONE COME VORREI ESSERE TRATTATO TU STESSO"

L'ordine delle lettere nell'alfabeto sarà molto utile per risolvere l'enigma



Per trovare il tesoro dovrai anche conoscere i numeri romani

Ogni numero romano corrisponde all'ordine delle lettere dell'alfabeto, ad esempio il numero XX corrisponde a "T" e il numero I è "A"

XX	XVIII	V	i	XX		XV	XX	VIII	V	XVIII		XVI	V	XV	XVI	XII	V		i	XIX		XXV	XV	XXI
T			U																					

-

- E cosa ti piace fare nei villaggi?

-

- "Piccolo Gufo" ama vivere nel suo villaggio. Adora andare al fiume, arrampicarsi sugli alberi, cercare i nidi degli uccelli, ma senza far loro del male, eh? ... E ha due amici di nome Roque e Germán, anche se li chiamano "Boñigo" ("sterco di vacca" e sì, hai capito bene, sterco...) e "El Tiñoso" ("Rognoso"), perché tutti nel villaggio hanno un soprannome. Almeno, ai vecchi tempi. Gli piace così tanto il suo villaggio che si sente un po' triste perché deve andare in città. Sai perché?

-

- Perché ha già finito le elementari e deve continuare a studiare. Quindi trascorre gli ultimi giorni nel villaggio prima di partire per Madrid, la grande città. Sai che non tutti i bambini hanno una scuola vicino a casa per continuare a studiare una volta terminata la scuola primaria, come fai tu? Ci sono bambini che devono percorrere molti chilometri per andare a scuola. E, ai vecchi tempi, siccome non c'erano tante macchine, autobus e treni come oggi, i ragazzi che vivevano nei paesini tornavano a casa solo per le vacanze. Per questo "Piccolo Gufo" è un po' triste, anche se sa che è la cosa migliore per il suo futuro.

Ops! Mi sembra di sentirlo. E non è solo. Mi nasconderò per vedere cosa dicono. Guarda guarda...

Seconda scena: Daniel insulta Mariuca

DANIELE- No, Mariuca! Ti ho detto mille volte che non puoi venire con me.

MARIUCA- Perché no, Piccolo Gufo?

DANIEL- Perché le ragazze non fanno come i ragazzi e basta!

MARIUCA- Ma voglio venire con te... so dove c'è un nido con i pulcini piumati.

DANIELE – "Uca – uca". Il fatto che mi piacciono gli uccelli non significa che verrò con te a cercare i nidi. Preferisco andare con Roque e "il Boñigo". Essi sono i miei amici.

("Piccolo Gufo" inizia a camminare, e la ragazza lo segue)

MARIUCA- E dove vai?

DANIEL – Vado all'inferno! Vuoi venire?

MARIUCA- Sì.

DANIEL- Guarda, sei stupida, Mariuca. Dai, dimmi dov'è quel nido con i pulcini.

MARIUCA- Vieni con me e te lo mostro.

(Mentre camminano, la ragazza non distoglie gli occhi da lui)

DANIEL- Uca-Uca, perché diavolo mi guardi così?

MARIUCA- Mi piace guardarti.

DANIEL- Non guardarmi, mi senti?

MARIUCA- Gufetto, è vero che Mica ti piace?

DANIEL- Non ti interessa se Mica mi piace o no.

MARIUCA- Lei è più grande di te. Lei ha dieci anni più di te.

DANIEL- Mi lasci in pace per una volta, monella? Non ti importa niente di me, capisci?

MARIUCA- Ti piace Mica più di me?

DANIELE- Ascoltami! Mica è la ragazza più bella della valle, ha una bella carnagione, e tu invece sei brutta come una noce di cocco e il tuo viso è pieno di lentiggini. Non vedi la differenza?

(Mariuca china il capo ed esce di scena rattristata. Daniel rimane solo e riflette)

DANIELE- Povera Mariuca. Non avrei dovuto parlarle così. Guardate, sono un asino, com'è triste quel poveretto che non ha una madre che lo educi. Dovrò scusarmi. Asino me, io sono più che un asino!

(Si colpisce la testa con la mano mentre esce di scena).

NARRATORE: Ay, ay, ay, pensi che "Gufetto" abbia trattato bene Mariuca?

-

NARRATORE: Perché? Cosa le ha detto che non è carino da dire? A qualcuno di voi è mai stato detto qualcosa sul vostro aspetto che vi ha infastidito?

-

NARRATORE: E come ti sei sentito? Cos'hai imparato da questo?

(A seconda dei contributi dei bambini, si può fare una riflessione sul diritto a non essere discriminati per nessun motivo).

NARRATORE: E cosa ne pensi di quello che dice Gufetto che le ragazze non possono fare le stesse cose dei ragazzi? Sei d'accordo?

-

NARRATORE: È mai successo a una ragazza di questa classe? Qualcuno ti ha mai detto che non potevi fare qualcosa perché eri una ragazza? E cosa ne pensi?

-

NARRATORE: Attenzione, stai zitto! Penso di sentire Gufetto che arriva.

2.3.k Diritto all'onore - introdotto attraverso Il Cammino

Terza scena: La Guindilla

LA "GUINDILLA", NARRATORE E PUBBLICO. VOCE FUORI SCENA DEL PEPERONCINO ANZIANO. ("guindilla" significa "peperoncino" ed è un soprannome che rappresentava la donna che spesso aveva il viso rosso e che non era carina). (Sulla scena compare il peperoncino più giovane, molto addolorato)

PEPERONCINO ANZIANO _ DA FUORI- Se vuoi tornare a casa dovrai accettare le mie condizioni, mi senti? Ti vestirai a lutto per il resto della tua vita e ti ci vorranno cinque anni per apparire di nuovo per strada.

NARRATORE- Buongiorno, donna.

GUINDILLA- Buongiorno.

NARRATORE- Come ti chiami?

GUIDILLA- Mi chiamo Irene.

NARRATORE- E chi è la donna che ti diceva cose così orribili?

GUIDILLA- lei è mia sorella maggiore. Ci chiamano i Peperoncini.

NARRATORE- Che soprannome strano.

GUIDILLA- È perché abbiamo una carnagione molto rossa. E siamo brutte.

NARRATORE- Perché dici così, donna? Non mi sembri brutta. Che ne pensate, bambini?

PUBBLICO:

GUIDILLA- Beh, non importa. Brutta o carina, nessun uomo mi amerà più.

NARRATORE- Non capisco perché lo dici.

GUIDILLA- Perché sono scappata con uno credendo che mi amasse e che mi avrebbe sposato e l'unica cosa che ha fatto è ridere di me. E mettermi in imbarazzo.

NARRATORE – Allora è quell'uomo che dovrebbe vergognarsi, non tu. Non credi?

GUIDILLA- Quello che penso non ha importanza. Il fatto è che tutti mi criticano alle mie spalle e mi insultano. Mi dicono cose orribili.

NARRATORE- Cosa ti dicono?

GUIDILLA - Che sono una puttana.... Beh, una spudorata. Ma sono andato con Dimas perché lo amavo e pensavo che mi avrebbe sposato.

NARRATORE - Ebbene, ignora quello che ti dicono. Senti, chiediamo a questi ragazzi. Cosa ne pensate, ragazzi? "Guidilla" merita di essere insultata e disprezzata?

PUBBLICO:

GUIDILLA- Se potessi, oggi lascerei questo paese. Ma dove vado? Dimas mi ha rubato i pochi soldi che avevo.

NARRATORE- E sapendo questo, sei tu che criticano? Ma è scandaloso. Non vi pare, ragazzi?

PUBBLICO:

NARRATORE- Bene, vediamo cosa possiamo fare per aiutare la nostra amica Irene. Cosa pensate che possiamo dire a tutte quelle persone che la insultano e la criticano?

PUBBLICO:

NARRATORE - Ho sentito qualcosa di interessante laggiù. Qualcuno ha detto che tutte le persone meritano rispetto?

PUBBLICO:

VOCE NARRANTE- E che non ci si deve intromettere nella vita degli altri per fare del male?

PUBBLICO:

NARRATORE - Molto bene. Bene, gridiamolo tutti ad alta voce, vediamo se ci sentono. Meritiamo tutti rispetto!

PUBBLICO:

NARRATORE- E non dobbiamo intrometterci nella vita degli altri per fare del male!

PUBBLICO

NARRATORE- Certo. Le persone hanno le loro ragioni per fare cose di cui il resto di noi potrebbe non essere a conoscenza. Ora, salutiamo Irene. E facciamole sapere che può vivere a testa alta, senza vergognarsi.

PUBBLICO..... (Mentre la “Guindilla” esce di scena)

2.4 Leggi e legislazioni connesse con il diritto

2.4.a *Diritto a un processo equo. Diritto a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrari*

● Diritto a un processo equo

Costituzione spagnola- Articolo 24

1. Ogni persona ha diritto di ottenere l'effettiva tutela dei giudici e dei tribunali nell'esercizio dei suoi legittimi diritti e interessi, e in nessun caso può rimanere indifesa.
2. Parimenti, ogni persona ha il diritto di accesso al giudice ordinario predeterminato dalla legge; alla difesa e all'assistenza di un avvocato; essere informato delle accuse mosse a loro carico; a giudizio pubblico senza indebiti ritardi e con tutte le garanzie.

Convenzione sui diritti del fanciullo- Articolo 40.

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni bambino accusato, accusato o riconosciuto di aver violato la legge penale a essere trattato in modo coerente con la promozione del senso della dignità e del valore del bambino, il che rafforza il rispetto del bambino per il diritti umani e libertà fondamentali degli altri e che tenga conto dell'età del bambino e dell'opportunità di promuovere il reinserimento del bambino e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Articolo 24.

2. In tutte le azioni relative ai minori, siano esse intraprese da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione primaria.

Articolo 48. Presunzione di innocenza e diritto di difesa

1. Chiunque sia stato accusato è ritenuto innocente fino a prova contraria a norma di legge.
2. È garantito il rispetto dei diritti della difesa di chi è stato accusato.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Articolo 8.

Ogni individuo ha diritto a un ricorso effettivo da parte dei tribunali nazionali competenti per atti che violano i diritti fondamentali riconosciutigli dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 10.

Ogni individuo ha diritto in piena uguaglianza a un'equa e pubblica udienza da parte di un tribunale indipendente e imparziale, nella determinazione dei suoi diritti e doveri e di qualsiasi accusa penale a suo carico.

Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) Articolo 6.1.

Ciascuno ha diritto a un'udienza pubblica e giusta entro un termine ragionevole da parte di un tribunale indipendente e imparziale istituito dalla legge. La sentenza è pronunciata pubblicamente (...) quando lo richiedono gli interessi dei minori o la tutela della vita privata delle parti, o nella misura strettamente necessaria a giudizio del tribunale in circostanze particolari in cui la pubblicità pregiudicherebbe gli interessi della giustizia.

● **Diritto a non essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrari**

Costituzione spagnola (1978) Articolo 17.1.

Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della propria libertà se non in conformità alle disposizioni del presente articolo e nei casi e nei modi previsti dalla legge.

Dichiarazione universale dei diritti umani- Articolo 9.

Nessuno può essere sottoposto ad arresto, detenzione o esilio arbitrari.

Convenzione sui diritti dell'infanzia Articolo 37

(b) Nessun bambino deve essere privato della sua libertà illegalmente o arbitrariamente. L'arresto, la detenzione o l'incarcerazione di un minore devono essere conformi alla legge e devono essere utilizzati solo come misura di ultima istanza e per il periodo di tempo più breve possibile.

2.4.b Diritto alla libertà e alla sicurezza

Costituzione spagnola Articolo 17.1.

Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della propria libertà se non in conformità alle disposizioni del presente articolo e nei casi e nei modi previsti dalla legge.

Dichiarazione dei diritti umani

Articolo 1-Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e dovrebbero agire gli uni verso gli altri in uno spirito di fraternità.

Articolo 3-Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona.

Articolo 4-Nessuno sarà tenuto in schiavitù o in servitù, la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno vietate in tutte le loro forme.

Articolo 18-Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza.

Articolo 19-Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione; Questo diritto include il diritto di non essere disturbato a causa delle sue opinioni, di indagare e ricevere informazioni e opinioni e di diffonderle, senza limitazioni di confine, con qualsiasi mezzo di espressione.

Nell'esercizio dei propri diritti e nel godimento delle proprie libertà, ogni persona sarà soggetta solo alle limitazioni stabilite dalla legge al solo fine di assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà altrui, e di soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea-

Articolo 4.

Nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni inumani o degradanti.

Articolo 6.

Tutti hanno diritto alla libertà e alla sicurezza.

2.4.c Diritto all'istruzione

Costituzione spagnola (1978)- Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. La libertà di insegnamento è riconosciuta.
2. L'educazione mira al pieno sviluppo del carattere umano nel dovuto rispetto dei principi democratici della convivenza e dei diritti e delle libertà fondamentali.
3. Le autorità pubbliche garantiscono il diritto dei genitori a far sì che i propri figli ricevano un'istruzione religiosa e morale conforme alle proprie convinzioni.
4. L'istruzione elementare è obbligatoria e gratuita.

Dichiarazione universale dei diritti umani (1948). Articolo 26.

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita, almeno nelle fasi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere resa generalmente disponibile e l'istruzione superiore deve essere ugualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'educazione deve essere orientata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Promuove la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, i gruppi razziali o religiosi e promuove le attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Convenzione sui diritti del fanciullo- Articolo 28.

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'istruzione e, al fine di conseguire tale diritto progressivamente e sulla base delle pari opportunità, devono, in particolare:
 - (a) Rendere l'istruzione primaria obbligatoria e disponibile gratuitamente a tutti;
 - (b) Incoraggiare lo sviluppo di diverse forme di istruzione secondaria, compresa l'istruzione generale e professionale, renderle disponibili e accessibili a ogni bambino e adottare misure appropriate come l'introduzione dell'istruzione gratuita e l'offerta di assistenza finanziaria in caso di necessità;
 - (c) Rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base delle capacità con ogni mezzo appropriato;
 - (d) Rendere disponibili e accessibili a tutti i bambini informazioni e orientamenti educativi e professionali;
 - (e) Adottare misure per incoraggiare la frequenza regolare alle scuole e la riduzione dei tassi di abbandono scolastico.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE- Articolo 14

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.

2. Questo diritto include la possibilità di ricevere gratuitamente l'istruzione obbligatoria.

3. La libertà di fondare istituzioni educative nel dovuto rispetto dei principi democratici e del diritto dei genitori di assicurare l'educazione e l'insegnamento dei propri figli in conformità con le proprie convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche è rispettata, secondo le leggi nazionali che disciplinano la esercizio di tale libertà e diritto.

2.4.d Diritto all'alimentazione

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) riconosce il diritto al cibo come parte del diritto a un tenore di vita adeguato.

Articolo 25. Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita adeguato alla salute e al benessere proprio e della propria famiglia, compresi cibo, vestiario, alloggio, cure mediche e servizi sociali necessari, e diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o altra mancanza di mezzi di sussistenza in circostanze indipendenti dalla sua volontà”.

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 24.2 Gli Stati Parte perseguiranno la piena attuazione di questo diritto e, in particolare, adotteranno misure appropriate (c) per combattere le malattie e la malnutrizione, anche nell'ambito dell'assistenza sanitaria di base, attraverso, tra l'altro, l'applicazione di tecnologie prontamente disponibili e attraverso la fornitura di alimenti nutrienti adeguati e acqua potabile pulita, tenendo conto dei pericoli e dei rischi dell'inquinamento ambientale.

Articolo 27.3. Gli Stati parti, in conformità con le condizioni nazionali e con i propri mezzi, adottano misure appropriate per assistere i genitori e gli altri responsabili del bambino nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, forniscono assistenza materiale e programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, l'abbigliamento e alloggi.

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966 e ratificato dalla Spagna nell'aprile 1976).

Articolo 11.2 Gli Stati Parte al presente Patto, riconoscendo il diritto fondamentale di ciascuno ad essere libero dalla fame, prenderanno, individualmente e attraverso la cooperazione internazionale, le misure, compresi i programmi specifici (...).

2.4.e Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e/o abuso, in particolare sfruttamento e abuso lavorativo

Convenzione sui diritti dell'infanzia (20 novembre 1989):

Articolo 32

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo a essere protetto contro lo sfruttamento economico e contro l'esecuzione di qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o ostacolare la sua educazione, o che sia dannoso per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale o fisico . spirituale, morale o sociale.

Articolo 36.

Gli Stati parti proteggeranno il fanciullo da ogni altra forma di sfruttamento che sia dannosa per qualsiasi aspetto del benessere del fanciullo.

Articolo 37

(un). Nessun bambino può essere sottoposto a tortura o ad altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti (...)

(b) Nessun bambino può essere privato della sua libertà illegalmente o arbitrariamente (...)

(c) Ogni bambino privato della libertà deve essere trattato con umanità e rispetto per la dignità inerente alla persona umana, e in modo da tener conto dei bisogni delle persone della sua età.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE- Articolo 32 Divieto del lavoro minorile e tutela dei giovani sul lavoro.

È vietato l'impiego di bambini. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età minima per la fine della scuola, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani e salvo limitate deroghe. I giovani ammessi al lavoro devono avere condizioni di lavoro adeguate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico e qualsiasi lavoro che possa nuocere alla loro sicurezza, salute o sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o interferire con la loro istruzione.

2.4.f Diritto alla comprensione e all'affetto da parte della famiglia e della società

Convenzione sui diritti dell'infanzia (20 novembre 1989):

Preambolo: Riconoscendo che il bambino, per il pieno e armonioso sviluppo della sua personalità, deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, amore e comprensione,

Articolo 8.

1. Gli Stati Parti si impegnano a rispettare il diritto del minore a preservare la propria identità, compresa la nazionalità, il nome e le relazioni familiari, come riconosciuto dalla legge, senza ingerenze illecite.

2.4.g Diritto ad essere eguali davanti alla legge senza distinzioni, ad un'eguale tutela della legge

Costituzione spagnola (1978)

Articolo 14. Gli spagnoli sono uguali davanti alla legge e non possono in alcun modo essere discriminati per nascita, razza, sesso, religione, opinione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale

Articolo 24 1. Ogni persona ha diritto di ottenere l'effettiva tutela dei giudici e dei tribunali nell'esercizio dei suoi legittimi diritti e interessi, e in nessun caso può rimanere indifesa.

Articolo 39.2. Le autorità pubbliche assicureranno altresì la piena tutela dei figli, che sono eguali dinanzi alla legge, indipendentemente dalla loro parentela e dallo stato civile delle madri. La legge prevede l'accertamento della paternità.

Dichiarazione universale dei diritti (1948)- Articolo 7.

Tutti sono uguali davanti alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a un'eguale tutela della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale protezione contro ogni discriminazione in violazione della presente Dichiarazione e contro ogni incitamento a tale discriminazione.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE

Articolo 20.

Tutti sono uguali davanti alla legge

Articolo 21.

1. Qualsiasi discriminazione basata su qualsiasi motivo come sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, appartenenza a una minoranza nazionale, proprietà, nascita, disabilità, età o l'orientamento sessuale è vietato.

2. Nell'ambito di applicazione del Trattato che istituisce la Comunità europea e del Trattato sull'Unione europea, e fatte salve le disposizioni speciali di detti Trattati, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

Convenzione sui diritti dell'infanzia- Articolo 2.2.

Gli Stati parti adottano tutte le misure appropriate per garantire che il minore sia protetto contro ogni forma di discriminazione o punizione sulla base dello stato, delle attività, delle opinioni espresse o delle convinzioni dei genitori, dei tutori legali o dei familiari del minore.

2.4.h Diritto di asilo e diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione

● Diritto di asilo

Costituzione spagnola (1978)- Articolo 13.

4. La legge stabilisce le condizioni alle quali i cittadini di altri paesi e gli apolidi possono godere del diritto di asilo in Spagna.

Dichiarazione universale dei diritti- Articolo 14.

1. Ogni individuo ha il diritto di chiedere e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

2. Tale diritto non può essere invocato nel caso di procedimenti giudiziari realmente derivanti da reati non politici o da atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE- Articolo 18- Diritto di asilo.

Il diritto d'asilo è garantito nel rispetto delle norme della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e del Protocollo del 31 gennaio 1967 relativo allo status dei rifugiati e in conformità con il Trattato che istituisce la Comunità europea.

Linee guida per la protezione internazionale: richieste di asilo dei minori ai sensi degli articoli 1(A)2 e 1(F) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativo allo status dei rifugiati

4. Adottare un'interpretazione sensibile ai minori della Convenzione del 1951 non significa, ovviamente, che i minori richiedenti asilo abbiano automaticamente diritto allo status di rifugiato. Il minore richiedente deve dimostrare di avere un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche. Come per il genere, l'età è rilevante per l'intera definizione di rifugiato

- **Diritto alla protezione in caso di rimpatrio, espulsione o estradizione.**

Costituzione spagnola (1978)

Articolo 13.3. L'extradizione è concessa solo nel rispetto di un trattato o di una legge, sulla base del principio di reciprocità. L'extradizione è esclusa per reati politici; ma gli atti di terrorismo non devono essere considerati tali.

Articolo 42. Lo Stato si preoccuperà in modo particolare di salvaguardare i diritti economici e sociali dei lavoratori spagnoli all'estero e dirigerà la sua politica verso il loro ritorno.

Dichiarazione universale dei diritti - Articolo 13.2.

Ognuno ha il diritto di lasciare qualsiasi Paese, compreso il proprio, e di tornare nel proprio Paese.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE - Articolo 19 - Tutela in caso di allontanamento, espulsione o estradizione

1. Sono vietate le espulsioni collettive.
2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato in uno Stato in cui vi sia un serio rischio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altri trattamenti o punizioni inumani o degradanti.

2.4.i Diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica - Diritto a mantenere la propria cultura, religione lingua

Dichiarazione universale dei diritti umani

Articolo 18.

Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo, e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza.

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 14.

1. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, coscienza e religione.
2. Gli Stati Parti rispettano i diritti ei doveri dei genitori e, ove applicabile, dei tutori legali, per fornire indicazioni al minore nell'esercizio dei suoi diritti in modo coerente con le capacità in evoluzione del minore.
3. La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni può essere soggetta solo alle limitazioni prescritte dalla legge e necessarie per tutelare l'incolumità pubblica, l'ordine, la salute o la morale, oi diritti e le libertà fondamentali altrui.

Articolo 30.

In quegli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine indigena, a un bambino appartenente a tale minoranza o indigeno non può essere negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della sua della propria cultura, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

Articolo 7. Rispetto della vita privata e familiare.

Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, della casa e delle comunicazioni.

Articolo 10. Libertà di pensiero, coscienza e religione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Questo diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà, da soli o in comunità con altri e in pubblico o in privato, di manifestare religione o credo, nel culto, nell'insegnamento, nella pratica e nell'osservanza.

2. È riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza, secondo le leggi nazionali che disciplinano l'esercizio di tale diritto.

Articolo 22. L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

2.4.j Parità dei sessi

Costituzione spagnola (1978)- Articolo 14.

Gli spagnoli sono uguali davanti alla legge, senza alcuna discriminazione sulla base di nascita, razza, sesso, religione, opinione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo- Articolo 2.

Ognuno ha diritto a tutti i diritti e le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzioni di alcun tipo, come razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status. Inoltre, nessuna distinzione sarà operata sulla base dello status politico, giurisdizionale o internazionale del Paese o territorio di appartenenza di una persona, sia esso indipendente, fiduciario, non autonomo o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea- Articolo 23.

La parità tra uomini e donne deve essere garantita in tutti i settori, compresi l'occupazione, il lavoro e la retribuzione.

Il principio di uguaglianza non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano specifici vantaggi a favore del sesso sotto rappresentato.

Dichiarazione dei diritti sessuali (1999).

1. Il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione. Ogni individuo ha diritto a godere di tutti i diritti sessuali enunciati nella presente Dichiarazione senza distinzioni di alcun tipo quali razza, etnia, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, luogo di residenza, proprietà, nascita, disabilità, età, nazionalità, stato civile e familiare, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, stato di salute, situazione economica e sociale e altro

Convenzione sull'eliminazione della discriminazione contro le donne e le ragazze (CEDAW) Articolo 5.

I paesi devono lavorare per cambiare gli stereotipi di genere dannosi su donne e ragazze e uomini e ragazzi che perpetuano la discriminazione e limitano le opportunità per donne e ragazze di realizzare il loro pieno potenziale. Tali stereotipi possono includere la convinzione che le donne e le ragazze non dovrebbero

praticare sport o che uomini e ragazzi non dovrebbero svolgere i lavori domestici. I paesi devono anche garantire che l'educazione familiare includa una corretta comprensione della maternità come funzione sociale e la responsabilità condivisa di uomini e donne nell'allevare i figli.

2.4.k Diritto all'onore

Costituzione spagnola (1978)- Articolo 18.1.

È garantito il diritto all'onore, alla privacy personale e familiare e alla propria immagine.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo- Articolo 12.

Nessuno sarà soggetto a interferenze arbitrarie con la sua privacy, famiglia, casa o corrispondenza, né ad attacchi al suo onore e alla sua reputazione. Ogni individuo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o attacchi.

3 ANALISI PORTOGHESE DEI RACCONTI DEI DIRITTI

3.1 Introduzione

In Portogallo, il 25 aprile 1974, il Movimento delle Forze Armate, mostrando la resistenza del popolo portoghese alla dittatura - dittatura e colonialismo che avevano perdurato fino ad allora - riuscì a rovesciare il regime fascista in vigore nel paese.

Iniziò una trasformazione rivoluzionaria, che segnò una svolta storica nella società portoghese.

Questa rivoluzione restituì i diritti e le libertà fondamentali al popolo portoghese.

L'Assemblea Costituente mirava a difendere l'indipendenza nazionale, a garantire i diritti fondamentali dei cittadini e ad aprire la strada a una società socialista, in vista della costruzione di un Paese più libero, più giusto e più fraterno.

Questa costituzione della Repubblica, approvata ed emanata il 2 aprile 1976, è stata una pietra miliare in relazione ai diritti di uguaglianza, giustizia e fraternità in Portogallo. Nel Paese tali diritti si basano essenzialmente sull'idea di libertà- libertà dell'individuo, libertà di espressione e di opinione, nonché sul diritto ad avere un nome e sul diritto all'istruzione, fortemente legati alla rivoluzione e considerati inalienabili a partire da quel momento.

Il progetto RIGHTS assume una grande valenza sociale in quanto, nella promozione della cittadinanza attiva, gli anziani diventano un ponte che unisce due generazioni; il progetto inoltre tramanda attraverso gli anziani la consapevolezza dei diritti sociali e dei principi fondanti delle regole, oltre all'importanza di rispettare, difendere e promuovere tali regole in contesti educativi, attraverso metodi pedagogici come le fiabe in valigia.

Si rinnova così il modo in cui gli anziani si relazionano alla società, acquisendo il ruolo di promotori e testimoni dei diritti fondamentali della società e della loro storia, penetrando il mondo dei bambini nelle scuole attraverso le fiabe in valigia.

Grazie all'impegno degli anziani nelle scuole con attività rivolte al territorio, il progetto RIGHTS vuole coinvolgere anche la società in una riflessione sull'inviolabilità e la difesa dei diritti umani.

Elenco dei diritti

- a) Diritto allo studio- introdotto attraverso Pinocchio,
- b) Diritto al nome- introdotto attraverso Pinocchio;
- c) Diritto alla libertà- introdotto attraverso Pinocchio e Don Chisciotte
- d) Diritto alla libertà di opinione e di espressione introdotto attraverso Giacinta

3.2 Storia locale, nazionale, regionale o personale connessa ai diritti

3.2.a Diritto all'Educazione

La scuola, come la conosciamo oggi, non è sempre stata così. In Portogallo, in passato, era molto rigida e rigorosa.

Secondo diversi testimoni, "una scuola pubblica orribile... Il maestro ha portato la violenza all'estremo... Ma solo con pochi: la classe era divisa per classi sociali. Davanti c'erano i figli dei contadini - anche il cocchiere ne ha portato uno a scuola; nella fila di mezzo quelli della borghesia, dove c'ero anch' io ; poi c'era la marmaglia, i poveri, scalzi, con i calzoni stracciati. quelli erano quelli che venivano picchiati molto. Tutti coraggiosi: pugni, calci. C'era l'idea che la violenza facesse parte dell'educazione" ... António andava a scuola all'epoca della Gioventù portoghese. Il sabato dovevano andare a scuola a marciare. "Avevo un'uniforme che mi era stata regalata da mio zio, che apparteneva al regime di Salazar. Quindi era lui il capo, quello che guidava il gruppo", ricorda.

La storia di António è la storia di molti studenti di quel tempo. Fortunatamente, l'evoluzione della società ha permesso di ripensare al successo della scuola e dell'istruzione, rispetto alle metodologie, alla formazione degli insegnanti, all'ammodernamento degli edifici e al concetto stesso di educazione.

3.2.b Diritto a un nome

Al momento della nascita, il bambino ha diritto a un nome e a documenti che lo identifichino come cittadino.

La registrazione va effettuata subito dopo la nascita, preferibilmente nel reparto maternità dell'ospedale dove è nato il bambino. In alternativa, il bambino deve essere iscritto entro 20 giorni presso qualsiasi stato civile.

Alla nascita la registrazione è obbligatoria e gratuita; dopodiché i genitori ricevono un certificato di nascita.

"C'è la storia vera di un padre che, alla domanda dell'ufficiale di stato civile sul nome da scrivere per la figlia, rispose: "Prantelhe Ana"! E lei è diventata "Prantelhana".

Si tratta di un ignoto regionalismo dovuto alla cacofonia!

"Mia madre voleva chiamarmi Maria do Amparo, ma mio padre è molto smemorato e quando è andato all'anagrafe per trascrivere il mio nome non riusciva più a ricordare quello che gli aveva detto mia madre. Quando l'impiegato gli ha chiesto come volevano chiamarmi, si è messo nei guai e ha detto "Prante-lhe" (che significa "datele il nome") Ana, che è il nome di mia nonna, ma la signora dell'anagrafe non ha capito bene e ha messo tutto insieme. Ecco perché il mio il nome è Prantelhana..."

3.2.c Diritto alla Libertà

Maria intervista il nonno il 25 aprile 1974

1- "Nonno, quanti anni avevi il 25 aprile 1974?

-Sono nato nel dicembre 1939. Avevo quindi 34 anni.

2- Come sapevi che c'era una rivoluzione?

-Ero a Parigi, a preparare il dottorato. Ed ero residente della Casa del Portogallo, nella città universitaria di Parigi. La mattina presto, mentre partivo per l'Istituto dove lavoravo, il Direttore mi chiamò e mi portò in una stanza dove la televisione francese stava dando la notizia della rivoluzione in Portogallo. È così che ho saputo.

3- Eri molto felice? Che cosa hai fatto?

-Ovviamente eravamo felici e subito abbiamo festeggiato, io e altri amici portoghesi che stavano anche loro nella città universitaria. Poi abbiamo preso la metro e siamo andati alla Libreria Portoghese, nel Quartiere Latino, dove i portoghesi vivevano a Parigi ed erano contrari al governo portoghese, alla dittatura. Hanno confermato che i Democratici avevano sconfitto i dittatori.

4 - E poi te ne sei andato?

-Dato che abbiamo saputo che la dittatura era stata rovesciata, io e alcuni amici che vivevano nella città universitaria ne abbiamo solo parlato ma non avevo notizie precise di quello che stava succedendo qui in Portogallo. A quel tempo parlare al telefono era costoso, non avevamo la tv nelle stanze e la tv francese non dava notizie come avremmo voluto. Poi, la domenica dopo il 25 aprile, dopo pranzo, un collega che aveva un'auto a Parigi ha chiesto: "chi vuole andare in Portogallo a vedere una festa?" Mezz'ora dopo, cinque amici, fra cui io, hanno lasciato Parigi diretti a Coimbra. Ci sono volute 26 ore di viaggio giorno e notte, con due brevi soste per mangiare, bere un caffè, lavarci la faccia in una fontana e sgranchirci un po' le gambe.

5 - E perché eri felice?

-Perché il governo sconfitto il 25 aprile 1974 è stato pessimo. Aveva impedito al Portogallo di svilupparsi, condannando i portoghesi alla povertà. Ecco perché molti avevano dovuto emigrare. Questo governo ci aveva anche costretto a una guerra, durata tredici anni, contro i popoli delle colonie che volevano essere liberi. In questa guerra sono morti molti giovani portoghesi e africani. Lo zio Luciano e lo zio Manuel Pedro hanno combattuto in questa guerra, in Guinea e in Angola. Questo governo è stato cattivo anche perché non gli piaceva la libertà e le persone che avevano opinioni diverse sono state messe in prigione. Molte persone erano state detenute per decine di anni solo per questo motivo e alcune sono state uccise..

6- Anche tu eri in galera?

Praticamente no. La polizia mi ha arrestato una volta, quando ero all'ultimo anno di giurisprudenza; ma ho dormito solo una notte nel carcere di Coimbra; Il giorno dopo, poco prima di pranzo, mi hanno lasciato andare. Perché non avevano motivo di arrestarmi.

7- Ma allora perché ti hanno arrestato?

Perché avevo scritto una cartolina indirizzata al carcere di Coimbra, dove quasi un mese prima erano stati arrestati quattro miei amici, tra cui tua zia Guida. In quella cartolina ho riportato una nota che era stata su un giornale dell'Alentejo, chiamato Democrazia del Sud, su "Le zanzare". Questa nota diceva più o meno questo: le zanzare

sono una vera peste, sono ovunque e danno fastidio a tutti; un giorno troveremo un rimedio che ci libererà da queste maledette zanzare e vivremo in pace.

La polizia aveva compreso – ed era vero – che quando parlavo di zanzare mi riferivo alla polizia stessa, desiderando porre fine a questa dittatura politica, che tanto male aveva fatto a molti portoghesi. E mi hanno arrestato solo per rabbia. Ma alla zia Guida, uscita dal carcere, è stato proibito frequentare l'università per tre anni: voleva finire la facoltà di giurisprudenza e il governo non gliel'ha permesso. Solo tre anni dopo le è stato permesso di tornare a scuola.

3.2.d Diritto alla libertà di opinione e di espressione

I governi parlano di "libertà di parola" in quasi tutte le Costituzioni del mondo, ma la realtà non è proprio così. In tutto il mondo ci sono persone arrestate solo per aver detto quello che pensano.

Nella realtà del Giornale della Costituzione della Repubblica portoghese, la libertà di espressione è contenuta nel suo art. 37, che sottolinea che "Ogni individuo ha il diritto di esprimere e diffondere liberamente il proprio pensiero con le parole, l'immagine o qualsiasi altro mezzo, nonché ha il diritto di informarsi ed essere informato, senza impedimenti discriminatori".

Tuttavia, il fatto che la libertà di espressione non possa essere soggetta a impedimenti o discriminazioni e che sia vietata qualsiasi forma di censura non significa che non vi siano limiti a questa libertà .

In effetti, il numero tre dell'art. 37 LA RPC fa riferimento alla possibilità che possano essere commesse violazioni nell'esercizio della libertà di espressione. Pertanto, se la costituzione prevede questa possibilità è perché, di fatto, viene riconosciuta l'esistenza di limiti alla libertà di espressione.

I diritti fondamentali non sono né assoluti né illimitati. Nella vita quotidiana, vari valori e diritti tutelati dalla costituzione possono entrare in conflitto, quindi c'è ancora molto da fare e molto per cui lottare in questo campo.

3.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

3.3.a Diritto allo studio – introdotto attraverso Pinocchio

Scena 3- Cose che i bambini capiscono

[Pinocchio appena sente la voce del padre balza dalla sedia e corre ad aprire la porta]

Pinocchio (pavoneggiandosi) - Sembro un gentiluomo! Ma per andare a scuola mi manca ancora qualcosa; o meglio, mi mancano le cose più importanti.

Geppetto- E che cos'è?

Pinocchio- Mi manca l'abbecedario.

Geppetto- Hai ragione, ma dove lo prendiamo?

Pinocchio- È facilissimo: vai in libreria e lo compri.

Geppetto- E i soldi?

Pinocchio- Non ne ho.

Geppetto- (con aria triste e pensierosa)- Nemmeno io... Oh Pazienza!

[dice Geppetto alzandosi in piedi; e mettendosi il suo vecchio cappotto di fenice, tutto rattoppato, corre fuori di casa.]

Pinocchio - Chissà cosa l'ha spinto a uscire così, fuori fa così freddo. (avvicinandosi alla finestra) E già comincia a nevicare...)

[Poco dopo torna Geppetto, portando un abbecedario per il figlio, ma il suo cappotto è sparito].

Pinocchio- Padre, dove sei andato? Un abbecedario... ma tu sei in maniche di camicia...?

Geppetto (dando il sillabario a Pinocchio)- Ecco il tuo abbecedario, ora puoi andare a scuola come desideri.

3.3.b Diritto al nome- introdotto attraverso Pinocchio

Scena 2- Avere un nome ed essere trattati bene

NARRATORE: Bene, vediamo cosa è successo dopo.

NARRATORE: Andiamo! Geppetto è arrivato a casa, vediamo, vediamo.

La casa di Geppetto è una stanzetta al piano terra che riceve luce da una scala. L'arredamento non potrebbe essere più semplice: una sedia malmessa, un letto non molto buono e un tavolino tutto rovinato. Sulla parete di fondo si vede un caminetto con fuoco acceso; ma il fuoco è dipinto, e accanto al fuoco c'è una pentola dipinta che bolle felicemente e da cui esce una nuvola di fumo che sembra vero fumo. Appena entrato in casa Geppetto prende subito i suoi attrezzi e comincia a intagliare e costruire il suo burattino].

Geppetto - Come lo chiamo? Voglio che si chiami Pinocchio. È un nome che gli porterà fortuna. Ho conosciuto un'intera famiglia di Pinocchio: papà Pinocchio, mamma Pinocchio e i bambini Pinocchio, e tutti hanno avuto una bella vita. I più ricchi fra di loro chiedevano tutti l'elemosina.

3.3.c Diritto alla Libertà - introdotto da Don Chisciotte

Scena 3: Riuscite a fare tutto, eroi?

[Cessata nel frattempo la pioggia, si imbattono in tre contadine, ciascuna in groppa al suo asino]

Sancho Panza- O mio signore! Guarda chi sta arrivando! È la meravigliosa signora Dulcinea accompagnata da due fanciulle.

Don Chisciotte (agitato)- Dove, Sancio? Dimmi dove la vedi?

Sancho Panza- Proprio qui signore, sta venendo verso di noi, su uno di quei magnifici cavalli.

Don Chisciotte (molto deluso)- Ma sono dei semplici contadini! E cavalcano tre asini...

Sancho Panza (astutamente)- No, mio signore! Ti stai sbagliando! È la bella Dulcinea! Non vedi i suoi abiti ricamati d'oro, decorati con perle e diamanti? E i suoi lunghi capelli giù per la schiena?

[Sancho si inginocchia davanti a loro, mentre don Chisciotte resta lì confuso]

Sancho Panza (ad alta voce)- O Dulcinea, regina, principessa e duchessa di bellezza!

[Sancho si alza e parla solo con Don Chisciotte]

Sancho Panza (a bassa voce)- Signore, sono Dulcinea. Ma un malvagio stregone ha fatto un incantesimo su di te e così, invece della più bella delle fanciulle, i tuoi occhi vedono la più comune delle donne.

Don Chisciotte- Ma, ma...

Sancho Panza- Non c'è tempo per esitare, dobbiamo essere vostri vassalli, signore.

Don Chisciotte - È vero Sancho! Non possiamo lasciarci sconfiggere dal potere della stregoneria.

[I due si inginocchiano sul sentiero delle donne]

Dulcinea- Guarda questi! Non mi piace sentire insulti... e ancor meno che ci impediscano di proseguire per la nostra strada. Fatevi da parte! Passiamo!

[Don Chisciotte si alza e trascina con sé Sancho]

Don Chisciotte- Sancho, alzati. Non possiamo combattere contro gli incantesimi che devono essere stati gettati su di loro. Tieni la testa bassa e lasciale passare.

[Le tre contadine escono e chiudono il sipario]

3.3.d Diritto alla libertà di opinione e di espressione - introdotto tramite

Giacinta

[Scena 5- e dal sasso, nascono i pesciolini?]

Narratore: Vediamo come va questa piccola avventura, spero solo che Jacinta non si metta nei guai.

Narratore: Vediamo... Venne la notte e accadde come avevano convenuto: il pover'uomo andò con il suo martello a colpire le mura di pietra del palazzo, facendo tanto rumore da svegliare tutti e tutto.

[Il re arriva].

Re (sorpreso)- Ma cos'è questo? Chi mi sveglia a quest'ora?

[Vede il pover'uomo]

Re- Ma... ma cos'è questo?! Ferma quel rumore, amico! Ma che cosa stai facendo?!

Pover' uomo- Sto pescando!

Re- Ma non può essere. Come possono i pesci uscire da una roccia?

[Entrano Giacinta e il principe che era in agguato].

Giacinta- Un sasso può dare alla luce dei pesciolini, oppure un cavallo può dare alla luce dei cavallini.

Re- Ah, capisco... Bene, tutto sommato, deciderò di tornare indietro e il puledro sarà dato a quest'uomo. Puoi andare in pace, amico.

Poveretto (con gioia)- Oh! Grazie grazie! (se ne va)

Re- Ma la storia non finisce qui... Vedo che sei stata tu ad imbastire tutta questa storia, Giacinta. Ti avevo detto di non immischiarti negli affari del regno.

Principe- Padre, non è così...

Re- Non dire altro! Giacinta, dal momento che ti sei immischiata negli affari dei giudici e nelle ingiustizie del governo del regno, il matrimonio è annullato e devi tornare a casa tua.

Principe- Padre!

Giacinta- Non preoccuparti, Januário. Andrò! Ma questo non significa che non ti dirò che quello che ho fatto era per il bene del regno.

Principe- Padre, lasciala rimanere almeno fino all'alba.

Re- Sì, se ne andrà domattina. Inoltre, anche se vedo che sei una persona ambiziosa, che con questo matrimonio voleva solo ottenere il potere e la ricchezza reale, ti permetto comunque di prendere il tuo bene più prezioso dal palazzo, e nient'altro! (si allontana)

Principe- Oh, quanto sarebbe triste per noi...

Jacinta- Quindi non c'è niente che possiamo fare adesso... Guarda, vorrei fare il nostro ultimo pasto insieme prima di partire.

Principe- Sì, prepariamo il cibo.

[Quella sera cenano insieme per l'ultima volta, prima dell'addio].

Principe - Ma quanto ho sonno...(sbadiglia)...sembra che stia per addormentarmi (si addormenta).

Giacinta: Dormi bene, mio caro Januário.

Narratore: Ora è tutto finito... poveri amanti che verranno separati

NARRATORE: "Pensate che questo Re non ascolterà l'opinione di Giacinta. Non sa cosa sia la libertà di espressione

NARRATORE: Probabilmente non sa nemmeno che tutti i cittadini hanno il diritto di partecipare al governo del proprio Paese.

3.4 Leggi e legislazioni connesse con il diritto

3.4.a Diritto all'istruzione

Costituzione portoghese- Articolo 73- Educazione, cultura e scienza

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione e alla cultura.
2. Lo Stato promuove la democratizzazione dell'istruzione e altre condizioni ai fini di garantire l'istruzione, attraverso la scuola e altri mezzi di formazione, come contribuire alle pari opportunità, al superamento delle disuguaglianze economiche, sociali e culturali, allo sviluppo della personalità e dello

spirito di tolleranza, della comprensione reciproca, solidarietà e responsabilità, del progresso sociale e della partecipazione democratica alla vita collettiva.

3. Lo Stato promuove la democratizzazione della cultura, incoraggiando e garantendo l'accesso di tutti i cittadini alla fruizione e alla creazione della cultura, in collaborazione con i media, come associazioni e fondazioni a scopo culturale, come raccolte culturali e ricreative, come associazioni per la difesa del patrimonio culturale, come organizzazioni di residenti e altri agenti culturali.

4. La creazione e la ricerca scientifica, nonché l'innovazione tecnologica, sono incoraggiate e sostenute dallo Stato al fine di garantire libertà e autonomia, valorizzare la dimora e articolare le istituzioni e le imprese scientifiche.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo- articolo 26

Tutti hanno diritto all'istruzione. L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno per quanto riguarda l'istruzione primaria. La scuola elementare è obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale dovrebbe essere generalizzata; l'accesso all'istruzione superiore dovrebbe essere aperta a tutti a parità di condizioni, a seconda dei loro meriti.

Convenzione sui diritti del fanciullo- articolo 28

I bambini hanno diritto all'istruzione e lo Stato ha l'obbligo di rendere l'istruzione primaria obbligatoria e gratuita, incoraggiando l'organizzazione di diversi sistemi di istruzione secondaria accessibili a tutti i bambini e l'istruzione superiore accessibile a tutti, a seconda delle capacità di ciascuno. La disciplina scolastica deve rispettare i diritti e la dignità del bambino. Per garantire il rispetto di questo diritto, gli Stati dovrebbero promuovere e incoraggiare la cooperazione internazionale.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 14

Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.

Questo diritto include la possibilità di ricevere gratuitamente l'istruzione obbligatoria

3.4.b *Diritto a un nome*

Costituzione portoghese – Articolo 26

1. A ciascuno sono riconosciuti i diritti all'identità personale, allo sviluppo della personalità, alla capacità civile, alla cittadinanza, al buon nome e alla reputazione, all'immagine, alla parola, all'intimità della vita privata e familiare e alla tutela legale contro ogni forma di discriminazione.

Convenzione sui diritti dell'infanzia- articolo 7

Il bambino ha diritto a un nome dalla nascita. Il bambino ha anche il diritto di acquisire la cittadinanza e, per quanto possibile, di conoscere i suoi genitori ed essere da loro cresciuto.

3.4.c *Diritto alla Libertà*

Costituzione portoghese – Articolo 9

Questi sono i compiti fondamentali dello Stato:

(b) garantire i diritti e le libertà fondamentali e il rispetto dei principi dello Stato di diritto democratico;

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 14

Gli Stati membri rispettano il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione.

Dal punto di vista del bambino

Il minore ha il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su questioni che lo riguardano e di vedere che tale opinione viene presa in considerazione.

Libertà di espressione

1. Il minore ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, ottenere informazioni, far conoscere idee e informazioni, senza tener conto dei confini.
2. Gli Stati membri devono stabilire i diritti e i doveri dei genitori o, eventualmente, dei rappresentanti legali, al fine di guidare il bambino nell'esercizio di questo diritto, in modo compatibile con lo sviluppo delle sue capacità.
3. La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni può essere soggetta a restrizioni previste dalla legge e necessarie per la tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine e della salute, della morale, delle libertà e dei diritti fondamentali altrui.

Articolo 15

1. Gli Stati membri riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunione pacifica.
2. L'esercizio di questi diritti può essere limitato solo dalla legge e può avvenire, in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale o della pubblica sicurezza, per proteggere la salute, la morale o i diritti e le libertà altrui.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Articolo 2

1. Ogni essere umano deve avere la capacità di godere dei diritti e delle libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzioni di alcun tipo, siano esse di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita, qualsiasi altra condizione.
2. Non devono essere operate distinzioni in base alla condizione politica, o internazionale, del Paese o territorio di appartenenza, sia esso territorio autonomo, tutelato, senza governo, o soggetto ad altra limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni essere umano ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Articolo 41 Libertà di coscienza, religione e culto

1. La libertà di coscienza, di religione e di culto è inviolabile.
2. Nessuno può essere perseguitato per diritti o esonerato da obblighi o doveri civici a causa delle sue convinzioni o della sua pratica religiosa.
3. Nessuno può essere interrogato dall'autorità circa le proprie convinzioni o pratiche religiose, fatta eccezione per la raccolta di dati statistici non identificabili individualmente, né essere egli stesso perseguito per essersi rifiutato di rispondere.
4. Le Chiese e le altre comunità religiose sono separate dallo Stato e sono libere nella loro organizzazione e nell'esercizio delle loro funzioni e del culto.
5. È garantita libertà di insegnamento di qualsiasi religione praticata nell'ambito della sua confessione, nonché dell'uso dei mezzi di comunicazione per il proseguimento delle sue attività.
6. È garantito il diritto all'obiezione di coscienza previsto dalla legge.

Articolo 42- Libertà di creazione culturale

1. La creazione intellettuale, artistica e scientifica è gratuita.
2. Tale libertà comprende il diritto all'invenzione, alla produzione e alla diffusione di opere scientifiche, letterarie o artistiche, compresa la tutela giuridica del diritto d'autore.

Articolo 43- Libertà di apprendere e di insegnare

1. È garantita la libertà di imparare e insegnare.
2. Lo Stato non può programmare l'educazione e la cultura secondo orientamenti filosofici, estetici, politici, ideologici o religiosi.
3. L'istruzione pubblica non sarà confessionale.
4. È garantito il diritto di istituire scuole private e cooperative.

3.4.d Libertà di espressione e di informazione

Costituzione portoghese – Articolo 37

1. Ogni individuo ha diritto di esprimere e diffondere liberamente il proprio pensiero con la parola, l'immagine o qualsiasi altro mezzo, nonché ha il diritto di informarsi ed essere informato, senza impedimenti o discriminazioni.
2. L'esercizio di tali diritti non può essere impedito o limitato da alcuna forma di censura.
3. Poiché i reati commessi nell'esercizio di tali diritti sono soggetti ai principi generali del diritto penale o dell'illegittimità dell'ordinamento sociale, la loro valutazione è rispettivamente di competenza giudiziaria o amministrativa, indipendente dalla legge.

4. A tutte le persone, fisiche o giuridiche, è garantito, in modo equo ed effettivo, il diritto di replica e rettifica, nonché il diritto al venire ripagati per il danno subito.

Convenzione sui diritti del fanciullo- articolo 13

- Il bambino ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, ottenere informazioni, far conoscere idee e informazioni, senza riguardo ai confini.

La Dichiarazione universale dei diritti umani- articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione; questo diritto include la libertà di esprimere opinioni senza interferenze e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo e indipendentemente dalle frontiere.

Ogni individuo ha diritto a partecipare al governo del proprio Paese, direttamente o tramite rappresentanti liberamente scelti.

Ogni individuo ha diritto alla parità di accesso al servizio pubblico nel suo paese.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Articolo 11

Tutti hanno diritto alla libertà di espressione. Questo diritto include la libertà di esprimere opinioni e di ricevere e diffondere informazioni e idee senza interferenze da parte dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere.

4 ANALISI LITUANA DEI RACCONTI DEI DIRITTI

4.1 Introduzione

Questi diritti sono stati scelti perché nei passati periodi storici il popolo lituano non aveva diritti come l'invulnerabilità della dignità personale, il diritto all'istruzione o il diritto di scegliere liberamente un lavoro. Attraverso le attività del progetto, abbiamo voluto ricordare ai bambini la storia della Lituania e sottolineare come i diritti siano cambiati e quanto siano importanti nella vita dei cittadini.

Elenco dei diritti:

- a) Diritto all'istruzione – introdotto attraverso Kursiukas
- b) diritto al nome e alla nazionalità- introdotto attraverso Pinocchio
- c) diritto alla libertà di pensiero- introdotto attraverso Don Chisciotte
- d) diritto al lavoro- introdotto attraverso Don Chisciotte
- e) diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione- introdotto attraverso Don Chisciotte

4.2 Storia locale, nazionale, regionale o personale connessa ai diritti

4.2.a Diritto all'Educazione

Il diritto all'apprendimento ebbe inizio nel Granducato di Lituania. A quel tempo fu istituito un comitato per l'Educazione che fu il primo tipo di ministero dell'Educazione in Europa. Nel 1773-1775 ci fu un cambiamento nel sistema educativo in Lituania. Ma quasi 100 anni dopo, un grande pericolo è apparso per il sistema educativo lituano perché l'impero russo ha occupato il paese. Non consentivano l'uso della lingua lituana e proibivano persino l'uso dell'alfabeto latino. Quando la Lituania ha riconquistato la sua indipendenza dopo la Prima Guerra Mondiale, il governo ha deciso di approvare una legge che garantiva l'istruzione primaria per i bambini di età compresa tra 7 e 11 anni. Ora abbiamo l'obbligo scolastico fino ai 16.

Gli anziani hanno detto che, ai loro tempi, i bambini raramente andavano a scuola in gruppo, anche se difficilmente quell'edificio si sarebbe potuto chiamare scuola. Tutti i bambini del villaggio si intrufolavano nel soggiorno di uno dei contadini, come se si nascondessero per evitare un pericolo invisibile. Lì, l'insegnante segreto (daraktorius) aspettava i bambini ed era determinato a infrangere la legge solo per insegnare loro l'alfabeto lituano, il conteggio, a volte la storia e la geografia, perché questo era vietato nelle scuole ufficiali dal 1864 al 1904.

4.2.b Diritto al nome e nazionalità

Nel XV-XVI secolo qualsiasi persona che avesse terra o lavoro o un titolo d'onore era chiamata cittadino lituano. Il concetto di cittadinanza che usiamo oggi è nato nel 1918 quando la Lituania ha riconquistato la sua indipendenza. La legge sulla cittadinanza del 2002 ha dichiarato che un cittadino lituano non può avere la anche cittadinanza di un altro paese; in alcuni casi speciali le persone ottengono la cittadinanza per legge.

Negli anni 1944-1953 i partigiani dovettero rimanere anonimi, perché appena chiamati con il loro vero nome potevano essere denunciati, e poi brutalmente puniti, quindi probabilmente ognuno si inventava soprannomi, come ad esempio: Vanagas , Žemaitis, Vytautas.

4.2.c Diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione

La Lituania è sempre stata un paese molto tollerante. A molti popoli diversi è stato permesso di praticare la propria religione e di mantenere la propria cultura e lingua. Durante il Granducato di Lituania, le persone non usavano ufficialmente la lingua lituana, ma scrivevano in latino o polacco. Solo nel 1547 fu pubblicato il primo libro lituano "Katekizmas" di Martynas Mažvydas. Più tardi, quando l'impero russo occupò la Lituania, le persone non avevano la libertà di parlare o scrivere nella propria lingua, poiché era ufficialmente bandita. Durante il periodo del divieto di stampa lituano, l'alfabeto lituano in lettere latine era severamente vietato ed erano disponibili solo libri scritti in caratteri civili (grazhdanka). Pertanto, in un momento così difficile, doveva apparire un nuovo "mestiere": i contrabbandieri di libri, che hanno rischiato la loro libertà e spesso la loro vita per trasportare libri vietati in Lituania, perché altrimenti i lituani non avrebbero potuto praticare la loro lingua madre. Nel 1992, dopo che la Lituania ha riconquistato la sua indipendenza, la costituzione lituana ha dichiarato che le persone sono libere di praticare la propria religione, cultura e lingua. Nel 2004, l'UNESCO ha riconosciuto il contrabbando di libri come un'attività unica, senza equivalenti al mondo.

4.2.d Diritto alla libertà di pensiero

Nella costituzione lituana e nelle leggi dell'Unione europea il diritto alla dignità è garantito. In queste leggi sono garantiti i principali diritti e libertà delle persone. Pertanto la tortura, l'umiliazione della dignità e il comportamento crudele sono vietati. Soprattutto durante l'era sovietica, la dignità umana non era rispettata in Lituania e le persone, temendo di soffrire loro stesse, denunciavano gli altri al KGB. Le persone che vissero in quel periodo ricordano i detti "I muri hanno orecchie" e "Non c'è uomo, non c'è problema".

4.2.e Diritto al lavoro

Per molto tempo in Lituania è esistita la servitù della gleba, quindi le persone non potevano scegliere il proprio lavoro. Durante il periodo della servitù, quindi, il lavoro non poteva essere scelto liberamente. Se eri un servo, ti alzavi dal letto ogni giorno e facevi ciò che il nobile ti ordinava. Solo molto più tardi, alcuni nobili iniziarono a riformare questo sistema. Poche centinaia di anni dopo, la costituzione della Lituania approvava la libertà di scegliere un lavoro. Quando la Lituania è diventata membro dell'Unione Europea, le persone hanno avuto ancora più opportunità. Ora i lituani possono lavorare in qualsiasi altro paese membro dell'UE.

4.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

4.3.a Diritto all'istruzione introdotto attraverso Kursiukas

Il narratore saluta il pubblico e si presenta- Old Kursis:

Vecchio Kursis- So per certo che sia i bambini che gli adulti amano le fiabe. Oggi siamo passati tutti a computer, tablet, telefoni, ma quando ero giovane ascoltavo racconti dai miei genitori e dai nonni, proprio come loro li avevano ascoltati dai propri. In questo modo tante belle e miracolose fiabe hanno viaggiato attraverso i secoli fino ad arrivare a noi. Io, l'Antico Kursis, un pescatore della terra

costiera ho viaggiato con loro. Molto presto ne vedrai uno. È una favola? Al giorno d'oggi, sì. Ma molti anni fa era una storia vera. Ora invito tutti voi a conoscere i suoi personaggi.

KURSIUKAS-Vento d'onda, amico mio, fino alle cime delle nuvole, fa oscillare la mia barca sulle onde del lago. Rete di lino sto per affogare nella profondità. Il pesce d'oro da tentare sulla banca....

KURSIUKAS-Oggi vado a pescare, proprio come ieri, un anno fa, e così per il resto della mia vita. Non posso fare nient'altro, ma mi piace così. Sono un uomo libero, un uomo della natura. Venite a me pesci piccoli e grandi. (con entusiasmo getta la rete). Vedo che il vento oggi è favorevole, dovrei fare una pesca insolita. (canticchia fra sé la sua melodia preferita e non si accorge di essere osservato dalla principessa)

PRINCIPESSA (guarda con invidia il ragazzo e parla piano tra sé e sé): -Com'è bello! Che dolce e tenero! L'ho notato, quindi ogni giorno vengo qui per vederlo da vicino. Se solo mi avesse sposato. Sarei la principessa più felice del mondo (emette un sospiro). Non risparmierei nulla. Ho un piano: chiederò al Vecchio Kursis di far venire suo figlio al castello, dove potrò parlargli. (un'attrice che interpreta la principessa si avvicina al narratore e firma la richiesta di far venire il figlio al castello).

KURSIUKAS (nel frattempo sembra abbastanza felice): -Buona giornata. La cena sarà deliziosa e sostanziosa per il mio vecchio papà e la mia buona mamma. Tutti saranno sazi! Grazie vento, grazie lago per la tua generosità. Non dimentichi mai i poveri, dai da mangiare a tutti. (Dopo aver catturato molti pesci, Kursiukas lascia il palco. Il narratore cambia le decorazioni del palco e continua a parlare)

VECCHIA KURSIS -Allora è successo tutto quello che la principessa aveva desiderato. Io, come papà affettuoso, augurandomi che mio figlio abbia un futuro felice, ho acconsentito e ho lasciato Kursiukas al castello. Lì la principessa gli ha parlato a lungo per convincerlo a rimanere al castello. Ha promesso di dargli quello che voleva. Tuttavia, Kursiukas si sentiva davvero sconcertato dalle parole della principessa, perché proveniva da una famiglia povera, non aveva ricchezze, non era bene educato, né sapeva scrivere o leggere. Quindi si sentiva davvero indegno di diventare il marito della principessa. La principessa era così adorabile, gli promise di insegnargli tutto, di assumere i migliori insegnanti. Lo voleva per sé. Alla fine, Kursiukas acconsentì.

LA PRINCIPESSA (gli parla felice e contenta): -Ti darò da mangiare come un principe, mi prenderò cura di te, ti farò frequentare le migliori scuole. Imparerai tutta l'astuzia, diventerai saggio e poi mio marito.

VECCHIO KURSIS: -Kursiukas ha apprezzato molto il castello e vi è rimasto per molti giorni. Tutto è andato alla perfezione. Era bravo a imparare perché era intelligente, tutti gli insegnanti lo adoravano. La principessa lo amava e anche lui si innamorò di lei. Non appena Kursiukas raggiunse l'età giusta, si sposarono ed ebbero un matrimonio meraviglioso.

4.3.b *Diritto al nome e alla nazionalità- introdotto attraverso Pinocchio*

Grillo - Wow che atmosfera accogliente qui! (Si guarda intorno e reagisce all'ambiente. Dopo aver visto il pubblico, alza gli occhiali). E quali adorabili spettatori si sono riuniti qui! Sono nel posto giusto? Mi stavate aspettando? Forse mi sbaglio? Chi può dirmelo? Oh, non sapete chi sono? Sì, sì, avete perfettamente ragione, non mi sono ancora presentato, ma a dire il vero e nella mia vecchiaia, beh, non sono più un giovane (sorridente) Allora, chi credete che io sia? (gli spettatori fanno ipotesi, il narratore parla con loro, fa domande, fa andare avanti il dialogo e infine si presenta in modo

carino).:- Sono un insetto, volante, cinguettante, un grillo centenario. Oggi canto meno e suono poco, vedete che le mie dita non sono così agili... quindi ho un'ottima valigia. Cosa ne pensate? (gli spettatori fanno ipotesi; ha luogo un breve dialogo):

- In questa valigia c'è una FAVOLA! Per rendere più chiaro il concetto, ci sono i personaggi delle fiabe. Vi auguro di ascoltare la storia della mia vita, in cui mi sono trovato per caso, inaspettatamente. Vorrei presentarvi la storia più bella e i suoi personaggi, scritta da un autore italiano, Carlo Collodi. Vi piacerebbe viaggiare insieme in Italia per un po' di tempo? Vi piacerebbe vedere gli abitanti segreti della valigia? Grande! (gli spettatori si aggirano a cavallo, il grillo fa un applauso a tempo di musica. Poi gli altri artisti, che muovono i burattini, si uniscono a lui. Fanno tutti i lavori preparatori. Nel frattempo, il grillo continua a parlare con i bambini e introduce l'inizio),

Grillo- Vedete, ho grandi amici, che hanno infuso vita e spirito negli abitanti della valigia e li hanno trasformati in personaggi diversi. Tra poco vedrete tutto con i vostri occhi, ora basta un po' di pazienza, come diceva la mia bisnonna: "Impara la pazienza da un asino!"

- Molto tempo fa, ho vissuto nella soleggiata Italia, nella casa di un intagliatore di legno. La gente lo chiamava Mastro Ciliegia. E tutto è cominciato in quella casa.

Pinocchio (si sente la voce del burattino, è ancora invisibile)- Oh, oh, oh, smettila di farmi il solletico (ridacchia), smettila, mi fai il solletico... (in quel momento si sente martellare con una cosa di legno. Una voce grave risponde: chi sta parlando qui? Non capisco niente, poi martella ancora).

Grillo- Sì, sì, miei cari, quello è un pezzo di legno. A un certo punto comincio a parlare e sorprese così tanto Mastro Ciliegia.. Più tardi, un vicino Geppetto è venuto a trovare Mastro Ciliegia. Geppetto voleva scolpire un burattino di legno, viaggiare per il mondo e guadagnare così un po' di soldi. E così è successo tutto. Nella casa di Geppetto il burattino di legno ha iniziato la sua vita ricca di storie incredibili e avventure irripetibili. E io? Un vecchio abitante della casa di Geppetto, mi sono sistemato in modo molto accogliente accanto al camino e ho avuto il tempo di guardare tutto da quell'angolazione.

Pinocchio era il nome del burattino di legno premiato con la massima responsabilità e protezione da parte del buon Geppetto, che da allora è diventato suo padre. Credeva davvero che questo nome gli avrebbe portato fortuna e felicità nella vita. Geppetto ha scolpito tutte le parti del suo corpo con la massima attenzione. I capelli, la fronte e gli occhi (mostra tutto ai bambini e spiega ad alta voce) e il naso. Dopodiché ha continuato a lavorare su bocca, lingua, mento e così via. Improvvisamente il burattino ha preso vita, ha strizzato gli occhi e cominciato a parlare senza sosta, prendendo in giro suo padre Geppetto. Poi si è persino divincolato e una volta gli ha dato un calcio. Era ovvio che non sarebbe stato facile con lui, ma era troppo tardi. A volte i capelli mi si rizzavano in testa come spaghetti per il terrore, a volte mi sentivo così triste per i trucchi che usava, mi sentivo irritato contro di lui per le sue opere infruttuose. Avrei bisogno almeno di una settimana per raccontarvi tutto nel dettaglio. Oggi noi (indica gli artisti pronti) mostreremo un breve racconto della vita di Pinocchio. Se la sua storia vi sembrerà interessante, leggete il libro "Le avventure di Pinocchio". Forse vi riconoscerete in alcuni punti.

4.3.c Il diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione - introdotto attraverso Don Chisciotte

Dulcinea - Così, chiacchierando di isole che stavano cavalcando attraverso la valle del Montelje, all'improvviso in lontananza videro 30 mulini a vento (Sulla scena i bambini si alzano e girano le braccia come mulini a vento, sul palco vengono eretti dei mulini ad acqua trainati)

Don Chisciotte – La fortuna organizza le nostre cose meglio di quanto potremmo pensare o desiderare. Dai un'occhiata Sancho Panza, di fronte a te ci sono 30 o più giganti spettrali. Li incontrerò tutti in una battaglia e li ucciderò uno dopo l'altro. Allora prenderemo il loro bottino, che sarà conquistato onestamente, e diventeremo ricchi. Per aver spazzato via un seme così cattivo serviremo Dio.

Sancho- Quali giganti?

Don Chisciotte (indicando i bambini che recitano)- Laggiù si vedono giganti dalle braccia lunghe, alcuni sono alti anche un chilometro.

Sancho (sorpreso)- Signore, sarò stupito se riesco a vedere i giganti, sono solo dei semplicissimi mulini a vento. Quelle che pensi siano braccia, in verità sono ali, sono le ali che girano le macine.

Don Chisciotte - Vedo subito che non sai quasi nulla di avventure e la paura che provi non ti permette di vedere o sentire nulla. Una delle conseguenze della paura è che i nostri sentimenti si confondono e perdiamo la capacità di vedere le cose come sono nella realtà. Quindi, se hai paura, fatti da parte e dì le tue preghiere; nel frattempo cavalcherò e sfiderò i giganti in una battaglia impari e cruenta.

Dulcinea- Don Chisciotte era convinto che fossero giganti e non sentiva le urla di Sancho, così senza vedere cosa aveva davanti correva velocissimo e urlava.

Don Chisciotte – Non fuggite creature spregevoli dal coraggio di gallina mentre venite attaccati dall'unico e solo cavaliere!

Don Chisciotte- Anche se levaste più armi dello stesso gigante Briareja, dovrete vedervela con me!

Dulcinea - Pronunciando queste parole e ben protetto dal suo scudo, con una freccia in mano, spronò Ronzinante, saltò sul primo mulino e scoccò la freccia nella sua ala, ma in quel momento il vento le faceva muovere le pale a tale velocità che la freccia si spezzò in piccoli pezzi; il cavaliere insieme al suo cavallo volò in aria e rotolò a terra a buona distanza.

Sancho (correndo in suo aiuto e spronando più forte che poteva il suo asino)- Oh Signore, salvalo! Non ho detto a Vostra Maestà di guardare prima quello che state facendo? Questi non sono altro che mulini a vento. Solo chi ha i mulini in testa può avere il minimo dubbio!

Don Chisciotte- Stai zitto, Sancho, mio credulone. Le questioni della guerra sono mutevoli e variabili più di qualsiasi altra cosa. Penso che sia stato il mago Freston a trasformare questi giganti in mulini a vento, per usurpare a me la gloria della vittoria.

Sancho – Ogni cosa avviene per volontà di Dio.

4.3.d *Diritto alla libertà di pensiero - introdotto da Don Chisciotte*

Dulcinea – Figli, sono venuta da voi da Toboso. Sapete in che terra si trova questo posto? Avete visitato la mia fattoria natale? No, mai sentita nominare? Questo luogo si trova nella soleggiata Spagna. Mi chiamo Aldonsa Lorenzo e siccome sono forte come potete vedere, ho passato la mia vita a dar da mangiare ai maiali e a fare gare di braccio di ferro con gli uomini. Come hanno sofferto per me! Nel vicino villaggio della Mancha viveva un hidalgo di mezza età, che adorava la mia bellezza femminile. Alcuni dicono che il suo nome fosse Kichada o Kesada, altri dicono che fosse Kichana. Era magro, aveva gambe lunghe e sottili e viso asciutto. E gli piaceva alzarsi presto e andare a caccia.

Tuttavia, questo non è così importante per la nostra storia. Ho saputo del mio corteggiatore dal suo vicino Sancho Panza. Mi ha parlato delle avventure del gentiluomo, quindi vorrei raccontarvene alcune, in modo che possiate capire tutto. Avrò bisogno del vostro aiuto.

- Quindi questo è il mio strambo corteggiatore Don Chisciotte. Ha letto molti libri sui cavalieri e le loro vite e avventure fantastiche. Alla fine ha creduto che quelle storie fossero vere; un tempo, quando vivevano giganti e maghi, si svolsero diverse battaglie e duelli. Egli arrivò a odiare le persone cattive e ad ammirare i coraggiosi.

- In effetti si è immerso in quei libri e ha deciso di diventare lui stesso un cavaliere errante.

Don Chisciotte- Otterrò la gloria e potrò aiutare le persone!

Dulcinea- Tuttavia, se voleva diventare un cavaliere errante, aveva bisogno di tre cose: l'armatura, il cavallo e una dama da servire. Così, nella sua casa riuscì a trovare l'armatura dei suoi antenati.

Don Chisciotte - La pulì bene perché era arrugginita e ammuffita. Poi si accorse che mancava un elmo per riparargli la testa. Quindi, l'ha fatto di cartone.

(Un cavallo magro appare sul palco).

Ebbene, perse ben quattro giorni per cercare un nome per il suo cavallo, che era pelle e ossa, il nome più bello che riflettesse la sua nuova condizione.

Don Chisciotte- Ronzinante

Dulcinea – Quel nome gli sembrava importante. Tutti sapranno che era un ronzino, ora è il miglior ronzino del mondo.

- Ebbene, come sapete, la donna da sognare ero io, la contadina del villaggio vicino! Ma meritavo un nome degno di una principessa, così ha pensato e pensato e pensato e si è inventato...

Don Chisciotte- Dulcinea del Toboso.

Dulcinea- Il cavaliere aveva bisogno di un portatore di spada, quindi parlò a un contadino, suo vicino e gli chiese di servirlo come tale.

(Sancho Panza appare in scena su un asino)

In qualche modo l'ha convinto dicendo che avrebbe potuto vincere un'isola in qualche avventura e poi ne avrebbe fatto Sancho Panza l'amministratore. Il contadino, sentendo parlare di tali miracoli, accettò di essere il suo portatore di spada e di viaggiare con lui in cerca di avventure senza dire una sola parola né alla moglie né ai due figli.

Finalmente una notte partirono senza svegliare nessuno, il padrone su Ronzinante, Sancho Panza sul suo asino, caricando i loro animali con ogni sorta di cibo e otri di vino.

(in scena, dietro i personaggi si dipana uno scenario di valli spagnole)

4.3.e Diritto al lavoro- introdotto attraverso Don Chisciotte

Dulcinea- È un lavoro molto duro governare l'isola. Così iniziò la vita del governatore "sognato": ogni giorno doveva risolvere liti e disaccordi della gente dell'isola.

(due vecchi mediatori litigiosi si alzano davanti a Sancho)

Mediatore 1 – Vostra altezza signore, questo stupido mediatore mi sta accusando di una storia losca!

Mediatore 2 - Dio mi salvi dalla vecchiaia senza memoria! Ho prestato a questo mascalzone 10 monete d'oro, e lui continua a dire che le ha restituite!

Sancho (girando la testa da un mediatore urlante all'altro)

Mediatore 1- Grande Governatore, posso giurare in ginocchio sulla tua grandezza che ho restituito quelle sfortunate monete e la mia coscienza è limpida come la lacrima di una ragazza.

Sancho- Silenzio! Sono abbastanza sicuro che per tutta questa confusione i maghi dell'isola locale siano da biasimare perché stanno cercando modi per dominare il mio titolo guadagnato con un servizio diligente. Quindi, mettiamo da parte tutte le stregonerie e qualunque cosa, ragazzi, avete con voi, la divideremo in due parti uguali.

Mediatore 2- Ma signore, non ho niente, dato che ho prestato a questo mascalzone tutto quello che avevo.

Mediatore 1- Ho solo un bastoncino perché ho restituito tutto per il mio vicino.

Sancho- Il bastone andrà bene.

(Prende il bastoncino e lo spezza in due parti). Per una meraviglia, 10 monete d'oro cadono dal bastone. Il vicino le aveva prese in prestito e le aveva nascoste!

Suona la musica, tutta la tavola è apparecchiata con i piatti più prelibati, Sancho sta aprendo la bocca per il primo boccone, quando un messaggero arriva con una lettera e poi la legge ad alta voce:

Dulcinea (chiede ai bambini di leggere la lettera)

Bambino-messaggero (legge)- Mi è giunta una brutta notizia, signore, che alcuni dei miei nemici si stanno preparando ad attaccare l'isola. Non so in quale notte. Devi essere pronto. So anche da alcune spie che 4 persone travestite sono arrivate sull'isola e vogliono ucciderti. Cerca di essere vigile e non mangiare nulla di ciò che ti viene dato perché temo che tu possa essere avvelenato dal cibo.

Il tuo più caro amico. Il duca

Sancho (gemendo e guardando con desiderio il cibo che viene portato via. Gli resta solo un po' di pane e un piatto d'uva)

Dulcinea- Ci mancava solo la lettera! Da quel giorno Sancho non osa toccare cibo; mangia solo delle croste di pane e dell'uva. Questa era la vita del governatore: giudicare ed essere affamato.

Improvvisamente si sentono rintocchi di campane, poi trombe, tamburi e alcune grida.

Un soldato entra correndo

Soldato- Prendete le armi! Prendete le armi, signor governatore! Un numero incredibile di nemici ha invaso l'isola di Dicania!

Sancho- Oh Signore, non mi è stato detto il vero dal mio maestro Don Chisciotte, quest'isola è molto probabilmente stregata! Qui a un uomo non è permesso vivere in pace nemmeno per una breve ora!

(Il soldato mette due grossi scudi addosso al poveretto impaurito, uno davanti, l'altro dietro, poi li lega con una corda. Sancho cerca di farsi avanti appoggiandosi ad una lancia, ma per paura cade a terra quasi svenuto come un sacco).

(Dal retroscena si ode un clangore di armi e delle grida, Dulcinea invita i bambini a gridare anche loro e a fare rumore per aumentare il trambusto.)

Dulcinea - Il povero governatore dell'isola è riuscito a sottrarsi ad alcuni colpi in testa perché si è riparato con gli scudi, che gli erano stati messi addosso come un guscio di tartaruga.

Sancho (Udite le grida di vittoria si toglie dalla corazza e con l'aiuto del soldato si toglie gli scudi dicendo)- Maestà Vostre, state con Dio e dite al duca che sono nato nudo, e vivo anch'io nudo la mia vita. Né vinco né perdo. Sono arrivato al potere senza un soldo; quindi lascio il mio posto senza un soldo.

Dulcinea - Chiese solo una manciata di avena per il suo asino, una fetta di pane e formaggio per sé. Senza dire altro partì alla ricerca del castello del duca e del suo cavaliere don Chisciotte.

4.4 Leggi e legislazioni connesse ai diritti

4.4.a Diritto all'istruzione

Costituzione della Repubblica di Lituania-Articolo 41

L'istruzione è obbligatoria per i minori di 16 anni.

L'istruzione nelle scuole statali e comunali di istruzione generale, nelle scuole professionali e nelle scuole di istruzione superiore è gratuita.

L'istruzione superiore deve essere accessibile a tutti secondo le sue capacità individuali. Ai cittadini che sono bravi negli studi sarà garantita gratuitamente l'istruzione nelle scuole statali di istruzione superiore.

Convenzione sui diritti del fanciullo-Articolo 28

1. Gli Stati membri riconoscono il diritto del fanciullo all'istruzione e, al fine di conseguire tale diritto progressivamente e sulla base delle pari opportunità, devono, in particolare:

- (a) Rendere l'istruzione primaria obbligatoria e liberamente accessibile a tutti;
- (b) Incoraggiare lo sviluppo di diverse forme di istruzione secondaria, compresa l'istruzione generale e professionale, renderle disponibili e accessibili a ogni bambino e adottare misure appropriate come l'introduzione dell'istruzione gratuita e l'offerta di assistenza finanziaria in caso di necessità;
- (c) Rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base delle capacità con ogni mezzo appropriato;

- (d) Rendere disponibili e accessibili a tutti gli studenti le informazioni educative e professionali e l'orientamento professionale;
- (e) Adottare misure per incoraggiare la frequenza regolare alle scuole e la riduzione dei tassi di abbandono scolastico.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo-Articolo 26

- 1) Tutti hanno diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita, almeno nelle fasi primarie e fondamentali. L'istruzione primaria deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere resa generalmente disponibile e l'istruzione superiore deve essere ugualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
- 2) L'educazione deve essere orientata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Promuove la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, i gruppi razziali o religiosi e promuove le attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
- 3) I genitori hanno il diritto prioritario di scegliere il tipo di educazione da impartire ai propri figli.

4.4.b Diritto al nome e nazionalità

Costituzione della Repubblica di Lituania-Articolo 12.

La cittadinanza della Repubblica di Lituania si acquisisce per nascita e per altri motivi stabiliti dalla legge.

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 7

1. Il bambino deve essere registrato immediatamente dopo la nascita e ha diritto dalla nascita al nome, diritto ad acquisire la cittadinanza e, per quanto possibile, il diritto di conoscere ed essere accuditi dai propri genitori.
2. Gli Stati membri garantiscono l'attuazione di questi diritti in conformità con il loro diritto nazionale e i loro obblighi ai sensi dei pertinenti strumenti internazionali in questo campo, in particolare laddove il bambino sarebbe altrimenti apolide.

Articolo 8

1. Gli Stati membri si impegnano a rispettare il diritto del minore a preservare la propria identità, compresa la nazionalità, il nome e le relazioni familiari, come riconosciuto dalla legge, senza ingerenze illecite.
2. Qualora un minore sia illegalmente privato di alcuni o di tutti gli elementi della sua identità, gli Stati membri forniranno adeguata assistenza e protezione, al fine di ristabilire rapidamente la sua identità.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani-Articolo 15

- (1) Ogni individuo ha diritto alla cittadinanza.
- (2) Nessuno può essere arbitrariamente privato della propria nazionalità né gli può essere negato il diritto di cambiare la propria nazionalità

4.4.c *Diritto di praticare la propria cultura, lingua e religione*

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 14

1. Gli Stati membri rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, coscienza e religione.
2. Gli Stati membri rispettano i diritti e i doveri dei genitori e, ove applicabile, dei tutori legali, per fornire indicazioni al minore nell'esercizio dei suoi diritti in modo coerente con le capacità in evoluzione del minore.

Articolo 30

In quegli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine indigena, a un bambino appartenente a tale minoranza o indigeno non può essere negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Articolo 22

1. L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.
2. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Articolo 18

Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza

4.4.d *Diritto alla libertà di pensiero*

Convenzione sui diritti del fanciullo

Articolo 14

1. Gli Stati membri rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, coscienza e religione.
2. Gli Stati membri rispettano i diritti e i doveri dei genitori e, ove applicabile, dei tutori legali, per fornire indicazioni al minore nell'esercizio dei suoi diritti in modo coerente con le capacità in evoluzione del minore.

Articolo 30

In quegli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine indigena, a un bambino appartenente a tale minoranza o indigeno non può essere negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea-Articolo 22

1. L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani-Articolo 18

Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo, e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza.

4.4.e Il diritto al lavoro

Costituzione della Repubblica di Lituania – Articolo 48

Ogni essere umano può scegliere liberamente un lavoro o un'attività e ha diritto a condizioni di lavoro adeguate, sicure e salubri, a ricevere un'equa retribuzione per il lavoro e la sicurezza sociale in caso di disoccupazione.

Il lavoro degli stranieri nella Repubblica di Lituania è regolato dalla legge.

È vietato il lavoro forzato.

Il servizio militare o il servizio alternativo svolto in sostituzione del servizio militare, nonché il lavoro dei cittadini in tempo di guerra, calamità naturali, epidemie o altri casi estremi non sono considerati lavoro forzato.

Anche il lavoro svolto da persone condannate dal tribunale, il lavoro regolato dalla legge, non è considerato lavoro forzato.

Convenzione sui diritti del fanciullo – Articolo 32

1. Gli Stati membri riconoscono il diritto del fanciullo a essere protetto dallo sfruttamento economico e dall'esecuzione di qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o interferire con l'istruzione del fanciullo, o sia dannoso per la salute del fanciullo, fisica, psichica, spirituale, sviluppo morale o sociale.

2. Gli Stati membri adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per assicurare l'attuazione del presente articolo. A tal fine, e tenendo conto delle disposizioni pertinenti di altri strumenti internazionali, gli Stati membri devono in particolare:

- (a) Prevedere un'età minima o un'età minima per l'ammissione al lavoro;
- (b) prevedere un'adeguata regolamentazione degli orari e delle condizioni di lavoro;
- (c) Prevedere sanzioni adeguate o altre sanzioni per assicurare l'effettiva applicazione del presente articolo.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo – Articolo 23

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta del lavoro, a condizioni di lavoro giuste e favorevoli e alla protezione contro la disoccupazione.

- (2) Ogni individuo, senza alcuna discriminazione, ha diritto a parità di retribuzione a parità di lavoro.
- (3) Ogni lavoratore ha diritto ad una giusta e favorevole remunerazione assicurando a sé e alla propria famiglia un'esistenza degna della dignità umana, ed integrata, se del caso, da altri mezzi di protezione sociale.
- (4) Ogni individuo ha diritto di costituire e di aderire a sindacati per la tutela dei propri interessi.

5 ANALISI RUMENA DEI RACCONTI DEI DIRITTI

5.1 Introduzione

I diritti scelti hanno significati diversi in Romania. Alcuni di loro sono legati al periodo comunista. Altri diritti sono rilevanti per un periodo storico più ampio. D'altra parte, alcuni diritti sono riconosciuti dallo Stato o da uno strumento giuridico internazionale, mentre altri diritti non hanno un riconoscimento giuridico ma sono importanti per una società funzionante, coesa e stabile.

Elenco dei diritti:

- a) Diritto alla famiglia- introdotto attraverso Il bambino saggio
- b) Diritto al benessere fisico e psicologico- introdotto attraverso Il bambino saggio
- c) Diritto di accesso alla giustizia- introdotto attraverso Il bambino saggio
- d) Parità tra uomini e donne- introdotta attraverso Ileana Samziana
- e) Il diritto al lavoro delle donne- introdotto attraverso Ileana Samziana
- f) Diritto alla vita- introdotto attraverso Pinocchio
- g) Diritto allo studio- introdotto attraverso Pinocchio

5.2 Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti

5.2.a Diritto alla famiglia

“Dopo che i comunisti sono saliti al potere, la mia famiglia ha avuto molti problemi. I miei genitori erano ricchi e questo era contro le regole dei comunisti. A quel tempo ero bambino e ricordo che avevamo dei domestici in casa nostra. Un giorno i miei genitori se ne andarono e dissero che i domestici si sarebbero presi cura di me per un po'. Quando i miei genitori sono tornati, ero già un adolescente e non volevo vederli o parlare con loro. Poi, quando fu troppo tardi, capii che mi avevano dato in adozione alla servitù, per proteggermi e per farmi avere un'educazione. Anche oggi, che sono vecchio, non riesco a perdonarli per avermi lasciato, per avermi privato della mia famiglia”.

Questa storia di vita di Ana B. è la storia di molte famiglie distrutte quando i comunisti presero il potere politico dopo la seconda guerra mondiale. Durante il regime comunista ci fu un altro dramma sociale: gli orfani. I bambini lasciati dalle madri in ospedale o con disabilità diverse, venivano tenuti chiusi nelle cosiddette “Case per bambini”. Lì i bambini venivano trascurati e maltrattati. Per tali ragioni, la famiglia ha un significato speciale in Romania, poiché il legame familiare si esprime in un basso interesse per i centri per anziani e un alto interesse per le adozioni.

5.2.b Diritto al benessere fisico e psicologico

“Eravamo 9 figli, ma due di loro sono morti quando erano bambini. Io ero il più giovane di sette. Avevamo questa regola, questa consuetudine, che risale a tempi antichissimi: il figlio più piccolo, figlio o figlia, sarebbe rimasto con i genitori. Gli altri potevano andare via, in altri paesi o anche in città, ma i più piccoli dovevano stare con i genitori, ereditare la casa dei genitori e prendersi cura di loro fino alla morte. Quindi, essendo il più giovane,

sono rimasto qui, in paese. Mi sono preso cura dei nostri genitori. I miei fratelli e sorelle mi hanno aiutato, ma questo era il mio dovere. Questa era l'usanza. Oggi le cose sono cambiate".

Mihai I. ha spiegato un'usanza molto antica nelle famiglie rurali di tutto il paese. Il dovere del figlio più piccolo era considerato sacro. Ancora oggi i figli si prendono cura dei loro genitori e l'uso dei centri di soggiorno per gli anziani non è così diffuso nella società.

5.2.c Diritto di accesso alla giustizia

"Mio padre era un prete. Dopo che i comunisti sono saliti al potere, una notte sono venuti da noi e ci hanno buttato fuori di casa. Hanno confiscato tutto, dicendo che mio padre era un borghese. Mio padre è morto dopo essere tornato dal campo di lavoro forzato. Dopo la caduta della dittatura comunista, abbiamo avuto il diritto di reclamare l'eredità dei nostri genitori. Anche così, ho combattuto 15 anni in cause legali per recuperare la maggior parte dell'eredità. Per questo motivo, non accetterò mai più il socialismo o il comunismo. In quel periodo il diritto alla giustizia era solo una teoria, scritta su carta. Questo non era un vero diritto".

Una delle storie di vita di Alexandrina A. Questa è la stessa storia di migliaia di famiglie durante il regime comunista.

5.2.d Uguaglianza tra uomini e donne

"Avevo 16 anni quando mi sono sposato. Mia madre si era sposata a 14 anni. Quando ho incontrato mia suocera ho visto quanto fosse rispettosa verso suo marito. Gli baciava la mano e non gli si rivolgeva mai con il "tu". Mi disse che dovevo portare grande rispetto a mio marito, non litigare mai con lui e obbedirgli sempre. Ho cercato di essere una brava moglie, ma non mi è mai piaciuto essere esclusa quando avevamo ospiti. Dovevo cucinare e mettere al mondo bambini e prendermi cura dei bambini e della casa. Molte volte mio marito mi ha detto: 'sei una donna, cosa vuoi sapere?' Ho avuto un buon marito. Non mi ha picchiato troppo. Oggi le cose sono molto cambiate. Forse in campagna ci sono ancora donne che vivono allo stesso modo, ma sono pochissime".

Tudora I. ha spiegato come dovevano essere e comportarsi le donne nella famiglia tradizionale. La sua storia è ancora più triste, con molte esperienze di violenza familiare e un ruolo di inferiorità nella famiglia.

5.2.e Le donne hanno diritto al lavoro

"Mi piacerebbe lavorare, trovare un lavoro ma, quando ero più giovane, non era consuetudine per le donne. Poi, quando sono arrivati i comunisti, questo è diventato possibile, ma per me era troppo tardi. Avevo dei figli e dovevo stare a casa, per prendermi cura di loro. Sono stata una casalinga per tutta la vita. La prima volta che ho lasciato il villaggio avevo 40 anni o giù di lì. Tutte le donne del villaggio erano uguali. Ora non ho una pensione mia. Ho solo una piccola pensione di reversibilità, essendo la moglie sopravvissuta di mio marito. Mi chiedo sempre come possa essere lavorare in una fabbrica".

Maria S., ottantenne, racconta la stessa storia di vita di tante donne della sua età. Ancora oggi, nelle campagne o anche nelle città, molte donne svolgono lo stesso ruolo di casalinghe e badano ai bambini.

5.2.f Diritto alla vita

"Oggi possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma mio nonno e la sua generazione sono stati la prima generazione di rom, di zingari, a diventare persone libere. Mio nonno è nato schiavo. Erano schiavi e altre

famiglie di Rom erano di proprietà di un uomo ricco. Non avevano diritti in quel periodo. Il loro proprietario aveva il diritto di venderli, scambiarli, picchiarli o addirittura ucciderli".

Gheorghe B., di 86 anni, ricorda ancora le storie raccontate dal nonno, che era uno schiavo rom. La Romania è stato l'ultimo stato in Europa ad abolire la schiavitù dei Rom, nel 1855-1856, durante i principati romeni.

5.2.g Diritto all'istruzione

"Vorrei essere più istruito. Sono andato a scuola solo 4 anni. Quando ero a scuola, il maestro mi chiedeva ogni giorno di andare a prendermi cura delle sue oche. Ho imparato a leggere e scrivere solo. A 14 anni, siccome la maestra mi picchiava ogni giorno e i miei genitori non si fidavano della mia spiegazione, scappai di casa e trovai lavoro in una città. Ero troppo giovane, ma mi hanno accettato perché avevano bisogno di manodopera. Perché non avevo un'istruzione, non ero andato a scuola sono stato un semplice operaio per tutta la vita. Per questo, molto spesso, le persone mi dicono che sono stupido. È importante avere un'istruzione. Vai a scuola, mia cara, e impara bene. Solo così puoi diventare 'qualcuno', riconosciuto e rispettato dagli altri."

Constantin I. esprime il suo rammarico per non aver ricevuto un'istruzione adeguata. L'istruzione gratuita e obbligatoria per tutti i cittadini è entrata in vigore negli anni '20 e l'istruzione pubblica riguardava solo la scuola primaria (fino al 4° anno).

5.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

5.3.a Diritto alla famiglia - introdotto attraverso Il bambino saggio

C'era una volta un uomo che rimase solo, dopo la morte della moglie. Un giorno, l'uomo si sentì solo e decise di adottare il primo essere che avesse incontrato per strada.

Scena: L'uomo adotta il serpente

UOMO: Sarai tu, serpente, il mio figlio adottivo? Tu sei solo, io sono solo, ed entrambi abbiamo il diritto di avere una famiglia. Ho tutto, anche denaro, e così tanto che puoi mangiarne con un cucchiaino.

SERPENTE: Perché non dovrei? Solo che prima dovremmo fare un accordo.

UOMO: Come potremmo non andare d'accordo? Ero sposato e andavo d'accordo con mia moglie, come avrei fatto con un fratello.

SERPENTE: Va bene. Non chiederò molto, solo che mi porti sulle tue spalle.

Uomo: Solo quello? Se è così, allora sei il mio bambino adottivo.

CANTASTORIE: L'uomo prese il serpente sulla schiena. Il serpente gli si avvolse intorno al collo e si sedette lì come in un nido. È passato molto tempo. Il loro accordo non è mai stato rotto.

Ma l'uomo invecchiò, le sue gambe cominciarono a tremare, la sua schiena cominciò a piegarsi, mentre il serpente cresceva e cresceva, schiacciando la schiena dell'uomo; l'uomo poteva a malapena trasportare il serpente.

5.3.b Il diritto all'accesso alla giustizia - introdotto attraverso Il bambino saggio

Scena: l'uomo è invecchiato ed è diventato difficile trasportare il serpente

UOMO: Figlio mio, abbi pietà di colui che bada a te e scendi un po', perché sono invecchiato e non posso più portarti. Ho mantenuto la mia promessa e ho assicurato il tuo diritto a essere curato. Ora che sono anziano, tocca a me avere diritto al benessere fisico e psicologico, a godermi ciò che resta della mia vita.

SERPENTE: Non pensarci nemmeno, padre. Tale era il nostro accordo e tale sarà fino alla tua morte.

CANTASTORIE: Quando videro quanto l'uomo fosse stanco, la gente gli consigliò di rivolgersi a un tribunale.

5.3.c Diritto all'accesso alla giustizia - introdotto attraverso Il bambino saggio

Scena: l'uomo e il serpente vanno in tribunale

GIUDICE: Perché non fai ciò che è giusto e lasci riposare un po' questo pover'uomo?

SERPENTE: Giusto, sbagliato, non voglio saperlo. Questo era il nostro accordo!

GIUDICE: È così, vecchio?

UOMO: Beh, è così, ma quando abbiamo fatto il nostro accordo, ero più giovane e potevo portare il carico. Ora non chiedo di rompere il nostro patto, solo che abbia pietà delle mie debolezze, perché è mio figlio adottivo e, dopo la mia morte, tutto ciò che è mio rimarrà a lui. Secondo la giustizia, entrambi abbiamo dei diritti e questo è ciò che chiedo, un giudizio equo.

SERPENTE: Qui non si fa accenno alla pietà. So che tale era il nostro accordo, e quindi così, o in altro modo, sarò il suo erede, come suo figlio adottivo.

GIUDICE: Se questo era l' accordo, vecchio, e se tuo figlio adottivo non vuole avere pietà di te, non c'è niente che possiamo fare. Devi attenerti al tuo accordo.

CANTASTORIE: Il pover'uomo se ne andò e, col cuore pesante di dolore, trascinando il corpo a malapena, camminava e pensava che sarebbe morto prima del tempo, spezzato dal peso di portare il serpente. Improvvisamente, raggiunse uno spazio vuoto, dove diversi bambini avevano scelto uno di loro come imperatore per giudicare le cause che avevano in corso.

UOMO: Imperatore, sono venuto da te per chiedere giustizia, come in un giusto processo, come si dice nel regno.

IMPERATORE: Dimmi, vecchio, qual è il tuo problema?

UOMO: Vedi, imperatore, quando mia moglie è morta, io stavo male perché ero solo e ho pensato di prendere un figlio adottivo, al quale avrei potuto lasciare tutta la mia fortuna dopo che me ne fossi andato. Non avendo parenti, andai a cercare qualcuno, chiunque Dio avesse messo sulla mia strada, per adottarlo. Ho trovato questo serpente e ho fatto l'accordo con lui di portarlo sempre sulla schiena. Ero più giovane allora, ora il serpente è

cresciuto e il suo peso mi sta schiacciando così tanto che riesco a malapena a camminare. Gli ho chiesto di scendere, di darmi una pausa, una tregua, ma si rifiuta di farlo.

SERPENTE: Voglio.....

IMPERATORE: È una grande mancanza di rispetto rispondere a un imperatore da lassù, dove sei tu. Non sai, serpente, che le parti, quando vengono davanti all'imperatore per il giudizio, devono stare a terra?

Il serpente si sfilava dal collo dell'uomo e si posa a terra.

SERPENTE: Imperatore, è vero, quest'uomo mi ha preso come figlio adottivo. Ma il nostro accordo era che mi avrebbe sempre portato sulle spalle. Sia che scenda dalle sue spalle o no, sarò ancora il suo erede. Mantengo l'accordo. Questa è la cosa giusta. L'accordo è sacro.

IMPERATORE: Il figlio che non ha pietà dei suoi genitori è indegno di vedere la luce del giorno! Per quello che hai fatto, avrei potuto comandare al mio popolo di ucciderti, ma non sarebbe stata giustizia! In un buco per terra vai e non uscire più, perché nessuno ti veda mai più!

Il serpente strisciò nel terreno e l'uomo raddrizzò la schiena e tenne la testa alta.

5.3.d Parità tra uomini e donne - introdotta attraverso Ileana Samziana

5.3.e Diritto delle donne al lavoro - introdotto attraverso Ileana Samziana

Scena: La ragazza mascherata rubò il vaso battesimale dalla chiesa

CANTASTORIE: C'era una volta un re che aveva 3 figlie. Un giorno fu molto turbato dal fatto che il re vicino, molto più forte di lui, gli chiese di dargli un figlio in cambio della pace. La figlia maggiore e quella di mezzo chiesero il permesso di recarsi da quel re, ma non riuscirono a superare gli ostacoli lungo la strada. La figlia più giovane, travestita da ragazzo, riuscì a superare tutti gli ostacoli e divenne il paggio del potente re. Ora il re chiese al nuovo paggio di compiere una serie di missioni. Una di queste era di rapire una bellissima principessa, Ileana Samziana, affinché diventasse la moglie del re. Dopo questa prova, Ileana Samziana chiese una cosa speciale. .

La figlia dell'imperatore entra in scena da una parte, prende il vaso battesimale e si allontana dall'altra parte della scena.

SACERDOTE, appare da dietro la fanciulla, alzando le mani e inginocchiandosi, e maledice la fanciulla: – Oh, Santo Signore! Fa in modo che l'uomo malvagio che ha osato toccare il vaso santo del battesimo con le sue mani peccaminose si trasformi in una donna se è un uomo; e se è una donna, fa' che si trasformi in un uomo!

La figlia dell'imperatore trema, il suo mantello cade e lei si trasforma nel principe azzurro.

Lo sfondo viene cambiato e diventa l'interno della sala del trono.

IL PRINCIPE AZZURRO porta il vaso all'imperatore, che è vicino a Ileana Samziana:

– Grande imperatore, ho portato a termine i compiti che mi hai affidato. Penso di aver finito il mio lavoro. Sii felice e regna in pace, finché il Signore lo permette!

IMPERATORE: Sono lieto del tuo servizio; sappi che dopo la mia morte salirai al trono del mio regno, perché finora non ho avuto eredi. E se Dio mi darà un figlio, tu sarai il suo braccio destro.

ILEANA SÂMZIANA: Imperatore, ora che tutti i miei desideri sono stati esauditi, possiamo sposarci, sebbene tu abbia mandato qualcun altro a fare tutti i lavori più duri. Vieni vicino a me.

L'imperatore le si avvicina e cade attraverso un buco nel pavimento.

ILEANA SÂMZIANA dice al Principe Azzurro: Mi hai portato qui, hai esaudito tutti i miei desideri, mi hai portato il vaso del battesimo, sarai mio marito. Sposiamoci.

PRINCIPE AZZURRO: Ti sposerò se scegli me. Ma dovresti sapere che a casa mia sarà l'uomo a comandare, non la donna. La donna non ha il diritto di parlare davanti all'uomo, perché questa è l'antica usanza.

5.3.f Diritto alla vita - introdotto attraverso Pinocchio

Scena: Pinocchio ha fame e mangia delle pere

GEPETTO Pinocchio, apri! So che sei in casa!

PINOCCHIO Ah! chi è? Papà! Finalmente! Arrivo subito e apro la porta! (si alza in piedi, ma cade) che ne dici! Chi mi ha rubato le gambe? Sono sicuro che sei stato tu! Papà, non posso venire ad aprire la porta!

GEPETTO Pinocchio, posso essere paziente, ma ogni pazienza ha un limite, se mi provochi... Apri o entro dalla finestra e te ne farò pentire!

PINOCCHIO Papà, dico sul serio, non posso! Qualcuno mi ha rubato le gambe!

GEPETTO Ah, sì? E chi era, per favore, dimmi!

PINOCCHIO Il gatto!

GEPETTO Il gatto?! Avanti! Bene, ti faccio vedere io! (entra in casa e, quando vede Pinocchio, ne ha pietà) Non hai proprio le gambe, mio piccolo Pinocchio! Ma cosa è successo?

PINOCCHIO Non lo so! È stata una notte davvero difficile, volevo fare delle uova strapazzate, ma c'era un pollo e se ne è andato, poi è arrivato un grillo e mi ha fatto una lezione, mi ha detto che ero un ragazzaccio e che la mia testa è di legno, poi avevo fame e non c'era niente da mangiare...(inizia a piagnucolare)

GEPETTO Povero Pinocchio! Se vuoi, ho queste per te! (prende tre pere) queste pere erano la mia colazione, ma te le regalo! Sei un bambino e, come tutti i bambini, hai diritto alla vita e alla sopravvivenza.

PINOCCHIO Ah! Quindi ci sarebbe dovuto essere cibo qui intorno e qualcuno che mi desse da mangiare. Vedi, il mio diritto non era assicurato.

GEPPETTO C'era il cibo, Pinocchio, ma come può essere assicurato il tuo diritto, se non adempi al tuo dovere di obbedire e fare cose meno brutte possibile? Avanti, dimmi, vuoi mangiare queste buone pere?

PINOCCHIO Bene (le guarda attentamente) ma, papà, se vuoi che me le mangi, me le devi sbucciare!

GEPPETTO Sei un po' pretenzioso, sai? Questo non va bene! Non sai mai cosa può succedere, faresti meglio a non essere così!

PINOCCHIO Hai ragione, ma non mangio la frutta se non è sbucciata!

GEPPETTO (sbucciando le pere) Ecco a te! Saziati (Pinocchio mangia le pere e vuole buttare via il torsolo) Non getterai il torsolo!

PINOCCHIO Ma non lo mangio, è schifoso!

GEPPETTO Dammelo! (lo mette accanto alle bucce)

PINOCCHIO Ma ho ancora fame! Ho fame! Ho fame!

GEPPETTO Scusa, non ho altro da darti. Oh, sì, ho queste bucce e questi torsoli... ma hai detto che non ti piacevano...

PINOCCHIO Mostrameli più da vicino... fammeli assaggiare! (Geppetto glieli dà, e Pinocchio mangia tutto) Adesso mi sento meglio!

GEPPETTO Vedi, niente si butta!

5.3.g Diritto allo studio - introdotto attraverso Pinocchio

Scena: Pinocchio riceve i libri di scuola da Geppetto

PINOCCHIO (guardando dove dovrebbero essere le gambe) Papà, vedi che bella giornata è? Farei meglio ad uscire, giocare, correre...

GEPPETTO Sì, hai ragione!

PINOCCHIO Giocare a calcio!...

GEPPETTO Pinocchio, ho capito che vuoi altre gambe, ma sono sicuro che te ne andrai di casa, come l'ultima volta.

PINOCCHIO No, prometto che sarò il migliore di tutti i ragazzi! Ti prometto che andrò a scuola! (si batte la fronte con la mano, comprendendo il guaio in cui si è cacciato.) Ogni bambino ha diritto all'istruzione e so che tu mi aiuterai a godere di questo diritto.

GEPPETTO Così farò! Vai a dormire e io ti rimetterò le gambette! (Lavorando)

CANTASTORIE Pinocchio è così fortunato! Geppetto è troppo buono! Ma ora ha promesso che sarebbe andato a scuola! ... cosa ne pensate, andrà a scuola?

PINOCCHIO (alzandosi) Manca solo una cosa adesso!

GEPPETTO Che cos'è?

PINOCCHIO Il libro!

GEPPETTO Hai ragione!... Torno subito! (prende il cappotto ed esce. Ritorna, senza cappotto, tremante di freddo e con un libro)

PINOCCHIO Papà, e il tuo cappotto?

GEPPETTO Era troppo pesante e l'ho venduto. Ecco il libro! (dà il libro a Pinocchio che capisce e lo abbraccia)

5.4 Leggi e legislazioni connesse con il diritto

5.4.a Diritto alla famiglia

Il diritto alla famiglia è connesso al diritto ad avere un partner, un marito o un coniuge, figli, madre e padre e altri parenti.

Costituzione rumena – Articolo 48, paragrafo 3

“I figli fuori dal matrimonio sono uguali per legge ai figli nati nel matrimonio”.

Legge n. 273/2004 in materia di procedura di adozione – Articolo 1, lettera b)

Il seguente principio deve essere osservato durante la procedura di adozione:

Il principio di prendersi cura ed educare il bambino in un ambiente familiare.

Questo diritto è stato riconosciuto dalla Dichiarazione dei diritti dell'infanzia nel 1959 e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel 2000

5.4.b Il diritto al benessere fisico e psicologico

Per gli anziani godere di questo diritto significa che noi tutti dobbiamo aiutarli quando hanno bisogno, rendere la loro vita più facile attraverso cure e attenzioni e fornire loro il necessario per vivere, in modo che non debbano più lavorare .

Costituzione rumena – Articolo 47

(1) Spetta allo Stato adottare le misure per lo sviluppo economico e la protezione sociale, in modo da assicurare ai cittadini una vita dignitosa.

(2) Tutti i cittadini hanno diritto alla pensione, al congedo di maternità retribuito, all'assistenza medica nelle strutture sanitarie statali, all'aiuto alla disoccupazione e ad altri tipi di assicurazioni sociali pubbliche o private, come previsto dalla legge. I cittadini hanno diritto all'assistenza sociale, anche, secondo la legge.

Questo diritto è stato riconosciuto dall'Unione Europea ai sensi della Carta dei diritti fondamentali del 2010.

5.4.c Il diritto di accesso alla giustizia

Il diritto di accesso alla giustizia comprende diverse componenti quali: il diritto a un equo processo, il diritto alla difesa, l'interdizione per abuso di diritto e altri.

Costituzione rumena – Articolo 21

- 1) Chiunque può rivolgersi alla giustizia per difendere i propri diritti, libertà e interessi.
- 2) Nessuna legge può limitare l'esercizio di tale diritto.
- 3) Le parti hanno diritto a un giudizio di equità e a risolvere le proprie cause legali entro un termine ragionevole.

Questo diritto è stato ampiamente riconosciuto nel 1948 dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e nel 1950 dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

5.5 Uguaglianza tra uomini e donne

5.6 Le donne hanno diritto al lavoro

In Romania, fino al 1874, alle ragazze/donne veniva impedito di frequentare la scuola o di avere un'istruzione. Fino al 1929 le donne non avevano diritto al voto o al lavoro.

Costituzione rumena

Articolo 16

- (1) I cittadini sono eguali alla legge e ai poteri pubblici, senza privilegi e discriminazioni.
- (2) Nessuno è al di sopra della legge.
- (3) [...] Lo Stato rumeno garantisce la parità di possibilità tra donne e uomini di accedere a cariche e dignità pubbliche.

Articolo 41

- (1) Il diritto al lavoro non può essere limitato. Ogni cittadino è libero di scegliere una professione, un mestiere o un'occupazione e anche il luogo di lavoro.
- (4) Per lo stesso lavoro, le donne hanno lo stesso salario degli uomini.

La parità tra donne e uomini è stata resa internazionale nel 1979 dalla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne.

5.6.a Diritto alla vita

Il diritto alla vita è il diritto più importante e più antico riconosciuto al mondo e da molti paesi. Il diritto alla vita significa che nessuno ha il diritto di togliere la vita ad altre persone. In situazioni molto particolari, se la legge lo ammette, in alcuni stati i criminali vengono condannati a morte. In Romania il diritto alla vita è stato riconosciuto per la prima volta nel 1864.

Costituzione rumena – articolo 22

- 1) Sono garantiti il diritto alla vita e il diritto all'integrità fisica e psichica.
- 2) Nessuno può essere torturato o soggetto a punizioni o trattamenti inumani o umilianti.
- 3) È vietata la pena di morte.

Il diritto alla vita è stato dichiarato nel 1948 dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

5.6.b Diritto all'istruzione

Il diritto all'istruzione significa che le persone hanno diritto all'apprendimento, essendo questo un pilastro fondamentale per il benessere individuale e sociale. Il diritto allo studio ha una storia complicata, con numerosi inizi e battute d'arresto. In Romania, il diritto all'istruzione iniziò ad essere riconosciuto nel 1821, ma soprattutto per i ricchi.

Costituzione rumena- Articolo 32

- (1) Il diritto all'apprendimento è assicurato dall'istruzione generale obbligatoria, dall'istruzione superiore e professionale, dall'istruzione universitaria e da altri tipi di istruzione e formazione.
- (2) L'istruzione di tutti i gradi si tiene in lingua rumena. Secondo la legge, l'istruzione può essere effettuata in una lingua internazionale.
- (3) Sono garantiti il diritto delle persone appartenenti a minoranze nazionali all'apprendimento nella propria lingua madre e il diritto all'istruzione in tale lingua. [...]
- (4) L'istruzione statale è gratuita, secondo la legge. [...]

Dal 1959 Dichiarazione dei diritti dell'infanzia, paesi di tutto il mondo hanno riconosciuto che i bambini hanno diritto all'istruzione gratuita e obbligatoria, almeno per il livello primario.

6 ANALISI POLACCA DEI RACCONTI DEI DIRITTI

6.1 Introduzione

Oggi l'istruzione ha un ruolo molto importante e la consapevolezza di quanto sia importante ricevere un'istruzione non può che portare all'arricchimento intellettuale della società. Alla base del diritto all'istruzione, notiamo una preoccupazione per lo sviluppo della società polacca.

Elenco dei diritti:

- a) Diritto allo studio introdotto da Pinocchio e I nani e l'orfana Maria
- b) Diritto alla vita, libertà e sicurezza introdotto da Pinocchio
- c) Il diritto del bambino alla protezione e alla cura introdotto attraverso Pinocchio e I nani e l'orfana Maria
- d) Diritti degli animali introdotti attraverso Pinocchio
- e) Diritto alla libertà di espressione introdotto attraverso Don Chisciotte
- f) Diritto al lavoro introdotto da Don Chisciotte
- g) Diritto alla protezione da violenza fisica o mentale, danno o abbandono introdotto attraverso I nani e l'orfana Maria
- h) Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e diritto a non lavorare prima di una certa età introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria
- i) Diritto alla protezione e all'assistenza introdotto attraverso I nani e l'orfana Maria

6.2 Storia locale, nazionale o regionale o personale connessa ai diritti

6.2.a Diritto all'istruzione

I primi studi psicologici sulla situazione del bambino compaiono alla fine dell'Ottocento. Prima di allora, il bambino, in quanto essere umano, un essere sociale, non esisteva nella coscienza umana.

Vale la pena sottolineare qui il ruolo del pedagogo polacco Janusz Korczak, un attivista di fama internazionale per il trattamento dignitoso dei bambini. Nel 1920 pubblicò la sua opera 'Magna Charta Libertatis', in cui considerava il rispetto del bambino la base dei diritti dell'infanzia. La sua richiesta che il bambino fosse rispettato su un piano di parità con gli adulti ("Non c'è un bambino, c'è una persona") era molto in anticipo sui tempi.

Come ha detto di se stesso, "Ho scelto per mio figlio l'idea di servire il bambino e la sua causa". Sapeva che non bastava ascoltare, bisognava soprattutto ascoltare i bisogni del bambino. Sul diritto all'istruzione, invece, ha detto: "Il bambino vuole essere buono. Se non sa come- insegnagli; se non sa- spiega; se non può- aiutalo".

I diritti dell'infanzia sono stati sanciti per la prima volta nella Dichiarazione di Ginevra del 1924, ma il più importante documento completo che definisce i diritti dell'infanzia è la Convenzione sui diritti dell'infanzia, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. È stata ratificata da 192 paesi, che si sono tutti impegnati a rispettarne e attuarne le disposizioni. La Polonia ha ratificato questa convenzione nel 1991.

Vale la pena notare qui che già nel 1978 la Polonia ne propose l'adozione alla Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani e presentò una bozza che è stata successivamente modificata due volte, contribuendo così alla Convenzione sui diritti dell'infanzia nella sua forma attuale.

Un altro accento polacco degno di nota nella lotta per i diritti dei bambini è il fatto che l'iniziatore della creazione dell'UNICEF, un'organizzazione internazionale che lavora a favore dei bambini, è stato Ludwik Raichman, un batteriologo e attivista sociale polacco. Ciò avvenne nel 1946.

L'ultimo documento vincolante è la Convenzione sui diritti dell'infanzia, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, ratificata in Polonia nel 1991.

6.2.b Diritto alla vita, libertà e sicurezza

Una grande influenza sulla Costituzione del 3 maggio in merito al diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza ha avuto Hugo Kołłątaj (un politico, scrittore, storico polacco). Ha detto che in nessun caso i diritti umani dovrebbero essere violati; che nessun paese è degno di essere chiamato libero se almeno una persona è costretta alla schiavitù.

Hugo Kołłątaj era un grande sostenitore della parità di diritti per la borghesia, sebbene si occupasse anche di contadini: proponeva di sostituire la servitù della gleba con l'affitto.

Si oppose al Liberum veto e vide il consolidamento del potere reale nel trono ereditario. Ha sostenuto la limitazione dei diritti dei magnati. A suo parere, il Sejm dovrebbe essere sempre pronto. A Stanisław Małachowski sul futuro parlamento di Anonim Letters Diverse", "O ustanowieniu i upadku Konstytucji 3 Maja" o "Prawo polityczne narodu polskiego".

In particolare, ha contribuito alla lotta per la vita e la libertà del popolo polacco, come egli stesso ha espresso riferendosi ai suoi compatrioti: "Polacchi! Osate essere una nazione per una volta, e una nazione veramente libera".

6.2.c Diritto del bambino alla protezione e alla cura

Nel 1913 si tenne in Belgio il primo congresso internazionale sull'assistenza all'infanzia. Il Congresso ha adottato diverse risoluzioni fondamentali, tra le altre, sull'organizzazione dell'assistenza all'infanzia.

È stato quindi proposto di istituire l'International Child Welfare Association nel 1921. La Polonia vi si unì il 5 novembre 1928.

La prima norma giuridica nella storia del costituzionalismo polacco in merito ai diritti del fanciullo è stata la Costituzione di marzo del 17.03.1921. La questione del diritto del bambino alla protezione e all'assistenza è affrontata nell'articolo 103 della suddetta Costituzione, il quale prevede che "i bambini privi di sufficienti cure parentali, trascurati nella loro educazione hanno diritto alla cura e all'assistenza dello Stato al misura determinata dalla legge".

1924- L'Assemblea Generale della Società delle Nazioni adotta la Dichiarazione dei diritti dell'infanzia nota come Dichiarazione di Ginevra. La Dichiarazione afferma che l'umanità dovrebbe dare il meglio che ha al bambino e che spetta all'umanità fornire cura, protezione, assistenza ai bambini in situazioni difficili.

1948 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il cui articolo 25 autorizza madri e bambini a "cure e assistenza speciali" e "protezione sociale".

1959 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione dei diritti dell'infanzia, un'estensione della Dichiarazione di Ginevra che riconosce, tra l'altro, il diritto dei bambini al sostegno e all'assistenza sanitaria.

Tuttavia, il documento più importante è la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, adottata nel 1989. Stabilisce lo status giuridico e sociale del bambino sulla base delle normative internazionali esistenti e dei concetti contemporanei di educazione.

La legge della Repubblica di Polonia recepisce i presupposti della Convenzione e tutte le sue indicazioni dettagliate.

La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 all'articolo 72 (comma 2) recita: "Un bambino privato delle cure parentali ha diritto alle cure e all'assistenza delle autorità pubbliche".

Pertanto: in Polonia, gli atti giuridici più importanti che garantiscono il diritto del bambino alla protezione e all'assistenza dello Stato sono: la Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 (art. 72(2)) e la Convenzione sui diritti degli Bambino (art. 20) adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificato dalla Polonia nel 1991.

Nonostante il sistema relativamente buono di protezione legale dei bambini, il rispetto dei diritti dei bambini nel nostro paese non sembra troppo ottimista. Questo è il risultato di un certo modello di trattamento dei bambini come oggetti nella nostra cultura.

C'è una frequente negligenza dei doveri nei confronti dei bambini da parte dei loro tutori naturali in tutte le aree della vita di un bambino. Di conseguenza, molti bambini che sono privati delle cure parentali vivono in famiglie affidatarie, in case per bambini, in centri di educazione speciale o in istituti di accoglienza.

Nel 1981 è stato istituito in Polonia il Comitato per la protezione dei diritti dei bambini. È stata la prima organizzazione non governativa del suo genere nell'Europa orientale. Riunisce circa 1.000 attivisti sociali e impiega specialisti altamente qualificati in psicologia, pedagogia e diritto.

6.2.d Diritti degli animali

Quando è entrata in vigore, la legge ha sostituito l'ordinanza del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1928 sulla protezione degli animali, in vigore dal 23 aprile 1928. La prima bozza della legge sulla protezione degli animali preparata nel Sejm di la prima legislatura, presentata il 9 gennaio 1993 dalla deputata Teresa Liszcz del Center Agreement, non ha raggiunto la prima lettura a causa dello scioglimento del Sejm.

Un nuovo progetto è stato presentato il 23 marzo 1994 nel secondo mandato Sejm dalla deputata Krystyna Sienkiewicz del sindacato. Prevedeva di trattare un animale come un essere senziente, capace di provare sofferenza fisica e mentale. Ha anche cambiato la precedente posizione di diritto civile secondo cui un animale ha gli stessi diritti di una cosa. Rispetto alla bozza originale, riduceva le pene per abusi sugli animali da due anni a un anno di reclusione e il proprietario di un animale maltrattato doveva essere accusato del trattamento dell'animale oltre alla reclusione o alla multa. Secondo la bozza, era anche illegale abbandonare gli animali domestici e legare i cuccioli fino a un anno e le femmine gravide. In caso di maltrattamento di un animale, si provvedeva a prelevare da parte di un agente di polizia o di un ispettore della Animal Welfare Society. Il progetto prevedeva anche il divieto di vendita al dettaglio di pesce vivo, l'ingrasso di vitelli per le carni bianche e di anatre e oche per i fegati grassi. I gatti selvatici, che sono nemici naturali dei roditori, ricevono protezione della loro specie. E' anche vietato costringere i cavalli al trotto mentre tirano un carico e le briglie e la frusta devono essere costruite in modo che l'animale non subisca ferite. Il trasporto al macello non deve richiedere più di 24 ore, l'abbattimento di animali di grossa taglia è possibile solo previo stordimento o anestesia e solo in punti appositamente designati e l'abbattimento di pesci e pollame deve essere effettuato solo da persone qualificate. Solo gli animali nati in cattività possono esibirsi in circhi e corride, e combattimenti di galli e cani devono essere completamente banditi.

"Non mi soffermerò qui su altri problemi: l'abbandono di massa dei cani durante le vacanze, il loro allevamento deliberato e sconsiderato, l'allevamento per lardo, le varie forme di maltrattamento da parte di ingegnosi degenerati. La crudeltà e la stupidità sconfinata regnano sovrane. Temo che ci vorranno almeno 100, e in alcuni

luoghi 200, anni prima che questo cambi in meglio, prima che mentalmente, e non solo geograficamente, ci uniamo all'Europa.

Preferisco stare tra gli animali. Sono innocenti e di fatto del tutto indifesi, anche questi presunti assassini di cani: rottweiler, amstaff o pitbull "aggressivi", che non sono altro che il prodotto dell'ottusità e dell'irresponsabilità dei loro proprietari. Credo fermamente nella massima di Immanuel Kant, probabilmente il più grande filosofo della nostra storia: "Possiamo giudicare un uomo dal modo in cui tratta gli animali".

Ci sono sempre state, ci sono e ci saranno sempre persone malvagie e non c'è modo di impedirlo. L'unica cosa che resta da fare a me e ai miei simili (affettuosamente definiti "ambientalisti sconcertati") è ignorarli e lavorare a passo di formica ogni giorno.

Ecco perché ho fondato questa Associazione - per salvare gli animali e poter così guardarmi allo specchio ogni sera senza vergogna, nonostante appartenga a una specie che sta di fatto rovinando questo pianeta." - Agnieszka Lechowicz, Presidente dell'Associazione per la Difesa degli Animali, 2008

6.2.e Diritto alla libertà di espressione

La mancanza di libertà di espressione caratterizza i sistemi teocratici, totalitari e autoritari. La repressione della libertà di espressione non è solo il dominio dei suddetti sistemi, ma si trova anche nei paesi ritenuti aderenti a principi democratici. Di solito è correlato alla pressione di qualcuno in una posizione più alta o di qualcuno con influenza nei circoli decisionali (ad es. un politico, editore di un'enciclopedia, giornale, ecc.). Questo di solito viene fatto bloccando i contenuti (informazioni) che sono scomodi, che non supportano le opinioni della persona che reprime. La libertà di parola è garantita dagli articoli 14, 25, 49, 53 e 54 della Costituzione polacca.

In realtà, la libertà di parola è raramente del tutto illimitata, ad esempio in Polonia il codice penale vieta l'insulto pubblico al Presidente della Repubblica di Polonia e ad altri organi costituzionali della Repubblica di Polonia, anche l'insulto e la diffamazione possono essere un reato. Inoltre, è un reato negare pubblicamente e contrariamente ai fatti crimini nazisti, crimini comunisti e altri crimini contro la pace, l'umanità e i crimini di guerra, cioè il cosiddetto negazionismo.

La via della libertà

La storia della libertà di espressione in Polonia è molto legata al tempo del comunismo. La situazione è stata cambiata dal 10° Plenum del Comitato Centrale PZPR. Su iniziativa di Wojciech Jaruzelski, le autorità hanno deciso di proseguire il dialogo con l'opposizione. Di conseguenza, all'inizio del 1989, Kiszczak incontrò nuovamente Wałęsa a Magdalenka. Nel giro di poche settimane è stato raggiunto un accordo tra i due schieramenti politici. Si è convenuto che il 6 febbraio sarebbe iniziata una Tavola Rotonda, che avrebbe stabilito i dettagli di un compromesso tra il partito e l'opposizione.

I colloqui di due mesi si sono svolti in diverse sedi, ma quella più fortemente associata alla Tavola Rotonda è il Palazzo Presidenziale, poi il Palazzo Namiestnikowski. Più di 700 persone hanno partecipato ai negoziati, dibattendo in tre squadre principali, nove sottogruppi e una dozzina di gruppi di lavoro. I partecipanti a questi eventi storici sono passati alla storia della Polonia, ma per molti le deliberazioni della Tavola Rotonda hanno rappresentato l'inizio di una carriera politica nella Polonia libera.

Si sarebbe potuto ottenere di più durante questi negoziati? Questo è un argomento per un testo separato. Si può discutere sui risultati della Tavola Rotonda, ma non si può negare che la libertà (o meglio parte di essa) sia stata raggiunta, evitando spargimenti di sangue. "Alla tavola rotonda sedevano di fronte persone che erano divise da tutto. Non si conoscevano, non si rispettavano, non si fidavano l'una dell'altra. E per di più, si odiavano sinceramente. Eppure, per entrambi è stato un momento di esame - non temiamo parolacce - di patriottismo e di

responsabilità nei confronti della Polonia. Penso che l'esame l'abbiamo superato tutti in quei giorni". - Adam Michnik ha ricordato anni dopo.

6.2.f Diritto al lavoro

Il Codice del lavoro è stato emanato il 26 giugno 1974. L'adozione di questa legge particolarmente importante ha permesso di mettere ordine alle questioni occupazionali. La nuova legislazione ha permesso di abrogare una serie di leggi in vigore dal periodo tra le due guerre. Al momento dell'entrata in vigore della legge, sul mercato erano presenti solo pochi codici di questa levatura, tra cui il codice civile e il codice penale.

Il codice è "sopravvissuto" ai cambiamenti politici della Polonia, ha accompagnato i polacchi durante la privatizzazione del nostro Paese, lo sviluppo di negozi di grandi dimensioni, centri commerciali e centri di servizi condivisi. È stato modificato decine di volte dopo il 1989.

Il Codice del lavoro è stato completamente riscritto nel 1996. Molti emendamenti sono stati resi necessari dall'attuazione del diritto dell'UE e degli atti giuridici internazionali che riguardavano la Polonia. Tra l'altro, gli emendamenti hanno uniformato gli obblighi dei datori di lavoro e abrogato la tutela dei dipendenti quando un ente datore di lavoro dichiara fallimento o va in liquidazione.

Nel 2000 è stato modificato il capitolo sui contratti collettivi. Un importante cambiamento è stato introdotto nel 2001, quando la settimana lavorativa è stata ridotta a 40 ore. È importante sottolineare che ciò non ha influito negativamente sui salari dei lavoratori.

Sempre in quell'anno compare la norma sulla parità di trattamento tra uomini e donne, sancita dal diritto comunitario. Solo nel 2003 è stata vietata la discriminazione sulla base della razza o dell'origine etnica, della religione, dell'età o dell'orientamento sessuale, come previsto dal diritto comunitario. Grazie agli sforzi di Izabela Jaruga-Nowacka, vice primo ministro nel governo di Marek Belk e ministro senza portafoglio, è stato anche possibile introdurre disposizioni anti-bullismo nel codice del lavoro.

6.2.g Diritto alla protezione da violenze fisiche o mentali, danni o negligenza

La storia dei diritti dei bambini non è lunga. Fino alla fine del XIX secolo i bambini non avevano diritti speciali. Il primo Congresso Internazionale sulla Cura dell'Infanzia ebbe luogo nel 1913. Possiamo dire che il XX secolo è stato il primo secolo in cui i diritti dei bambini sono stati approvati.

In Polonia il primo riferimento ai diritti dei bambini si trova nella Costituzione di marzo (17 marzo 1921). La costituzione afferma che i bambini senza cure parentali hanno il diritto di essere protetti dallo Stato. La costituzione dice anche che è vietato il lavoro retribuito ai minori di 15 anni.

Nella Costituzione della Repubblica di Polonia (2 aprile 1997) ci sono molti punti riguardanti i diritti dei bambini. È vietato l'impiego a tempo indeterminato dei minori di 16 anni (art. 65). Le autorità pubbliche sono tenute a fornire cure sanitarie speciali per i bambini (art. 68). La Repubblica di Polonia garantisce la tutela dei diritti dei bambini. Ogni individuo ha il diritto di chiedere alle autorità pubbliche la protezione dei bambini dalla violenza, dalla crudeltà, dallo sfruttamento e dalla demoralizzazione (art. 72). Un bambino senza cure parentali ha diritto ad essere protetto e aiutato dallo Stato (art. 72).

Non si può descrivere l'immensità e l'enormità della sofferenza dei bambini durante la seconda guerra mondiale. La sofferenza dei bambini ad Auschwitz è stata un'enorme quantità di devastazione biologica e psicologica.

Il cibo del campo spesso causava intossicazioni alimentari nei bambini dopo aver mangiato cibo infetto da microrganismi, batteri, funghi o protozoi patogeni. Ciò non sorprende, in quanto i detenuti- bambini compresimangiavano quello che trovavano per fame: pane ammuffito, verdure marce o semicrude, formaggio avariato con i vermi, ecc. Nonostante ciò, si aspettava il momento del pasto, sognato durante tutta la giornata . Bogdan Bartnikowski ha ricordato:

"Avrò il pane in bocca in men che non si dica! Lo masticherò lentamente, lentamente, finché non si trasformerà in una poltiglia che cola, poi lo inghiottirò e finalmente non sentirò più quel furioso tirare e bruciare nel mio stomaco per un po' (...). La divisione era completa, ora la cosa più importante era rimasta: il cibo. La festa più grande, il momento più bello della giornata. Si aspetta così tanto..."

6.2.h Diritto alla protezione contro qualsiasi tipo di sfruttamento e diritto a non lavorare prima di una certa età minima

Come sappiamo, il primo documento della legislazione polacca a menzionare i diritti del bambino è stata la Costituzione di marzo del 17.03.1921. Ha stabilito il diritto alla protezione contro lo sfruttamento degli adolescenti. Prevedeva che l'età minima per presentare domanda di lavoro fosse di 15 anni, vietava l'impiego a tempo indeterminato dei bambini e degli adolescenti in età scolare nel lavoro retribuito, nonché il lavoro notturno dei lavoratori adolescenti in industrie dannose per la loro salute (art. 113).

La Costituzione di aprile del 23.04.1935 riprende questo problema, sottolineando all'articolo 8 (comma 2) che lo Stato si occupa del lavoro e ne vigila sulle condizioni.

La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 all'articolo 65 (commi 3 e 4) recita: "È vietato l'impiego a tempo indeterminato dei bambini di età inferiore a 16 anni. Le forme e la natura dell'impiego consentito sono determinate dalla legge. L'importo minimo della retribuzione per il lavoro o le modalità di determinazione di tale importo sono determinati dalla legge".

Il Codice del lavoro afferma: Durante le festività natalizie, le persone di età compresa tra 15 e 18 anni possono essere impiegate solo a condizioni speciali. Le condizioni di base sono che abbiano completato la scuola primaria e siano in buona salute per svolgere il lavoro in questione.

In Polonia è vietato l'impiego a tempo indeterminato dei bambini di età inferiore ai 16 anni. Tuttavia, in situazioni eccezionali possono funzionare. Il Codice del lavoro consente ai minori di sedici anni di lavorare solo per un ente impegnato in attività culturali, artistiche, sportive o pubblicitarie.

Pertanto: In Polonia, gli atti giuridici più importanti che garantiscono il diritto del bambino alla protezione contro lo sfruttamento economico sono: La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 (art. 65) e la Convenzione sui diritti del fanciullo (art. 32) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificata dalla Polonia nel 1991.

L'importanza di questa legge in Polonia è estrema se si pensa a come venivano trattati i bambini durante la seconda guerra mondiale. Un esempio di violazione estremamente brutale di questa legge è il campo di sicurezza a Łódź:

Nel dicembre 1942, il campo della polizia di sicurezza preventiva per i giovani polacchi a Lodz, ribattezzato Litzmannstadt e incorporato nel Terzo Reich, iniziò a funzionare, comunemente indicato come il campo in Przemyslowa Street. Si trovava all'interno del ghetto, in un'area confinante con il cimitero ebraico, ed era

separato dal resto del ghetto da una recinzione di legno alta 3 m sormontata da filo spinato. L'idea era di isolare i giovani polacchi che causavano problemi alle forze di occupazione e potevano quindi avere un effetto demoralizzante sui giovani tedeschi.

Si trattava di adolescenti che, nelle difficili condizioni dell'occupazione, privati delle cure, avevano commesso piccoli reati. Non era raro trovare bambini, i cui genitori erano stati uccisi o deportati nei campi o ai lavori forzati, vivere come bambini abbandonati e senza casa.

Un altro gruppo erano quelli i cui genitori non avevano firmato la lista di nazionalità tedesca, la cosiddetta Volkslist. Questi sono diventati ostaggi - tenuti nel campo fino a quando i loro genitori non hanno deciso di firmare. Nel campo sono stati mandati anche i figli di attivisti della clandestinità polacca, testimoni di Geova e sfollati, compresi quelli della regione di Zamojszczyzna.

Inizialmente dovevano essere mandati qui solo ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni. Tuttavia, c'era già una ragazza nel primo viaggio. L'età dei prigionieri fu presto ufficialmente abbassata a 6 anni. Qui sono stati portati anche bambini più piccoli, anche di 2 anni. C'erano anche bambine. Le ragazze più anziane sono state mandate in un ramo del campo nella tenuta nel villaggio di Dzierżazna. I giovani di età superiore ai 16 anni sono stati mandati in campi di concentramento per adulti, tra cui Auschwitz e Ravensbrück.

6.2.i Diritto alla protezione e all'assistenza

Nel 1981 è stato istituito in Polonia il Comitato per la protezione dei diritti dei bambini. È stata la prima organizzazione non governativa del suo genere nell'Europa orientale. Riunisce circa 1.000 attivisti sociali e impiega specialisti altamente qualificati in psicologia, pedagogia e diritto.

Il Comitato difende i diritti dei bambini, intraprende iniziative per migliorare la protezione dei diritti dei bambini e il sistema di cura e educazione e garantisce che la legge sia applicata correttamente ai bambini.

Con l'obiettivo di sradicare il cosiddetto stato di orfano sociale, sostiene il cambiamento della procedura di adozione, lo sviluppo dell'istituto del Servizio di emergenza familiare e, soprattutto, sostiene i bambini che vivono in famiglie a rischio affinché possano rimanere nel loro ambiente naturale, sostenendo così i diritti delle madri di allevare i propri figli.

Pur sottolineando il ruolo del diritto del bambino all'amore, il Comitato raccomanda che le decisioni sul destino di un bambino in una crisi familiare siano basate principalmente sul criterio della relazione emotiva del bambino con le persone di accudimento.

La prima norma giuridica nella storia del costituzionalismo polacco in merito ai diritti del fanciullo è stata la Costituzione di marzo del 17.03.1921. La questione del diritto del bambino alla protezione e all'assistenza è discussa nell'articolo 103 della citata Costituzione, il quale prevede che "i bambini privi di sufficienti cure parentali, trascurati nella loro educazione, hanno diritto alle cure e all'assistenza dello Stato nella misura determinata dalla legge».

La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 all'articolo 72 (comma 2) recita: "Un bambino privato delle cure parentali ha diritto alle cure e all'assistenza delle autorità pubbliche".

Pertanto in Polonia, gli atti giuridici più importanti che garantiscono il diritto del bambino alla protezione e all'assistenza dello Stato sono: la Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 (art. 72(2)) e la Convenzione sui diritti degli Bambino (art. 20) adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificato dalla Polonia nel 1991.

Un attivista nella lotta per i diritti e la protezione del bambino degno di nota è Janusz Korczak.

Pediatra, scrittore ed educatore ebreo polacco, ha vissuto e lavorato in realtà difficili da immaginare oggi in Europa. Nonostante innumerevoli difficoltà e rovesci di fortuna, la sua produzione pedagogica e letteraria è oggi

ampiamente considerata esemplare (altro: Sadowski 2012) e lui stesso, come educatore in anticipo sui tempi in cui visse. Nelle pagine di questo testo cerchiamo di capire come sia riuscito a raggiungere questo obiettivo. Korczak era una persona dalle molte sfaccettature apparentemente contraddittorie; aveva i suoi punti di forza e anche molte debolezze. Ha attraversato fasi di disperazione e depressione, nonché euforia in diverse fasi della sua vita. Sapeva far ridere i bambini delle dure realtà della loro vita, lamentarne la sorte, e poi ridare loro coraggio per i momenti difficili dell'esistenza durante la seconda guerra mondiale. Invariabilmente, però, ha tratto forza, entusiasmo e vitalità creativa dalle sue interazioni con i bambini basate sui principi del dialogo e della partecipazione soggettiva. Osservando le diverse sfaccettature di Korczak contenute nelle sue opere e biografie, speriamo di avere un'idea delle fonti della forza della sua personalità

6.3 Rappresentazione dei diritti nei racconti

6.3.a Diritto allo studio introdotto da Pinocchio

Scena – Geppetto manda Pinocchio a scuola

Geppetto manda Pinocchio a scuola. Gli spiega che una scuola è molto importante nella vita perché lì impariamo a vivere, acquistiamo competenze che ci saranno utili nella vita. Grazie alla scuola possiamo creare relazioni anche con altre persone (soprattutto nella nostra età). Lo scopo della scuola è la crescita e lo sviluppo di una persona. E il rispetto dei diritti umani.

GEPPETTO: Figlio mio, è ora di andare a scuola. Ogni bambino non solo ha un diritto, ma deve anche andare a scuola.

PINOCCHIO: Ma non voglio farlo! La scuola è così noiosa. Perché dovrei andare a scuola?

GEPPETTO: L'apprendimento aiuta la nostra personalità a crescere. Inoltre, a scuola, imparerai come vivere tra le persone, come puoi e come non dovresti trattare le altre persone. Una scuola ti aiuterà a comprendere meglio il mondo, le altre persone e te stesso.

PINOCCHIO: Che altro imparerò lì?

GEPPETTO: Impari a scrivere, leggere, calcolare. Ma non solo questi. Imparerai cosa significa amicizia. Imparerai persone che si comporteranno in modo completamente diverso da te e che avranno opinioni diverse. Imparerai il rispetto e tollererai il loro comportamento anche se sarà totalmente diverso dal tuo.

PINOCCHIO: Rispettare, tollerare? Non capisco cosa significhi.

GEPPETTO: E per questo dovresti andare a scuola. Lo imparerai lì. Rispetti e tolleri qualcuno quando vedi che è diverso e a volte anche a te non piace il suo comportamento ma lo lasci essere diverso, non lo prendi in giro. Sai, Pinocchio... Ogni persona ha gli stessi diritti. Ciò significa che ogni persona dovrebbe essere trattata allo stesso modo. Ed è per questo che, ad esempio, tutti i bambini hanno diritto all'istruzione. Non possiamo lasciare che una persona vada a scuola e proibire di farlo alla seconda persona.

PINOCCHIO: Uhhmm... credo di aver capito. Quindi voglio davvero andare a scuola. Voglio imparare tutte queste cose!

6.3.b Diritto alla vita, libertà e sicurezza introdotto da Pinocchio

Scena- Pinocchio mangia l'uva dal giardino di qualcuno

Pinocchio cerca di mangiare dell'uva dal giardino di qualcuno. Il proprietario del giardino lo intrappola: lo lega con una catena e gli dice di proteggere i polli dalle donnole.

PROPRIETARIO: Ora sostituirai il mio cane. Ti lego con una catena perché non voglio che scappi. Lavorerai per me.

PINOCCHIO: Ma io non voglio lavorare per te!

PROPRIETARIO: Non mi interessa. Volevi mangiare la mia uva. Ti ho preso e ora mi appartieni.

PINOCCHIO: Ma nessuno deve essere reso schiavo! Questa è la legge! Ognuno ha il diritto di essere libero.

PROPRIETARIO: Ma tu non sei un essere umano ma un burattino!

PINOCCHIO: La Fata mi ha promesso che mi trasformerà in un umano se sarò carino: andrò a scuola e rispetterò vari diritti.

PROPRIETARIO: Ma tu non rispetti i diritti. Volevi mangiare la mia uva che è di mia proprietà.

PINOCCHIO: Per favore, fammi uscire. Voglio andare da papà.

PROPRIETARIO: Ci penserò. Rimarrai qui per stanotte. Buona Notte.

[Il proprietario scompare. Pinocchio piange e parla tra sé e sé].

PINOCCHIO: Il Titolare aveva ragione. Non avrei dovuto rubargli l'uva. Sono di sua proprietà. Ognuno ha diritto alla propria proprietà. Questa è la verità che ha infranto la legge. Ma l'ho rotto anche io. Gli chiederò scusa domani. E gli chiederò ancora una volta di farmi uscire.

[Appaiono le donnole. Pinocchio li cattura tutti. Appare il proprietario].

PROPRIETARIO: Hai catturato donnole! Meravigliosamente!

PINOCCHIO: Voglio anche scusarmi di aver preso la tua uva.

PROPRIETARIO: Ti perdono. E ti chiedo anche perdono. Non avrei dovuto renderti schiava e dirti di lavorare senza stipendio. Ti ho fatto uscire. E, per favore, prendi questo pane e dell'uva come ricompensa per il tuo lavoro. Perché ognuno ha diritto a una ricompensa per il proprio lavoro.

6.3.c Il diritto del bambino alla protezione e alla cura introdotto attraverso Pinocchio

Scena – Pinocchio nella casa della Fata

Pinocchio scappa da ladri mascherati. Si imbatte in una casetta dove vive la Fata. Le racconta la sua storia.

FATA: Dimmi cosa ti porta qui.

PINOCCHIO: Questa è una lunga storia. Qualcuno ha voluto prendere le mie 5 monete che ho ricevuto da un direttore di un teatro di marionette.

FATA: Da un regista?

PINOCCHIO: Sì, mi ha dato dei soldi per comprare un libro di testo e andare a scuola.

FATA: Ooo, a scuola?

PINOCCHIO: Sì, mio padre mi ha detto che ogni bambino dovrebbe imparare a scuola. Un direttore di un teatro ha visto che non potevo permettermi un libro di testo e mi ha dato dei soldi.

FAIRY: Stai dicendo la verità adesso?

PINOCCHIO: Sì!

[PINOCCHIO si accorge che gli sta crescendo il naso].

PINOCCHIO: Oh, no! Cosa sta succedendo?

FATA: Pinocchio, hai mentito e per questo il tuo naso si è allungato. Una bugia non va bene.

[Pinocchio piange].

PINOCCHIO: Come vivrò con un naso così?

FATA: Dimmi la verità e ti accorcio il naso.

PINOCCHIO: La verità è che avevo un libro di testo. Mio padre aveva venduto il suo cappotto per comprarmelo. Ma ho venduto il libro del corso perché volevo comprare un biglietto per il teatro delle marionette. E poi il regista ha avuto pietà di me e mi ha dato alcune monete.

[Il naso di Pinocchio si accorcia].

FATA: Riesci a vedere? Il tuo naso è corto adesso. Ricorda che dovresti sempre dire la verità. A volte è difficile ma è molto importante. Vieni con me adesso. Mi prenderò cura di te.

PINOCCHIO: Grazie. Ma perché vuoi prenderti cura di me? Non sei mia madre, dopotutto.

FATA: Sei una bambina e i bambini hanno il diritto di essere protetti in modo speciale, soprattutto quando i loro genitori non sono in grado di prendersi cura di loro. Tuo padre è lontano da qui quindi mi prenderò cura di te. Quando ti riprenderai, tornerai da tuo padre.

PINOCCHIO: Grazie mille!

FATA: Prego. Ora vai a letto e fai un pisolino.

6.3.d Diritti degli animali introdotti attraverso Pinocchio

Scena – Pinocchio a forma di asino venduto al circo

Pinocchio e il suo amico a forma di asino vengono venduti al circo dove devono lavorare sodo e prendere parte a spettacoli per persone che fanno scherzi stressanti e a volte dolorosi.

PINOCCHIO: Non è stato intelligente scappare nel Paese dei balocchi. Siamo diventati animali. E gli animali non sono persone e non hanno diritti umani.

AMICO: Ci trattano malissimo qui. Gli animali probabilmente non hanno diritti.

PINOCCHIO: Se fossimo andati a scuola, avremmo imparato a conoscere i diritti umani. E forse anche gli animali hanno dei diritti. A scuola ce l'avrebbero detto.

[Un canguro che sta ascoltando i loro discorsi dice:]

CANGURO: Anche gli animali hanno dei diritti. L'ho imparato a scuola. Sfortunatamente, ho deciso di andare nel Paese dei balocchi dove mi sono trasformato in un canguro.

PINOCCHIO: Che diritti hanno gli animali?

CANGURO: Ogni animale ha il diritto di vivere. E ha il diritto di essere rispettato. Ad esempio, non puoi batterlo o ferirlo. E non puoi essere crudele con gli animali. Gli animali hanno anche il diritto al riposo e al cibo appropriato.

PINOCCHIO: Ah! Questi diritti non sono rispettati dal direttore del nostro circo! Dobbiamo prendere parte agli spettacoli o fare esercizi tutto il tempo. Ci picchiava quando facciamo qualcosa di sbagliato. E non ci rispetta!

CANGURO: Purtroppo... Alcune persone infrangono la legge. Spero di scappare da qui un giorno e quando mi trasformerò di nuovo in un umano racconterò a tutti come vengono trattati gli animali in questo circo. Ricordo anche da scuola che un animale non può essere trattato come un giocattolo per un essere umano. E le mostre e gli spettacoli che coinvolgono animali sono incompatibili con la loro dignità. Nel circo, lo fanno esattamente!

PINOCCHIO: È terribile!

CANGURO: Sì... Le persone a volte sono terribili, quando non rispettano la legge.

6.3.e Diritto alla libertà di espressione introdotto attraverso Don Chisciotte

Scena – Don Chisciotte cambia nome

C'è un hidalgo alto e magro nell'era del potere che sta lottando tra la lettura di libri di cavalieri e molti divertenti tentativi di indossare abiti da cavaliere. Dopo un po' tira fuori dalle stalle una miserabile giada e dice:

DON CHISCIOTTE

Sono passati quattro giorni da quando ho pensato a quale nome darti qui.

Per il destriero di un cavaliere così famoso e non puoi rimanere senza un nome alto.

Ho inventato così tanti nomi, li ho distorti, ho voltato, rifiutato, esteso, abbreviato ed elaborati nella memoria e nell'immaginazione. Finché finalmente... ho trovato un nome alto e melodioso

per farti diventare il primo palafreno al mondo.

Ti do il nome RONZINANTE!

Dopo otto giorni di scuotimento del capo venne a chiamarmi don Chisciotte, e come giusto cavaliere Devo inserire nel mio nome il nome della patria, come hanno fatto altri cavalieri.

D'ora in poi mi chiamerò Don Chisciotte della Mancia.

Prendo un bel nome da lei, per la mia stessa gloria.

Non ho altra scelta che trovare una donna di cui mi innamorerai. Un cavaliere feroce senza amore è "come un albero senza foglie e frutti" o "corpo senz'anima".

Come sono felice di pronunciare quell'orazione!

Scelgo "la signora dei miei pensieri" e la chiamo un nome degno che è simile o addirittura lo stesso che merita una principessa o una grande signora.

Che sia la mia DULCINEA di Tobosco!

Questo nome sembra strano e significativo come tutti gli altri che mi sono inventato per tutti i miei cari.

E' ora di andare !

6.3.f Diritto al lavoro introdotto da Don Chisciotte

Scena – Don Chisciotte e i mulini a vento

Don Chisciotte chiede al suo vicino Sancho Pansa di essere suo scudiero, promettendogli un piccolo governatore. Quando giungono davanti a una trentina di mulini a vento, Don Chisciotte li vede come trenta giganti e decide di

combatte e ucciderli. Il successo del valoroso Don Chisciotte in una terribile e mai immaginata avventura con i mulini a vento lo rende fiero di essere un cavaliere errante.

DON CHISCIOTTE Sto pensando di farti molto bene, caro vicino. Anche se sei a corto di sale nella tua testa. Dovresti venire nel mondo con me e servirmi come scudiero di buona volontà, perché può succedere un'avventura per liberarsi del mio mistero e liberarsi dell'isola e di te ne diventerà il gestore.

SANCHO PANSA Posso prendere il mio culo molto buono, perché non sono abituato a camminare molto?

DON CHISCIOTTE Sono stato chiamato da qualcuno, perché non ricordo un cavaliere errante che abbia uno scudiero sul culo. Ma se c'è una possibilità, cercherò di procurarti un cavallo migliore. Muoviamoci. Preferibilmente non vedere nessuno come un asino.

SANCHO PANSA Abbiate cura, signor cavaliere, di non dimenticare quest'isola che mi avete promesso. Posso già gestirlo, non importa quanto sarà fantastico.

DON CHISCIOTTE Non credete che sia un'esagerazione, perché queste cose e tante altre accadono a cavalieri simili in un modo mai visto e mai compreso. Andiamo, perché voglio essere un cavaliere.

Don Chisciotte e Sancho Pansa si imbattono nei mulini a vento.

DON CHISCIOTTE Grazie al cielo per la grazia che mi manda così presto l'opportunità di compiere il mio dovere e raccogliere i frutti dei miei ardenti desideri. La fortuna favorisce le nostre intenzioni più di quanto abbiamo desiderio di poterlo fare. Guarda, là, Sancho Pansa, dove molti mostruosi giganti dalle lunghe braccia appaiono, sto pensando di combattere e uccidere tutti.

SANCHO PANSA Quali giganti? Considera che non sono giganti ma mulini a vento, quelle che sembrano essere spalle sono le ali che girano il vento e muovono la macina.

DON CHISCIOTTE Non sei quel tipo di avventuroso. Questi sono giganti. Se hai paura, vattene di qui.

DON CHISCIOTTE Puoi schiaffeggiare le piume mentre io combatto con loro una lotta feroce e impari.

SANCHO PANSA Ti avverto. Signore, non c'è dubbio che siano mulini a vento, perché non presti attenzione ai miei avvertimenti? Lo dico tante volte.

DON CHISCIOTTE Non scappate, codardi, creature malvagie, in fondo un solo cavaliere vi colpisce. e sebbene tu agiti con più zampe, mi pagherai per i miei insulti.

(Poi una volta il cavallo e il cavaliere vengono rapiti da una delle ali e gettati nel campo dei gravemente tormentati, e la copia viene spezzata).

SANCHO PANSA Aiuto! Non ti avevo detto di stare attento?

DON CHISCIOTTE Silenzio amico mio Sancho Pansa, gli affari di guerra sono soggetti a mutevolezza, ma i trucchi di quel maleficio non funzioneranno contro il coraggio del mio nome.

Mi siederò su un cavallo, anche se sono sbilenco. Ho letto che un certo Cavaliere Diego Perez de Vargas, dopo aver rotto la sua spada in battaglia, prese un grosso ramo d'avena e compì così famose gesta. Ha un soprannome Club.

SANCHO PANSA Credo in tutto quello che hai detto, ma sei sbilenco, probabilmente per questi lividi?

DON CHISCIOTE Esatto, non mi lamento del dolore, perché i cavalieri non si lamentano delle

ferite, anche se le viscere ne uscissero attraverso.

SANCHO PANSA Anch'io lo farò, non ho niente da dire, non mi lamenterò del minimo dolore, Immagino che nemmeno lo scudiero del cavaliere errante possa lamentarsi.

DON CHISCIOTTE Ma puoi lamentarti come e quando vuoi, perché non l'ho ancora letto all'ordine cavalleresco. Guardati intorno, fratello Sancho Pansa, saremo in grado di immergere i gomiti nelle avventure che accadranno.

6.3.g Diritto all'istruzione introdotto attraverso *The Dwarfs e Orphan Mary*

Scena – Koszałek-Opalek racconta ai bambini storie storiche

Koszałek-Opalek incontra bambini che pascolano oche vicino alla foresta. Si siede con loro vicino al fuoco. Il nano racconta loro varie storie sulla storia antica della Polonia. I bambini ascoltano con il fiato sospeso. Non vanno a scuola, devono imparare tutto dai loro anziani.

KOSZAŁEK-OPALEK: Posso riscaldarmi al tuo fuoco? Fa freddo!

Bambino 1: Per favore. Vieni a sederti con noi, Piccolo Nano. In un attimo le patate saranno pronte.

KOSZAŁEK-OPALEK: E, miei cari figli! Come ti ripagherò!

BAMBINO 2: Allora magari raccontaci una storia.

BAMBINO 1: IIII!... Che favola! La verità è meglio di una favola.

KOSZAŁEK-OPALEK: Certo, certo è meglio! La verità è la migliore di tutte. Sapete voi bambini che noi gnomi una volta vivevamo non sottoterra, ma nei villaggi, nelle capanne, insieme alle persone? È stato molto, molto tempo fa, quando Lech era il sovrano di questa terra. Hai sentito parlare del leggendario sovrano Lech?

BAMBINO 2: Papà non ha mai parlato di Lech.

KOSZAŁEK-OPALEK: in questo luogo fondò la città di Gniezno, dove trovò i nidi di uccelli bianchi. Perché si disse:- Se gli uccelli vivono qui al sicuro, allora la terra deve essere tranquilla e buona.

Il nome Lech diede origine al nome Lechia, e le persone che vivevano qui erano chiamate Lechiti. Tuttavia, erano anche chiamati Polani, perché era una nazione di contadini che camminavano dietro l'aratro. Che è tutto scritto nei nostri vecchi libri.

NARRATORE: I bambini sono seduti intorno al fuoco, ascoltando storie con il fiato sospeso. Non vanno a scuola e tutto ciò che il Nano dice loro è così interessante! Vorrebbero chiedere a uno scienziato tante cose!

6.3.h Diritto alla protezione da violenza fisica o mentale, danno o abbandono introdotto attraverso *I Nani e l'Orfana Maria*

Scena – Skrobek ei suoi figli

Skrobek, vedovo, vive con i suoi figli Kuba e Wojtek in un povero cottage fatiscante. I bambini spesso non hanno niente da mangiare.

Dopo aver portato re Blystek e la sua corte nel suo cottage, Starchild sveglia i ragazzi e li manda nella foresta per la sterpaglia. Tratta duramente i suoi figli e minaccia di usare la violenza fisica.

SKROBEK: Ehi, Kuba, Wojtek, alzati, mascalzoni! Non vedi che tuo padre è tornato?

(I ragazzi si svegliano dal sonno strofinandosi gli occhi).

WOJTEK: Papà! E cosa ci hai portato dalla fiera?

SKROBEK: Il bastone vi ho portato!

KUBA: Papà, ho visto il re.

SKROBEK: E ti darò un re, mascalzone, finché non sognerai un bastone! Alzati in fretta e corri nella foresta per la sterpaglia! Ricorda questo, se qualcuno menziona questo re, gli darò un tale pestaggio con un perizoma, che sarà ascoltato in cielo! Capisci?

Wojtek: Oh, capiamo, capiamo, papà! Oh, non lo diremo a nessuno! Ma non picchiarci, papà carissimo!

SKROBEK: Tutto bene tutto bene! Ora vai a prendere la sterpaglia!

KUBA: E io, avendo visto il re, l'ho visto!

6.3.i Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento; diritto a non lavorare prima di una età minima; il diritto alla casa introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria

Scena – Podziomek incontra Maria

Maia conduce il suo gregge di oche in un prato, sotto una foresta. Canta magnificamente. È accompagnata dal suo cane Gasio che fa la guardia alle oche.

NARRATORE: Dura è la sorte di Mary, che ha i capelli come il sole e gli occhi come violette della foresta.

Dopo la morte della madre, lavora sodo per un cucchiaino di cibo e per un angolo della stanza a casa della massaiia dove serve. D'inverno culla il bambino, porta la sterpaglia della foresta e l'acqua del pozzo e d'estate fa pascolare l'oca. La gente del villaggio la chiama Maria l'orfana.

CORO: Orfano, orfano,

Che testa d'oro hai,

L'azzurro del cielo nei tuoi occhi,

Di che cosa hai bisogno?

MARIA L'ORFANA: Non ho bisogno dell'argento,

non ho bisogno di oro,

Ma il salice

Al tuo recinto!

CORO: Orfano, orfano,

Che testa d'oro hai,

Che sia acqua o pane,

Di che cosa hai bisogno?

MARIA L'ORFANA: Non ho bisogno di pane,
non ho bisogno di acqua,
Solo di uno nato,
in una fattoria!

Mentre cammina in un prato vicino alla foresta, Podziomek sente un bambino che singhiozza.

PODZIOMEK: Chiaramente il bambino sta piangendo! Vado a vedere cosa sta succedendo! Perché stai piangendo? Che male ti sta venendo?

MARIA ORFANA: Gesù!... Cos'è quello? Ho paura!

PODZIOMEK: Non aver paura. Io sono il Nano. Voglio aiutarti. E dov'è la tua capanna?

MARIA ORFANA: Non ho casa! Fui cacciata dalla padrona di casa, presso la cui casa stavo pascolando l'oca.

PODZIOMEK: E quella è una donna cattiva!

MARIA ORFANA: No, no! io sono il cattiva! Sono stata io a far strangolare l'oca alla volpe. Oh, l'oca, la mia oca!

PODZIOMEK: Perché sei qui da sola, così piccola, a pascolare le oche? Hai almeno qualcosa da mangiare? Aspetta, ti raccolgo delle fragole.

Forse potrei darti qualche consiglio, forse potrei pagare la padrona di casa per l'oca?

MARIA ORFANA: Non c'è più niente per me da quando è morta!

6.3.j *Diritto alla protezione e all'assistenza introdotto attraverso I Nani e l'Orfana Maria.*

Scena – Maria presso la regina Tatra

Maria sta andando al palazzo della regina Tatra. È accompagnata da Podziomek. Tutta la natura li aiuta nelle difficoltà del loro viaggio.

NARRATORE: Tre giorni, tre notti Maria vagò fino alla regina Tatra.

CORO: Fu condotta per i sentieri dei campi,

Modre cornflowers e malvarosa,

Era guidata da questo sputo di grigio,

Il canto dell'allodola, il ronzio della zanzara,

Era guidata da quelle orecchie ronzanti,

Le erbe strette nelle perle di rugiada,

Era guidata da quest'aurora d'oro-

Perché orfana!

NARRATORE: Il terzo giorno Maria entrò in un mondo di montagne e ruscelli, che era reso affascinante dalle nebbie e dalle vette lontane, e d'argento dalle acque.

MARIA ORFANA: Come raggiungere i monti Tatra su una strada così ripida?

NARRATORE: All'improvviso Maria sentì la voce dell'aquila "Ti aiuterò!" Una piuma d'aquila fruscì e cadde ai suoi piedi. L'orfana la raccolse e se ne andò con leggerezza e rapidità come se stesse fluttuando a mezz'aria.

Sembra- e c'è neve e ghiaccio sulla strada. Sente- e qui un raggio di sole dice: "Riscaldereò quelle nevi e gelati!" È come una strada dorata e fiorita. Maria non sente il freddo. Cammina come se non fosse sulla neve, ma sui fiori bianchi.

E la nebbia ha aiutato Maria: ha fatto un ponte sul ruscello. L'orfana passa come su una passerella d'argento.

E improvvisamente Maria si trovò sulla soglia della camera reale.

Dopo tre giorni di peregrinazioni, Maria si ritrovò nel palazzo della regina Tatra.

REGINA TATRA: Chi sei, bambina?

PODZIOMEK: Questa è la pastorella di Głodowa Wólka, Maria, l'orfana!

REGINA TATRA: Cosa vuoi, piccola orfana?

MARIA ORFANA: Voglio la mia piccola oca, la mia bella regina! I miei sette bocconcini che la volpe ha strangolato!

REGINA TATRA: Molti sono venuti qui e molti hanno portato le loro richieste. E mi hanno chiesto oro, argento, migliore fortuna. Ma quelli che se ne sono andati con ciò che avevano all'inizio non sono qui. Quindi lascia che sia come desideri!

NARRATORE: La regina Tatra si alza dal trono e conduce Maria alla finestra. Dalla corte della regina puoi vedere Hungry Hollow. E sotto il bosco sette uva spina stanno spennellando l'erba, e Gasio, il cane fedele, è seduto al loro fianco.

MARIA ORFANA: Le mie larve vive! Le mie larve vive!

Mary cade a terra debolmente.

Mary si sveglia nella capanna di Skrobek.

WOJTUŚ: Maria! Maria! Come ti senti?

KUBA: Vuoi da bere?

MARIA ORFANA: Chi sei?

WOJTUŚ: Lui è Kuba e io sono Wojtuś.

MARIA ORFANA: Di chi è questa casa?

WOJTUŚ: Nostro padre, Skrobek.

MARIA ORFANA: E io, da dove vengo?

WOJTUŚ: E papà ti ha portato! Stava tornando dalla città, e qui un cane abbaia e lo trascina tra i cespugli.

MARIA ORFANA: Mio Gasio! Non gli è successo niente di male?

KUBA: E, per lui va bene, ma papà ti ha trovato quasi senz'anima.

MARIA ORFANA: E la mia governante?

WOJTUŚ: Eh!... E la padrona di casa! Ha già preso un'altra ragazza. Faresti meglio a stare con noi! Papà ha già acconsentito.

6.4 Leggi e legislazioni connesse ai diritti

6.4.a Diritto all'istruzione

Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997. Articolo 70

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione fino all'età di 18 anni è obbligatoria.
2. L'istruzione nelle scuole pubbliche è gratuita. La legge può consentire la fornitura di determinati servizi educativi da parte delle scuole pubbliche a pagamento.
3. I genitori sono liberi di scegliere per i propri figli scuole diverse da quelle pubbliche. I cittadini e le istituzioni hanno il diritto di istituire scuole primarie, secondarie e superiori e istituzioni educative. 4. Le autorità pubbliche garantiscono che i cittadini abbiano un accesso universale e paritario all'istruzione. A tal fine, creano e supportano sistemi di assistenza finanziaria e organizzativa individuale per alunni e studenti.

6.4.b Diritto alla vita, libertà e sicurezza

La Costituzione del 3 maggio (1971) assicura la sicurezza personale, la libertà personale e il diritto alla proprietà. Questo diritto è stato chiamato "l'allievo della libertà" – qualcosa che è necessario per la libertà personale.

La Costituzione di marzo (17 marzo 1921) ha affermato che la Repubblica di Polonia assicura nel proprio territorio la protezione completa della vita, della libertà e della proprietà di ogni persona (indipendentemente dall'origine, nazionalità, lingua, razza, religione).

La Costituzione della Repubblica di Polonia (2 aprile 1997) Articolo 38

Ogni persona ha la libertà che è protetta dalla legge (art. 31) e che la Repubblica di Polonia garantisce la protezione legale della vita per ogni essere umano.

6.4.c Diritto del bambino alla protezione e alla cura

Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997. Articolo 72

La Repubblica di Polonia garantisce la tutela dei diritti del fanciullo. Tutti hanno il diritto di esigere che le autorità pubbliche proteggano i bambini dalla violenza, dalla crudeltà, dallo sfruttamento e dalla demoralizzazione.

6.4.d Diritti degli animali

Legge sulla protezione degli animali – Articolo 1

- 1) Un animale, in quanto essere vivente capace di vivere la sofferenza, non è un oggetto. L'uomo gli deve rispetto, protezione e cura.
- 2) In materia non regolata dalla legge, le disposizioni in materia si applicano di conseguenza agli animali.
- 3) Gli organi della pubblica amministrazione adottano misure per la protezione degli animali, collaborando in tal senso con le istituzioni e le organizzazioni competenti, istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali.

6.4.e Diritto alla libertà di espressione

Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997. Articolo 54

- 1) A ciascuno è garantita la libertà di esprimere le proprie opinioni e di ottenere e diffondere informazioni.

2) È vietata la censura preventiva dei social media e la concessione di licenze alla stampa. La legge può rendere obbligatorio il rilascio anticipato di una licenza per la gestione di un'emittente radiofonica o televisiva.

6.4.f Diritto al lavoro

Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997. Articolo 65

- 1) A ciascuno deve essere garantita la libertà di scegliere ed esercitare un'occupazione e di scegliere il proprio posto di lavoro. Le eccezioni sono definite dalla legge.
- 2) L'obbligo di lavoro può essere imposto solo dalla legge.
- 3) È vietato l'impiego a tempo indeterminato dei minori di 16 anni. Le forme e la natura dell'impiego consentito sono determinate dalla legge.
- 4) Il salario minimo o il metodo per determinarlo è determinato dalla legge.
- 5) Le autorità pubbliche perseguono una politica volta alla piena e produttiva occupazione attraverso l'attuazione di programmi di lotta alla disoccupazione, compresi l'organizzazione e il sostegno della consulenza e della formazione professionale e dei lavori pubblici e di intervento.

6.4.g Diritto alla protezione da violenze fisiche o mentali, danni o negligenza

Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997. Articolo 72

La Repubblica di Polonia garantisce la tutela dei diritti del fanciullo. Tutti hanno il diritto di esigere che le autorità pubbliche proteggano i bambini dalla violenza, dalla crudeltà, dallo sfruttamento e dalla demoralizzazione.

6.4.h Diritto alla protezione contro ogni tipo di sfruttamento e diritto a non lavorare prima di una determinata età minima e ad avere un domicilio

Costituzione di marzo del 17.03.1921.

Ha stabilito il diritto alla protezione contro lo sfruttamento degli adolescenti. Stabiliva che l'età minima per presentare domanda di lavoro fosse di 15 anni, vietava l'impiego a tempo indeterminato dei bambini e degli adolescenti in età scolare nel lavoro retribuito, nonché il lavoro notturno dei lavoratori adolescenti in industrie dannose per la loro salute (art. 113).

La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 all'articolo 65 (paragrafi 3 e 4)

È vietato l'impiego a tempo indeterminato dei minori di 16 anni. Le forme e la natura dell'impiego consentito sono determinate dalla legge. L'importo minimo della retribuzione per il lavoro o le modalità di determinazione di tale importo sono determinati dalla legge.

6.4.i Diritto alla protezione e all'assistenza

La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2.04.1997 all'articolo 72

Un bambino privato delle cure parentali ha diritto alle cure e all'assistenza delle autorità pubbliche